

ARCHIVIO GIURIDICO ONLINE

Filippo Serafini

dal 1868

APPENDICE SEMESTRALE OPEN ACCESS

Direzione

GERALDINA BONI

Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

VERONIKA BÍLKOVÁ, Full Prof. Charles University in Prague

FRANCESCO BONINI, Rettore Università "Lumsa"

FRANCESCO P. CASAVOLA, Pres. Em. Corte Costituzionale

GIUSEPPE DE VERGOTTINI, Prof. Em. Università di Bologna

JAVIER FERRER ORTIZ, Cat. Universidad de Zaragoza

VITTORIO GASPARINI CASARI, Ord. Università di Modena e Reggio E.

PASQUALE LILLO, Ord. Università della "Tuscia" di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI, Ord. Università di Bologna

PAOLO MENGOZZI, Prof. Em. Università di Bologna

CARMEN OTERO GARCÍA-CASTRILLÓN, Cat. Universidad Complutense de Madrid

FRANCISCA PÉREZ MADRID, Cat. Universitat de Barcelona

CARLOS PETIT CALVO, Cat. Universidad de Huelva

MARÍA JOSÉ ROCA FERNÁNDEZ, Cat. Universidad Complutense de Madrid

MIGUEL RODRIGUEZ BLANCO, Cat. Universidad de Alcalá



STEM Mucchi Editore



ARCHIVIO GIURIDICO ONLINE

Filippo Serafini

dal 1868

APPENDICE SEMESTRALE OPEN ACCESS

Direzione

GERALDINA BONI

Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

VERONIKA BÍLKOVÁ, Full Prof. Charles University in Prague

FRANCESCO BONINI, Rettore Università “Lumsa”

FRANCESCO P. CASAVOLA, Pres. Em. Corte Costituzionale

GIUSEPPE DE VERGOTTINI, Prof. Em. Università di Bologna

JAVIER FERRER ORTIZ, Cat. Universidad de Zaragoza

VITTORIO GASPARINI CASARI, Ord. Università di Modena e Reggio E.

PASQUALE LILLO, Ord. Università della “Tuscia” di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI, Ord. Università di Bologna

PAOLO MENGOZZI, Prof. Em. Università di Bologna

CARMEN OTERO GARCÍA-CASTRILLÓN, Cat. Universidad Complutense de Madrid

FRANCISCA PÉREZ MADRID, Cat. Universitat de Barcelona

CARLOS PETIT CALVO, Cat. Universidad de Huelva

MARÍA JOSÉ ROCA FERNÁNDEZ, Cat. Universidad Complutense de Madrid

MIGUEL RODRIGUEZ BLANCO, Cat. Universidad de Alcalá



STEM Mucchi Editore



Archivio giuridico *online* - ISSN 2282 2828
appendice semestrale *open access* di
Archivio giuridico Filippo Serafini

www.archiviogiuridiconline.it



Creative Commons Attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione della paternità dell'opera all'Autore. Consente la consultazione e la con-
divisione. Vietate la vendita, la modifica e la trasformazione per produrre un'altra opera

© Stem Mucchi Editore S.r.l. - 2025
Via Jugoslavia, 14 - 41122 Modena - Tel. 059.37.40.94
e-mail: info@mucchieditore.it - info@pec.mucchieditore.it
indirizzi web: www.mucchieditore.it - www.archiviogiuridiconline.it
facebook - twitter - instagram

Tipografia, impaginazione, gestione sito web: Stem Mucchi Editore (MO)
Pubblicato nel mese di dicembre 2025

Direzione

Geraldina Boni – Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

Veronika Bílková – Full Prof. Charles University in Prague; Francesco Bonini – Rettore Università “Lumsa”; Francesco P. Casavola – Pres. Em. Corte Costituzionale; Giuseppe De Vergottini – Prof. Em. Università di Bologna; Javier Ferrer Ortiz – Cat. Universidad de Zaragoza; Vittorio Gasparini Casari – Ord. Università di Modena e Reggio Emilia; Pasquale Lillo – Ord. Università della “Tuscia” di Viterbo; Giovanni Luchetti – Ord. Università di Bologna; Paolo Mengozzi – Prof. Em. Università di Bologna; Carmen Otero García-Castrillón – Cat. Universidad Complutense de Madrid; Francisca Pérez Madrid – Cat. Universitat de Barcelona; Carlos Petit Calvo – Cat. Universidad de Huelva; María José Roca Fernández – Cat. Universidad Complutense de Madrid; Miguel Rodriguez Blanco – Cat. Universidad de Alcalá

Comitato Scientifico

Enrico Al Mureden – Università di Bologna
Salvatore Amato – Università di Catania
Maria Pia Baccari – “Lumsa” di Roma
Christian Baldus – Università di Heidelberg
Michele Belletti – Università di Bologna
Michele Caianiello – Università di Bologna
Germana Carobene – Università degli Studi di Napoli “Federico II”
Marco Cavina – Università di Bologna
Giuseppe Comotti – Università degli Studi di Verona
María del Rosario Cristóbal Roncero – Universidad Complutense de Madrid
Olivier Echappé – Université de Lyon 3
Luciano Eusebi – Università Cattolica del S. Cuore
María Isabel Garrido Gómez – Universidad de Alcalá
Montserrat Gas-Aixendri – Universitat Internacional de Catalunya
Libero Gerosa – Facoltà di Teologia di Lugano
Herbert Kronke – Università di Heidelberg
Alessia Legnani Annichini – Università di Bologna
Angelo Licastro – Università degli Studi di Messina
Francesco Morandi – Università di Sassari
Andrés Ollero – Università “Rey Juan Carlos” di Madrid
Paolo Papanti Pelletier – Università di Roma “Tor Vergata”
Otto Pfersmann – Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne
Angelo Rinella – “Lumsa” di Roma
Giuseppe Rivetti – Università di Macerata
Gianni Santucci – Università di Bologna
Nicoletta Sarti – Università di Bologna
Carmelo Elio Tavilla – Università di Modena e Reggio Emilia

Redazione

Avv. Daniela Bianchini; Dott.ssa Maria Teresa Capozza – “Lumsa” di Roma; Dott. Matteo Carnì – “Lumsa” di Roma; Dott. Francesco Galluzzo – Univ. Cattolica di Milano; Prof. Manuel Ganarin – Università di Bologna; Prof. Juan José Guardia Hernández – Universitat Internacional de Catalunya; Dott. Alessandro Perego – Univ. Cattolica di Milano; Dott. Michele Spinozzi – Università Politecnica delle Marche; Prof. Alessandro Tira – Università degli Studi di Bergamo; Dott. Nico Tonti – Università di Bologna

Norme e criteri redazionali

- L'Autore di un'opera o di un articolo citato in nota va riportato con l'iniziale del nome precedente il cognome in maiuscoletto (es.: A. Gellio); l'iniziale del nome e il cognome di più Autori di un'opera o di un articolo vanno separati da una virgola (es.: A. GELLIO, M. BIANCHI).
- Il titolo di un'opera o di un articolo va riportato in corsivo; la particella "in" che precede il titolo di un'opera collettanea, di un dizionario, di una rivista, anch'esso in corsivo, va invece riportata in tondo (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, ...). L'abbreviazione del titolo di una rivista è facoltativa, purché sempre coerente all'interno del testo. Il titolo di un contributo o di un'opera va citato per esteso la prima volta; per le successive citazioni l'abbreviazione è facoltativa, purché sempre coerente all'interno del testo.
- L'indicazione del luogo e dell'anno di pubblicazione vanno in tondo, separati da una virgola (es. Modena, 2004).
- L'indicazione del numero e delle parti di una rivista vanno inserite in tondo dopo l'anno di edizione. È obbligatoria se ogni numero o parte ha una numerazione di pagina autonoma (es.: *Foro it.*, 2011, I, c. 2962 ss.); se invece i numeri o le parti di una rivista seguono una stessa numerazione progressiva delle pagine l'indicazione del numero o della parte in tondo dopo l'anno di edizione è facoltativa (es.: *Archivio giuridico*, 2012, 2, p. 58 ss.).
- L'indicazione del numero della o delle pagine/colonne citate nella nota deve essere preceduta da "p." (pagina) o "pp." (pagine) oppure da "c." (colonna) o "cc." (colonne); mentre, se le pagine proseguono oltre quella citata, si fa seguire "ss." (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, 2011, I, p. 81 ss.).
- Le abbreviazioni "cit." e "loc. cit.", indicative di opere già citate, vanno in tondo dopo il titolo o una parte del titolo in corsivo; mentre va in corsivo l'abbreviazione "*op. cit.*", indicativa di un titolo di volume o di un articolo già citato (così come la particella "*ivi*"): "*op. cit.*" si può usare se di un Autore è citata una sola opera.

- Il numero di edizione dell'opera va indicato in apice dopo l'anno di pubblicazione (es. 2010⁴).
- L'Editore non va citato per le opere italiane; può essere citato per quelle antiche o straniere.
- Uso delle virgolette: per riportare in tondo brani di autori o il testo di disposizioni normative: «.....» (caporali); per riportare citazioni interne ad altre citazioni: “.....” (doppi apici); l'uso degli apici singoli ‘.....’ è possibile soltanto per evidenziare con enfasi concetti o espressioni particolari.
- Le parole straniere vanno in corsivo, eccetto quelle entrate nel linguaggio corrente. Le citazioni tra virgolette a caporale in lingua straniera vanno in tondo.
- Capoversi a rientrare all'inizio di ogni nuovo paragrafo.
- L'indicazione dell'abbreviazione “vol.” (seguito da numero romano) e del vocabolo “tomo” (seguito da numero arabo) sono facoltative, purché sempre coerenti all'interno del testo (es. T. TIZIS, voce *Potestà dei genitori*, in *Dizionario giuridico*, vol. XIV, Roma, 2000, p. 113 ss.).
- L'abbreviazione di nota va in tondo: “n.” o “nt.”.
- Per opere di più autori: titolo dell'opera in corsivo seguito, dopo la virgola, dal nome o dai nomi dei curatori in maiuscoletto separati da una virgola, laddove vi siano (es.: *Le società*, a cura di T. TIZIS, A. GELLIO, Roma, 2011).

Anna Gianfreda

PATRIMONIO CULTURALE DI INTERESSE RELIGIOSO, TURISMO RELIGIOSO E CAMMINI DELLA FEDE: FONTI, ESPERIENZE E PROSPETTIVE CIVILI ED ECCLESIALI PER LO SVILUPPO DEGLI ECOSISTEMI TURISTICI DEI TERRITORI E DELLE COMUNITÀ*

SOMMARIO: 1. La tutela giuridica del patrimonio culturale di interesse religioso a livello globale: materialità *vs.* immaterialità e aspetti fenomenologici. – 2. I cammini culturali-religiosi: fenomenologia... – 2.1. ...e quadro giuridico internazionale e nazionale. – 3. Le azioni della Chiesa cattolica: l'esperienza dei cammini e dei Parchi Culturali Ecclesiali 'nel tempo' del Giubileo della speranza. – 4. 'Dormire in cammino': l'ospitalità religiosa tra regolamentazione civile e buone prassi ecclesiali. – 5. L'approccio 'eco-sistemico' nelle esperienze dei cammini religiosi. – 5.1. Sintetiche premesse concettuali: *economia, ecologia e comunità nell'ecosistema turistico religioso e dei cammini.* – 5.2. Ecosistemi turistico-religiosi e cammini: due progetti di ricerca. – 5.2.1. L'analisi di un 'ecosistema turistico territoriale': l'esperienza dell'Emilia-Romagna. – 5.2.2. L'analisi di un cammino: il Cammino di San Colombano nella provincia di Piacenza. – 5.2.3. La declinazione ecclesiale dell'ecosistema turistico religioso: la realizzazione di un Parco Culturale Ecclesiale e le buone prassi anche in chiave 'ecologica'. – 6. Dalla *bilateralità* alla *multilateralità*, dalla *col-laborazione* alla *partecipazione*, dalla *settorialità* alla *integrazione*: osservazioni di prospettiva su *policies* e buone prassi per gli *ecosistemi* turistici religiosi.

* Contributo sottoposto a valutazione.

Il presente contributo è parte del progetto di ricerca Ecosister - Progetto finanziato nell'ambito del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza, Missione 04 Istruzione e ricerca - Componente 2 Dalla ricerca all'impresa Investimento 1.5 - NextGenerationEU, Avviso n. 3277 del 30 dicembre 2021. Decreto di concessione n. 0001052 del 23 giugno 2022. Il presente contributo è altresì frutto dei risultati del progetto di ricerca ITINEREL - Religious and cultural routes as ITINEreries towards European common values sustainable tourism and the protection of cultural and RELigious heritage for future generations, codice progetto P2022KYZ5Z - CUP J53D23018900001 - PNRR Missione 4 "Istruzione e ricerca" - Componente C2, Investimento 1.1., "Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)"

1. *La tutela giuridica del patrimonio culturale di interesse religioso a livello globale: materialità vs. immaterialità e aspetti fenomenologici*

Benché probabilmente in gran parte conosciuti, richiamare alcuni dati sulla misura del rilievo fenomenologico del patrimonio culturale di interesse religioso a livello mondiale e italiano aiuta a contestualizzare il quadro normativo e le prospettive di sviluppo che lo riguardano, anche in chiave di potenzialità turistiche ad esso legate.

Nella lista dei beni dichiarati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO oltre il 30% è costituito da monumenti, gruppi di edifici e siti di espressa natura religiosa. Tale percentuale varia se al patrimonio cd. materiale aggiungiamo quello immateriale che a partire dalla Convenzione UNESCO del 2003 ha ampliato le categorie rientranti nel patrimonio dell'umanità e rinforzato il sistema di tutela¹.

Spostando la nostra attenzione sul contesto nazionale italiano, la questione non cambia anzi risulta ancora più evidente se consideriamo come la stragrande maggioranza del patrimonio culturale anche solo cd. materiale nel nostro Paese ha natura religiosa o perché ha un carattere religioso/culturale in senso stretto o perché appartiene effettivamente a enti della Chiesa². Dal censimento sistematico del patrimonio storico e

¹ Sulla rilevanza del patrimonio cd. immateriale, cfr. *ex multis* F. CO-MINELLI, *Il patrimonio culturale immateriale: la sfida della salvaguardia*, in *Economia della Cultura, Rivista trimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura*, 2011, 2, pp. 187-200; F.E. GRISOSTOLO, *La salvaguardia del patrimonio culturale immateriale: recenti tendenze in area europea*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo. Rivista trimestrale*, 2018, 3, pp. 723-754; C. FRANCESCHINI, *Intangible Religious Heritage: UNESCO's Nomination Processes, Uncharted Sides and Legal Issues*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 2023, 3.

² Sulle differenze semantiche tra 'beni culturali ecclesiali', 'beni culturali ecclesiastici', 'beni culturali di interesse religioso', cfr. per tutti A.G. CHIZZONITI, *Profili giuridici dei beni culturali di interesse religioso*, Tricase, 2008. Per una ricostruzione storica accurata sulla legislazione riguardante i monumenti nazionali, cfr. R. ASTORRI, *Monumenti nazionali e interesse religioso: una sintesi difficile o impossibile?*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 2025, 3.

artistico, architettonico, archivistico e librario portato avanti a partire dal 1996 dalle diocesi italiane e dagli istituti culturali ecclesiastici sui beni di loro proprietà e consultabile sul sito BeWeb ('Beni ecclesiastici in web')³, risultano ad oggi circa 15 milioni di beni catalogati, tra cui quasi 68 mila beni architettonici costituiti da edifici di culto di pregio storico-artistico, oltre 4 milioni di opere e oggetti d'arte presenti negli edifici di culto e nelle collezioni appartenenti alla Rete territoriale dei beni culturali ecclesiastici (diocesi, ordini religiosi, istituti culturali), oltre 8 milioni di descrizioni bibliografiche delle biblioteche ecclesiastiche presenti nel Servizio Bibliotecario Nazionale, circa 1400 fondi archivistici, 23 mila aggregazioni documentali, oltre 220 mila tra fascicoli, volumi, registri pubblicati finora dai 478 istituti conservatori ecclesiastici in Italia (archivi, biblioteche, musei).

Se il lavoro di catalogazione del patrimonio culturale tangibile di interesse religioso, sia pur in continua evoluzione, risulta ormai in una fase matura di avviamento e consolidamento, anche grazie agli accordi e intese stratificatesi nel tempo tra istituzioni civili e religiose⁴, altrettanto non può dirsi per il

³ Tali dati sono consultabili e navigabili all'indirizzo https://beweb.chiesacattolica.it/?l=it_IT. Per approfondimenti sulla natura e le potenzialità di questo strumento digitale anche in chiave metodologica di collaborazioni tra istituzioni della società civile ed enti religiosi, si veda P.G. WESTON, G. CRUCIANI, A. CINGARI, M.T. RIZZO, S. TICHETTI, *BeWeB: rete di comunità e scenari digitali*, in *DigItalia*, 2024, 2, pp. 49-80.

⁴ A partire dalle due intese quadro CEI-MIBACT del 2000 e del 2005 e dagli altri accordi attuativi delle stesse firmati tra parte ecclesiale e civile in questo ambito. Si ricordi ad esempio la Convenzione tra l'Istituto per il catalogo e la documentazione del ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza episcopale italiana circa le modalità di collaborazione per l'inventario e il catalogo dei beni culturali mobili appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche dell'8 aprile 2002, o ancora l'Accordo in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche tra l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana e il Dipartimento per i beni archivistici e librari – Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali – Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del Ministero per i beni e le attività culturali del 5 dicembre 2006, e i successivi accordi tra i medesimi soggetti istituzionali del 2008, 2011 e 2018, consultabili all'indirizzo www.iccu.sbn.it/it/accordi-convenzioni/convenzioni/. Per un commen-

cd. patrimonio immateriale di interesse religioso. La consapevolezza della dimensione immateriale del patrimonio culturale – non solo di interesse religioso – infatti è acquisizione relativamente recente nel panorama normativo sia internazionale sia nazionale ed è riconducibile essenzialmente al cambio di paradigma introdotto con la Convenzione UNESCO del 2003⁵ e all'impostazione inaugurata con la Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa stipulata a Faro nel 2005 sul valore del patrimonio culturale per la società⁶, e con la Convenzione UNESCO sulla diversità culturale approvata a Parigi nel 2005⁷.

to a tali documenti, cfr. A.G. CHIZZONITI, *Profili giuridici dei beni culturali di interesse religioso*, cit.; M. TIGANO, *Tra economia dello Stato ed «economia» della Chiesa. I beni culturali d'interesse religioso*, Napoli, 2012; E. CAMASSA, *I beni culturali di interesse religioso. Principio di collaborazione e pluralità degli ordinamenti*, Torino, 2013; G. SCIULLO, *I beni culturali di interesse religioso nell'ordinamento italiano*, in *Ephemerides iuris canonici*, 2024, 2, pp. 331-352.

⁵ Per una ricostruzione dell'evoluzione in tal senso, cfr. C. FRANCESCHINI, *op. cit.* In tal senso anche M. CAMMELLI, G. PIPERATA, *Patrimoni culturali: innovazioni da completare; tensioni da evitare*, in *Aedon. Rivista di Arti e Diritti online* 2022, 1, p. 3. Per approfondimenti, si consenta anche il rinvio ad A. GIANFREDA, *Lo statuto internazionale dei beni culturali di interesse religioso dichiarati "patrimonio dell'umanità": aspetti di rilievo ecclesiastico*, in *Ephemerides iuris canonici*, 2024, 2, p. 392 ss.; C.A. D'ALESSANDRO, *Il Patrimonio Culturale Immateriale e la Convenzione UNESCO del 2003: uno Studio di Diritto Comparato*, Milano, 2021. All'art. 2 della Convenzione del 2003 si legge: «per "patrimonio culturale immateriale" s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana».

⁶ C. CARMOSINO, *La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*, in *Aedon, Rivista di arti e diritto on line*, 2013, 1, pp. 41-50; L.M. GUZZO, *Il patrimonio culturale, in particolare quello di rilevanza religiosa, e la Convenzione di Faro*, ivi, 2022, 1, pp. 7-12.

⁷ B. ZAMBARDINO, *La Convenzione UNESCO: la protezione e promozione della diversità culturale*, in *Economia della Cultura. Rivista trimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura*, 2006, 1, pp. 79-88; G. MAZZONE, *Dall'eccezione alla diversità culturale: ministoria di una sfida per l'Europa*, in *Economia della Cultura. Rivista trimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura*, 2008, 3, pp. 327-342; A. BARTOLINI, *L'immaterialità dei beni cul-*

Per effetto di tale produzione normativa sono state alimentate due Liste UNESCO per i beni immateriali⁸, alle quali sono state affiancate, anche con l'apporto di varie organizzazioni internazionali come l'ICOMOS⁹ e l'IUCN¹⁰, alcune Direttive operative recanti specifici rimandi al valore religioso del patrimonio immateriale, che contengono ad esempio le definizioni di 'Religious property', di 'Heritage of religious interest', di 'Sito sacro', ecc.¹¹.

La progressiva centralità del fattore religioso nel contesto del sistema internazionale ed europeo di salvaguardia del patrimonio culturale è evidente dalla lettura dei dati del rapporto 2023 dell'associazione *Future for Religious Heritage* (FRH) secondo la quale «more than 80% of Europeans say that religious heritage is a vital part of their local identity and support the opening of these sites to tourism and other cultural uses that are respectful and compatible with them»¹².

turali, in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line*, 2014, 1; E. SINIBALDI, E. CABASINO, *Il Mediterraneo e l'UNESCO. La nozione di patrimonio culturale immateriale e di diversità culturale come fattori di sviluppo sostenibile*, ivi, 2016, 1, pp. 49-56; A. LUPO, *La nozione positiva di patrimonio culturale alla prova del diritto globale*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line*, 2019, 2, pp. 109-120.

⁸ Cioè la *Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale*, che contribuisce a dimostrare la diversità del patrimonio intangibile e ad aumentare la consapevolezza della sua importanza e la *Lista del Patrimonio Culturale Immateriale che Necessita di Urgente Tutela*, che ha lo scopo di mobilitare la cooperazione internazionale e fornire assistenza ai portatori di interessi per adottare misure di protezione adeguate. Inoltre, è previsto il Registro delle Buone Pratiche di Salvaguardia (*Register of Best Safeguarding Practices*), che contiene programmi, progetti e attività che meglio riflettono i principi e gli obiettivi della Convenzione.

⁹ *The International Council on Monuments and Sites*, cfr. <https://whc.unesco.org/en/partners/19>.

¹⁰ International Union for Conservation of Nature, cfr. <https://whc.unesco.org/en/iucn>.

¹¹ Per approfondimenti su tale documentazione, si consenta il rinvio a A. GIANFREDA, *Lo statuto internazionale dei beni culturali di interesse religioso dichiarati "patrimonio dell'umanità": aspetti di rilievo ecclesiasticistico*, in *Ephemerides iuris canonici*, 2024, 2, pp. 387-406.

¹² <https://www.frh-europe.org/cms/wp-content/uploads/2024/04/FRH-Annual-Report-2023.pdf>, p. 9. L'associazione Future for Religious Heritage (FRH) è stata fondata nel 2011 come organizzazione dedicata alla salvaguardia dell'eterogeneo e unico patrimonio religioso europeo. Esso è un *network* di

La tutela del patrimonio culturale materiale e immateriale di interesse religioso, nonché i suoi sviluppi nella fruizione turistica a beneficio dei territori sui quali insistono, dipendono dunque anche dalla percezione che di esso hanno le comunità locali (*rectius* patrimoniali¹³), che sono – o dovrebbero essere – coinvolte nei processi di partecipazione con un approccio *bottom up* al quale, infatti, è ispirato anche l'*iter* di qualificazione dei beni di interesse religioso ai fini dell'inserimento nella lista.

Nelle Direttive operative del 2022 per l'implementazione della Convenzione per la Salvaguarda del Patrimonio Immateriale¹⁴ gli Stati parti che hanno sul proprio territorio un bene che vogliono inserire nelle liste UNESCO devono, infatti, porre in essere misure dirette ad identificare e definire i vari strumenti di partecipazione delle comunità, dei gruppi o individui che creano, conservano e trasmettono tale patrimonio, per coinvolgerli direttamente nella loro gestione, assieme alle organizzazioni e associazioni eventualmente esistenti.

2. *I cammini culturali-religiosi: fenomenologia...*

Il fenomeno dei *cammini culturali religiosi* rappresenta nel contesto appena descritto un caso studio emblematico per esplorare nuovi possibili ambiti di ricerca e di sperimentazione delle intersezioni tra dimensioni laiche e religiose del patrimonio culturale e spirituale dell'umanità, ma anche del connubio tra materialità e immaterialità dei beni¹⁵, e de-

enti indipendente, non confessionale e *non profit* e include anche dipartimenti di istituzioni di governo, religiose e universitarie, oltre a professionisti e persone che lavorano per proteggere gli edifici del patrimonio religioso attraverso l'Europa, con oltre 240 membri in 45 paesi. In questo ambito si veda il progetto 'Religiana', <https://religiana.com/about-us>.

¹³ Su questo concetto si veda oltre.

¹⁴ Il documento è consultabile all'indirizzo <https://ich.unesco.org/en/directives>.

¹⁵ La Via Francigena, ad esempio, è stata definita «bene culturale complesso, materiale e immateriale», L. BRUSCHI, *La Via Francigena tra gover-*

gli obiettivi di fruizione sostenibile degli stessi per lo sviluppo anche turistico ed economico dei territori.

Nell'ultimo rapporto del CNR sul turismo si legge che: «Il turismo dei cammini è al centro di una crescente attenzione negli studi e nelle politiche come asset strategico per promuovere un modello di turismo sostenibile in grado di coniugare la dimensione transnazionale con quella interregionale, favorire l'integrazione ambientale-paesaggistica con attività turistico-culturali, agricole, artigianali e sostenere lo sviluppo economico e sociale di aree marginali (MITUR 2023)»¹⁶.

Anche il Piano Strategico del Turismo in Italia 2023-2027 afferma che il turismo dei cammini, che si caratterizza per una fruizione dei territori attraversati in una chiave esperienziale lenta, costituisce attualmente un mercato turistico di grande qualità in costante crescita¹⁷.

Gli itinerari culturali rappresentano per molti aspetti «il nuovo magnete di sviluppo di un territorio e favoriscono il contatto diretto con il flusso creativo della cultura vivente della comunità locale»¹⁸.

A livello definitorio, «gli itinerari sono percorsi a tappe (nodi), collegati da segmenti, caratterizzati da uno (o più) tema culturale unificante, che dà il senso all'intero itinerario, il quale si svolge in modo lineare, o talvolta reticolare o a spirale, interessando comunque un territorio più o meno vasto. Il collegamen-

nance e sviluppo territoriale, culturale e turistico, in *Turismo, cultura e spiritualità. Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena*, a cura di G. ONORATO, P. RIZZI, Milano, 2017, p. 19.

¹⁶ Il rapporto è consultabile sul sito del CNR all'indirizzo <https://www.cnr.it/en/press-note/n-12600/turismo-italiano-pubblicato-il-rapporto-2022-2023>.

¹⁷ Il piano strategico è consultabile online all'indirizzo https://www.ministerioturismo.gov.it/wp-content/uploads/2024/09/Volume_PST_Settembre_2024_web_B.pdf.

¹⁸ A. TRONO, *Itinerari culturali e turismo spirituale. Sfide e opportunità della via Francigena Salentina*, in *Turismo, cultura e spiritualità. Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena*, cit., p. 29. Più in generale sulle ricadute economiche dei beni culturali di interesse religioso, cfr. F. TIMPANO, *Beni culturali di interesse religioso: beni meritori per lo sviluppo dei territori*, in *Il patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. Religioni, diritto ed economia*, a cura di G. MAZZONI, Soveria Mannelli, 2021, p. 99 ss.

to funzionale dei segmenti e dei nodi al tema e l'avere a riferimento un territorio determinato ne sono, dunque, gli elementi strutturali. La funzione è quella di organizzare e promuovere la diffusione del turismo culturale e l'occupazione giovanile»¹⁹.

Da tale definizione, che in realtà è solo una tra le molte proposte e censite a livello di letteratura italiana ed europea sul tema²⁰, emergono alcuni degli elementi più caratteristici degli itinerari²¹. Il primo riguarda il carattere territoriale dell'itinerario (la stretta correlazione con un territorio più o meno vasto), che colloca la sua disciplina nel quadro delle politiche territoriali in senso ampio considerate, con l'intreccio di competenze amministrative, di *governance* e di gestione economico-finanziaria²². Il secondo dato deriva dalla natura 'funzionale' dell'itinerario (diffusione del turismo culturale, promozione dell'occupazione giovanile, valorizzazione del territorio, messa in rete dei servizi) evidenziata ormai già qualche anno fa in alcune leggi regionali che hanno contemplato i medesimi obiettivi disciplinando istituti giuridici affini come i distretti culturali²³ o gli ecomusei²⁴. Infine, esiste il fattore 'partecipativo' che ruota attorno alla creazione di dinamiche di rete ad opera della comunità eterogenea di camminatori (residenti, pellegrini, turisti-escursionisti) che utilizzano strumen-

¹⁹ S. AMOROSINO, *Gli itinerari turistico culturali nell'esperienza amministrativa italiana*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 2000, p. 3.

²⁰ Per un'analisi terminologica e semantica delle definizioni utilizzate nell'elenco degli itinerari culturali certificati del Consiglio d'Europa, cfr. I. BRIANSO, *Percorsi culturali e patrimonio religioso: Multi-dinamica di una categoria trasversale in un contesto turistico*, in *Via. Tourism Review*, 2021, 20.

²¹ A. AREDDU, *Contributo allo studio degli itinerari culturali*, Napoli, 2019.

²² C. VITALE, *Il sentiero del Brigante. Itinerari turistico-culturali e vincoli paesaggistici tra norme e prassi*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 2024, 1.

²³ *I distretti culturali. Dalla teoria alla pratica*, a cura di G.P. BARBETTA, M. CAMMELLI, S. DELLA TORRE, Bologna, 2013.

²⁴ F. FRACCHIA, L. GILI, *Ecomusei e aree protette tra sussidiarietà e sviluppo sostenibile*, in *Diritto al paesaggio e diritto del paesaggio*, Atti del Convegno di Lampedusa, 21-23 giugno 2007, a cura di W. CORTESE, Napoli, 2008; G. REINA, *L'ecomuseo fra territorio e comunità*, in *Gli ecomusei, Una risorsa per il futuro*, a cura di Id., Venezia, 2014, p. 20 ss.; V. CAPUTI JAMBREGHI, *Interventi sul territorio extraurbano. Ecomusei, paesaggi, periferie*, in *giustamm.it*, 2019, p. 11.

ti anche socio-tecnologici e digitali che edificano una identità culturale, visibile ed europea²⁵.

La pluralità ed eterogeneità delle tipologie di beni riconducibili alla categoria dell'itinerario turistico culturale risultano evidenti dal fatto che essa è in grado di inglobare al proprio interno beni culturali *ex art.* 10 del Codice dei beni culturali, beni paesaggistici, beni di interesse religioso, ma anche una significativa componente di patrimonio culturale immateriale, derivante dall'insieme delle tradizioni e degli usi e dei saperi (ad esempio relativamente alle produzioni artigianali o eno-gastronomiche), o le tradizioni religiose legate alle feste patronali che si celebrano lungo i cammini²⁶.

Così dal punto di vista fenomenologico, le intersezioni tra la dimensione culturale e religiosa trovano il punto di complementarità nel denominatore comune del territorio e delle esperienze storiche, culturali e religiose ivi radicate, coniugando sia la 'materialità' dei percorsi o dei beni culturali che essi includono a mo' di 'musei a cielo aperto' sia l'immaterialità data dall'identità culturale e spirituale e dall'esperienza²⁷

²⁵ I. BRIANSO, *op. cit.* Sull'investimento anche 'narrativo' di strumenti di fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale di interesse religioso per offrire servizi che agevolino la creazione di contenuti per una rete di comunità territoriale e digitale, favoriscano la coesione sociale, l'inclusione e l'alfabetizzazione visiva anche con l'ausilio dell'Intelligenza Artificiale, si vedano P.G. WESTON, G. CRUCIANI, A. CINGARI, M.T. RIZZO, S. TICHETTI, *BeWeB: rete di comunità e scenari digitali*, cit., p. 49 ss.

²⁶ Sulla questione dell'immaterialità e della sua riferibilità anche giuridico-normativa agli itinerari culturali religiosi, cfr. *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale. Sfide, esperienze, strumenti*, a cura di V. DANIA, L. GAZZERRO, Bologna, spec. p. 157 ss.

²⁷ I cammini sarebbero la quintessenza del modello del cd. turismo esperienziale e della sua evoluzione nel 'turismo trasformativo', da intendersi come una esperienza di «viaggio che impatta sullo stile di vita, sulla quotidianità, sui pensieri e sulla visione del mondo del turista», S. SPLENDANI, F. FORLANI, *Il turismo dei cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane. Modelli, strumenti manageriali e casi di studio*, Milano, 2023, p. 39. Per approfondimenti, cfr. *Transformational tourism: Tourist perspectives*, a cura di Y. REISINGER, CABI, 2013; J.M. PUNG, J. GNOTH, G. DEL CHIAPPA, *Tourist Transformation: Towards a conceptual model*, in *Annals of Tourism research*, 2020, 81; J. PUNG, G. CHIAPPA, *An exploratory and qualitative study on the meaning of transformative tourism and its facilitator and inhibitors*, in

che essi propongono ai pellegrini/visitatori in una narrazione sistematica e di rete²⁸.

In questo scenario, il ruolo degli itinerari in senso lato religiosi diventa progressivamente cruciale. Non è un caso che proprio nel PST 2023-2027 in Italia l'analisi del comparto del turismo culturale (Cap. 10) prevede un approfondimento che unifica il turismo religioso e dei cammini (par. 10.4).

Nelle esperienze ascrivibili in senso lato alla categoria eterogenea del turismo religioso²⁹ la motivazione principale della visita rimane quella del pellegrino che 'vive la propria fede' con i tempi e i riti specifici della religione in cui crede e il cammino vissuto come viaggio interiore per l'anima e per la mente è tra le principali motivazioni emerse (48%), sottolineando l'importanza di mettersi in viaggio quale momento di riflessione, arricchimento personale e pace interiore³⁰. Questo dato è in linea con quanto evidenziato nel Dossier di Terre di mezzo (2023)³¹, che indica il benessere mentale/ emotivo come prima motivazione per mettersi in cammino, seguita dal desiderio di

European Journal of Tourism Research, 2020, 24, p. 2404; S.F. HALLER, *Pilgrimage and Paradigm Shifts: The Role of Experience in Identity Transformations*, in *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 2023, 4, Article 3, pp. 7-14.

²⁸ Non è un caso che diverse regioni (Campania, Liguria, Piemonte Toscana, Veneto) nelle loro legislazioni parlino proprio di "Turismo religioso culturale". Su questi aspetti, si veda oltre.

²⁹ Per una definizione di tale fenomeno, cfr. per tutti A.G. CHIZZONITI, *Gli itinerari turistico-religiosi giubilari tra turismo e cultura*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1999, 1: «si intende riferirsi a tutte le relazioni giuridiche afferenti al fenomeno socio-economico caratterizzato dal viaggio o dalla permanenza in luoghi diversi da quello di normale residenza motivate da un fine religioso (turismo religioso oggettivo o in senso stretto) o quando, pur mancando una motivazione religiosa, riguardino espressamente soggetti religiosi (turismo religioso soggettivo o in senso lato)».

³⁰ Evidenzia le criticità e le contaminazioni tra elementi religiosi ed elementi secolari nella definizione del turismo religioso/spirituale, T. DUDA, *Interpreting religious and spirituale tourism destinations/sites*, in D.H. OLSEN, J.T. DALLÉN, *The Routledge Handbook of Religious and Spiritual Tourism*, London, Routledge, 2021, pp. 385-397.

³¹ *Italia, Paese di Cammini. Dossier*, Terre di Mezzo editore, 2023, consultabile all'indirizzo <https://www.terre.it/cammini-percorsi/i-dati-dei-cammini/italia-paese-di-cammini-il-dossier-di-terre-di-mezzo-tutti-i-numeri-del-2023/>.

stare in mezzo alla natura e conoscere i borghi e il territorio. Un'ulteriore motivazione che guida molte persone a mettersi in viaggio è legata alla fede e all'esperienza mistica/religiosa che si può vivere sui cammini (37,2%), quale motivazione che da secoli accompagna i pellegrini»³². «Emergono abbastanza ricorrenti anche le espressioni positive relative all'esperienza spirituale e religiosa lungo il cammino (28,4%) esaltando il legame con la fede, la scoperta di sé e il misticismo, come "spiritualità in crescita"»³³.

D'altra parte, il cammino come modalità di viaggio spirituale e lento trova il suo illustre e nobile precedente nel modello del *pellegrinaggio religioso*, tanto devozionale quanto penitenziale, che anche nel passato è stato regolamentato giuridicamente, quale fenomeno sociale, politico ed economico complesso e variegato³⁴.

³² A. MARASCO, V. MARCHI, *Cammini italiani: la qualità dell'esperienza dei viaggiatori*, in CNR, Rapporto sul turismo italiano, XXVI edizione, 2022-2023, a cura di A. MARASCO, A. MORVILLO, G. MAGGIORE, E. BECHERI, CNR edizioni, 2023, p. 342.

³³ *Ibidem*, p. 343.

³⁴ A.G. CHIZZONITI, *Turismo religioso e valorizzazione del patrimonio culturale religioso*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 2023, 3. Sul tema dei pellegrinaggi cfr. *ex multis* R. NAZ, s.v. *Pèlerinage*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, 1965, coll. 1314-1317; J. CHÉLINI, H. BRANTHOMME, *Les chemins de Dieu. Histoire des pèlerinages chrétiens des origines à nos jours*, Paris, 1982, pp. 18-19; *Il pellegrinaggio nella formazione dell'Europa: aspetti culturali e religiosi*, a cura di M. MARAGNO, Padova 1990; Z. BAUMAN, *Da pellegrino a turista*, in *Rassegna italiana di sociologia*, 1995, 1, pp. 3-26; S. VARESCHI, *Il santuario come istituzione nei suoi aspetti canonico-amministrativi*, in *La sacra terra. Chiesa e territorio*, a cura di F. DEMARCHI, S. ABBRUZZESE, Rimini, 1995, pp. 56-77; R. LAVARINI, *IL PELLEGRINAGGIO CRISTIANO. DALLE SUE ORIGINI AL TURISMO RELIGIOSO DEL XX SECOLO*, Genova, 1997; A.G. CHIZZONITI, *Il turismo religioso tra normativa statale e normativa regionale*, in *Codice del Turismo religioso*, a cura di Id., Milano, 1999, pp. 1-37; Id., *Gli itinerari turistico-religiosi giubilari tra turismo e cultura*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 1999, 1; W.H. SWATOS, L. TOMASI, *FROM MEDIEVAL PILGRIMAGE TO RELIGIOUS TOURISM: THE SOCIAL AND CULTURAL ECONOMICS OF PIETY*, Westport (CO)-London, 2002; *Profili giuridici e storia dei santuari cristiani in Italia*, a cura di G. DAMMACCO, G. OTRANTO, Bari, Cacucci, 2004 (in particolare i contributi di F.E. ADAMI, *L'evoluzione giuridica del concetto di santuario*, pp. 5-29; e di G. FELICIANI, *La disciplina canonica de santuari*, pp. 31-44); G. CHERUBINI, *Pellegrini, pellegrinaggi, Giubileo nel Medioevo*, Napoli, 2005; V. TURNER, E. TURNER, *Il pellegrin-*

Lo stesso termine ‘pellegrinaggio’ deriva, come noto, dal verbo latino *peregrinare*, ad indicare l’azione di camminare, viaggiare e visitare paesi stranieri, che almeno fino alla fine del quattordicesimo secolo ha conservato carattere puramente religioso³⁵, per poi subire un processo di secolarizzazione che ha reso più complesso il fenomeno, non solo dal punto di vista motivazionale, ma anche sotto il profilo socio-economico³⁶.

La peculiarità dei pellegrinaggi, che hanno insito il senso del cammino, consiste nel fatto che il viaggio non ha come *focus* principale la destinazione, ma le tappe e l’itinerario per raggiungere la meta diventano elementi essenziali e costitutivi dell’esperienza dei pellegrini, determinando ricadute significative anche nel tessuto economico. Con un linguaggio economico, si parla, infatti, in questi casi di ‘regioni turistiche a sviluppo lineare’, comprendenti per l’appunto l’insieme delle località lungo il percorso in cui i pellegrini riversano il capitale necessario a soddisfare i propri bisogni³⁷.

Oltre all’oggetto, anche i soggetti del fenomeno del pellegrinaggio hanno attributi propri che consistono nel predilige-

naggio, Lecce, 1997; G. CRACCO, *Santuari e pellegrinaggi nella storia cristiana*, in *Il Cristianesimo. Grande atlante*, II, *Ordinamento, gerarchie, pratiche*, a cura di G. ALBERIGO, R. RUGGIERI, R. RUSCONI, Torino, 2006, pp. 880-907; M.L. LO GIACCO, *Pellegrini, romei e palmeri. Il pellegrinaggio tra diritto e religione*, Bari, 2008; E. NOCIFORA, *Turismo religioso e pellegrinaggio. Il caso romano*, in *ROTUR/Revista de ocio y turismo*, 2010, 3, pp. 181-194; A. SAVELLI, *Pellegrinaggio e turismo religioso: le immagini latenti*, in *Rivista di Scienze del Turismo*, 2014, 2, pp. 5-22; G. RECH, *Santuari e pellegrinaggi*, in *Cristiani d'Italia. Chiese, società, stato. 1861-2011*, Roma, 2019, pp. 449-460; M.L. LO GIACCO, *Il turismo religioso: un esempio di turismo sostenibile*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2020, 2, pp. 513-524; C. RUINI, *Chiesa, pellegrinaggio, nuova evangelizzazione*, in *Il pellegrinaggio, via della Nuova Evangelizzazione*, a cura di L. ANDREATTA, F. MARINELLI, Casale Monferrato, 1993, p. 17.

³⁵ S. SPLENDIANI, F. FORLANI, *Il turismo dei cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane. Modelli, strumenti manageriali e casi di studio*, cit., p. 17.

³⁶ Su questi aspetti, cfr. G. LUCARNO, *Via Francigena e Cammino di Santiago: due itinerari a confronto*, in *Turismo, cultura, spiritualità*, cit., p. 134 ss.

³⁷ *Ibidem*, p. 135.

re una mobilità lenta, nel valore attribuito al tempo per la riflessione e in genere all'attenzione per la sostenibilità³⁸.

Da tale punto di vista il pellegrinaggio non solo è l'archetipo del turismo religioso, ma diventa oggi una *species* dello stesso, pur differenziandosene in parte, poiché nel pellegrinaggio la dimensione itinerante è prevalente, con un coinvolgimento nel viaggio, che assume il senso della devozione o dell'espiazione, e non solo nella meta di culto, che è invece il principale oggetto della fruizione del turista religioso o del turista culturale/religioso, quando all'interesse spirituale si aggiunge quello della fruizione culturale³⁹.

Il turismo dei cammini si delinea dunque come un fenomeno ibrido: a metà strada tra cultura, pellegrinaggio, turismo religioso-spirituale e 'lento'⁴⁰, con aspetti anche di 'turismo ambientale' per l'attenzione alla sostenibilità e agli aspetti ecologico-naturali rintracciabili nei cammini⁴¹.

I confini tra pellegrinaggio e turismo sono sempre più offuscati dall'affermarsi di concetti nuovi e complessi quali turi-

³⁸ A. FLEISHER, *The tourist behind the pilgrim in the Holy Land*, in *International Journal of Hospital Management*, 2000, 3, pp. 311-326.

³⁹ R. RAJ, K. GRIFFIN, R. BLACKWELL, *Motivations for Religious Tourism, Pilgrimage, Festivals and Events*, in *Religious Tourism and Pilgrimage Management An International Perspective*, a cura di R. RAJ, K. GRIFFIN, CABI, 2015; M. RODRÍGUEZ DOMÍNGUEZ, M. VILA ALONSO, *Religious Tourism in Galicia: The case of El Camino de Santiago*, in *Handbook of Research on Socio-Economic Impacts of Religious Tourism and Pilgrimage*, a cura di J. ÁLVAREZ GARCÍA, M.C. DEL RIO RAMA, M. GÓMEZ ULLATE, Global, 2019. Secondo Del Bò, invece, il turismo religioso non potrebbe essere qualificato come forma di turismo, poiché l'elemento dell'obbligazione religiosa (devozionale o penitenziale) lo distingue dalle altre categorie di turismo che hanno come elemento centrale e peculiare la volontarietà e il divertimento, cfr. C. DEL BÒ, *Etica del turismo, responsabilità, sostenibilità, equità*, Roma, p. 27.

⁴⁰ S. SPLENDIANI, F. FORLANI, *Il turismo dei cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane. Modelli, strumenti manageriali e casi di studio*, cit., p. 11. Sulle varietà motivazionali del turismo religioso/spirituale cfr. A. NORMAN, *The varieties of the spiritual tourist experience*, in *Literature and Aesthetics*, 2014, 1.

⁴¹ Fa riferimento ad una concezione ibrida anche da punto di vista giuridico-normativo A.G. CHIZZONITI, *Il turismo religioso nell'ordinamento giuridico italiano: legislazione unilaterale e nuove forme di collaborazione tra Stato e confessioni religiose*, in *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 2024, p. 589.

smo spirituale, pellegrinaggio secolare/laico e turismo religioso⁴², ai quali si aggiunge spesso un 'politeismo di valori', nel quale l'arricchimento culturale ed esperienziale si sovrappone alle motivazioni più autenticamente spirituali e religiose⁴³.

Ciò che interessa è la permanente rilevanza dei pellegrinaggi e più in generale del turismo religioso, che fanno riflettere sul tema della 'via', dell'itinerario', della ricerca e del cammino⁴⁴.

La figura del pellegrino/camminatore si identifica con un soggetto disponibile ad una trasformazione data dall'esperienza del camminare che varia a seconda della motivazione e delle scelte di fruizione⁴⁵. I dati riportati dal Piano Strategico del Turismo ci restituiscono la figura dei pellegrini del Terzo Millennio come persone non più giovanissime, ma nemmeno inquadabili «nello stereotipo degli anziani devoti». Per il 41,4%, infatti, chi intraprende un pellegrinaggio è compreso nella fascia d'età fra i 30 e i 50 anni; il 32,7% viaggia con il proprio *partner* mentre il 19,7% sceglie la compagnia di un gruppo di amici. Il pellegrinaggio solitario è scelto solo dal 9,8% dei tu-

⁴² A. NORMAN, *Spiritual tourism. Travel and religious practices in Western societies*, Bloomsbury, 2011.

⁴³ A. TRONO, *Politics, Policy and the Practice of religious tourism*, in *Religious Tourism and Pilgrimage Management An International Perspective*, cit.

⁴⁴ Per queste riflessioni, cfr. G. ONORATO, *Il cammino di Santiago di Compostela: origine ed evoluzione di una delle più importanti vie della fede*, in *Il turismo culturale e la Via Francigena. La risposta italiana a Disneyland*, a cura di P. RIZZI, G. ONORATO, Genova, 2011, p. 141 ss.

⁴⁵ Per uno studio esperienziale del turismo dei cammini, cfr. S. SPLENDIANI, F. FORLANI, *op. cit.*, pp. 58-59, che delineano il modello del 'pellegrino puro', in colui che ha come principale motivazione quella spirituale e/o introspettiva in prevalenza religiosa, ha le credenziali e ottiene il *testimonium* dei cammini lunghi, si muove a piedi, ha profilo internazionale, viaggia da aprile a ottobre, senza distinzione tra giorni feriali e festivi, anche per periodi di tempo maggiori di una settimana, che possono arrivare fino a uno o due mesi, prevalentemente in solitaria o in seconda battuta in coppia, spende mediamente 25-35 euro al giorno, utilizza per l'ospitalità prevalentemente ostelli o meglio ospitali dedicati ai pellegrini e a donativo, per vitto, bar e botteghe alimentari e solo saltuariamente ristoranti e trattorie, frequenta gruppi social e siti dedicati ai cammini e si avvale talvolta di guide specializzate. Da tale profilo si distinguono quelli del 'camminatore appassionato' e del 'camminatore naturalista o sportivo'.

risti, mentre il 13,3% decide di effettuare i viaggi dello spirito insieme alla famiglia. Dato molto interessante per il mercato del turismo intermediato, il 20% dei pellegrini sceglie un *tour* organizzato e il 44,4% si affida a *tour operator* e agenzie per non avere problemi nel corso della vacanza e potersi concentrare sul proprio percorso spirituale⁴⁶.

Se la descrizione qualitativa del fenomeno del turismo religioso associato all'esperienza dei cammini mette in evidenza l'evoluzione in atto e la conseguente necessità di normazione, sotto i profili della sua *governance* e della gestione, l'analisi quantitativa rende ragione dell'impatto attuale e potenziale del fenomeno sulle economie nazionali e territoriali. Sono 330 milioni i turisti che prima del Covid si muovevano nel mondo, ogni anno, per fede, con un giro d'affari che si è attestato sui 18 miliardi di dollari con un fortissimo *trend* di crescita. Secondo i dati del UNWTO il 20% della popolazione mondiale si sposta per un pellegrinaggio in chiese, santuari, eremi e altri luoghi di culto⁴⁷. L'Italia è meta classica di pellegrinaggio senza dubbio per la presenza di Città del Vaticano: la sola Basilica di San Pietro accoglie ogni anno 11 milioni di visitatori. L'Italia è anche la terra di San Francesco, e la sua Assisi è meta di numerosi pellegrini (5 milioni) che arrivano a visitare la Porziuncola e la grande Basilica da tutto il mondo. Grande devozione si muove anche intorno alla figura di San Pio da Pietrelcina. Nel santuario di San Giovanni Rotondo ogni anno accorrono 5,6 milioni di fedeli. E ancora, il santuario mariano di Loreto, nelle Marche, richiama 4 milioni di visitatori l'anno, mentre a Padova la devozione a Sant'Antonio porta in città 3 milioni di pellegrini l'anno, quasi quanti ne arrivano per venerare la Madonna a Pompei.

Un fenomeno tipico del segmento è quello dell'ospitalità nelle strutture religiose, di cui si parlerà in seguito, ma che presenta delle peculiarità interessanti tanto dal punto di vista qualitativo, disciplinare e normativo tanto dal punto di vista quantitativo, per quanto la sua misurazione non risulti alme-

⁴⁶ PST, *op. cit.*, p. 219.

⁴⁷ *Ibidem*.

no fino a tempi recenti agevole⁴⁸. Il segmento è in grande evoluzione e sta iniziando a diventare un vero e proprio *asset* da tenere in considerazione, soprattutto oggi che le esigenze dei nuovi pellegrini indicano una sempre maggiore preferenza per strutture che consentano loro di vivere appieno e in maniera complessivamente coerente l'esperienza religiosa e spirituale.

2.1. ...e quadro giuridico internazionale e nazionale

A livello sovranazionale, i cammini culturali religiosi hanno avuto un riconoscimento nell'ambito del progetto sugli itinerari culturali del Consiglio d'Europa, già a partire dal 1987, quando si è compreso che essi hanno la potenzialità di dimostrare, attraverso un viaggio nello spazio e nel tempo, come il patrimonio dei diversi paesi e delle diverse culture contribuisca a creare una identità culturale europea condivisa e viva⁴⁹. La 'Dichiarazione' che dava avvio al programma europeo affermava che «Il senso dell'umano nella società, le idee di libertà e di giustizia e la fiducia nel progresso sono i principi che storicamente hanno forgiato le differenti culture che creano l'identità europea. Questa idea culturale è, oggi come ieri, il frutto dell'esistenza di uno spazio europeo carico di memoria collettiva e percorso da cammini che superano le distanze, le frontiere e le incomprensioni». Più recentemente, a partire dalla firma del Trattato di Lisbona nel 2009, anche a seguito dell'inclusione del settore turistico tra gli obiettivi di politica comunitaria e dell'attivazione di canali specifici di finanziamento, è cresciuta l'attenzione sull'impatto socio-economico potenziale di tali percorsi e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale minore è vista soprattutto come fattore di

⁴⁸ I dati sono forniti per la maggior parte da Ospitalità Religiosa Italiana (ORI), associazione a servizio della Conferenza episcopale italiana. Su questi aspetti si veda oltre.

⁴⁹ Su questo tema, cfr. diffusamente E. BERTI, *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa: tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze, 2012; A. AREDDU, *Analisi giuridica degli itinerari culturali*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 2020, 1.

sviluppo economico di aree marginali, di miglioramento della qualità della vita e di promozione dello sviluppo sostenibile⁵⁰.

Questi cammini, dunque, ottengono una certificazione europea attraverso una procedura definita dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nella Risoluzione 67 del 2013, istitutiva di un Accordo Parziale Allargato per promuovere itinerari di cooperazione culturale, territoriale, turistica e di coesione sociale, con particolare attenzione ai temi simbolo dell'Europa⁵¹. Uno degli aspetti salienti del metodo inaugurato dal Consiglio d'Europa nel progetto degli itinerari culturali è l'implementazione della dimensione democratica dello scambio e del turismo culturale, così come dei processi che conducono alla certificazione, attraverso il coinvolgimento di reti, associazioni ed autorità locali e regionali, università e organizzazioni professionali⁵².

Come si evince agevolmente dal sito del Consiglio d'Europa dedicato ai cammini, tra questi figurano molti itinerari in cui l'elemento religioso risulta caratterizzante⁵³ e in alcuni ca-

⁵⁰ E. CONTI, S. IOMMI, L. PICCINI, S. ROSIGNOLI, *L'impatto economico della Via Francigena: il caso toscano*, in *Turismo, cultura e spiritualità*, cit., p. 121.

⁵¹ Le regole per il rilascio della certificazione di 'Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa' sono definite dal Comitato dei Ministri: cfr. CM/Res(2013)67.

⁵² Sulla dimensione partecipativa, quale buona prassi per la gestione degli itinerari religiosi, cfr. oltre.

⁵³ Sulla natura religiosa degli itinerari certificati del Consiglio d'Europa, cfr. I. BRIANSO, *op. cit.*, che li classifica in due gruppi, il primo più esplicitamente caratterizzato dall'elemento religioso comprendente «I dodici itinerari culturali: Cammino di Santiago de Compostela; Via Francigena; Itinerario europeo del patrimonio ebraico; Itinerario di San Martino di Tours; Siti cluniacensi in Europa; Transromanica; Itinerario europeo delle abbazie cistercensi; Itinerario europeo dei cimiteri; Itinerario delle vie di Sant'Olav; Strade degli Ugonotti e dei Valdesi; Vie della Riforma; Via Romea Germanica», il secondo nel quale l'elemento religioso risulta in via indiretta e non esplicita comprende «I sei itinerari culturali (corpus secondario): Itinerari de "El legado andalusí"; Via Regia; Via degli Asburgo; Rete Art Nouveau; Via Carlo Magno; Destinazioni Le Corbusier: passeggiate architettoniche». Su questi aspetti, cfr. anche F. PAGETTI, *Una via di pellegrinaggio negli "Itinerari culturali" del Consiglio d'Europa: i Cammini di Santiago di Compostela*, in *Geotema*, 2002, pp. 69-72; E. BERTI, *Définir et classer les Itinéraires culturels du Conseil de l'Europe, Gestion des Itinéraires culturels: de la théorie à la pratique*, Strasbourg, 2015, pp. 14-22; M. GAILLARD, *Les Itinéraires culturels du*

si esso spiega la ragione della partecipazione attiva della Santa Sede, per l'inserimento di questi itinerari nella lista nel Patrimonio UNESCO, come è avvenuto per la via Francigena⁵⁴.

Transitando dal contesto europeo e sovranazionale⁵⁵ a quello nazionale italiano, come noto, la disciplina giuridica degli itinerari culturali-religiosi va inquadrata nel più ampio contesto della legislazione multilivello, nazionale e regionale, in materia di turismo religioso, la quale ha subito nel corso del tempo una serie di contraccolpi ed evoluzioni per effetto della ridefinizione costituzionale delle competenze legislative e amministrative in ambito di turismo in generale e delle sue ricadute sul fronte delle questioni di legittimità costituzionale⁵⁶.

Conseil de l'Europe: entre européanité revendiquée et utopie européenne, in J. NOWICKI, L. RADUT-GAGHI, G. ROUET, *Les incommunications européennes*, revue *Hermès*, 2017, pp. 71-77.

⁵⁴ L'iter è iniziato nel 2010 con l'iniziativa della provincia di Siena, ripresa nel 2015 a Fidenza con l'incontro dei comuni che hanno rilanciato il progetto. Nel 2017 è stata realizzata da AEVF, su incarico di regione Toscana e Lombardia, l'analisi preliminare del percorso italiano. Nel 2020 è stato realizzato, sempre da AEVF, lo studio tematico europeo che comprende l'intera Via Francigena di Sigerico, da Canterbury a Roma. Il prossimo cruciale *step* è quello di coinvolgere i cinque paesi della Via Francigena – Regno Unito, Francia, Svizzera, Italia e Vaticano – nell'approvazione dello studio tematico europeo, consentendo così ad ogni Paese di procedere alla propria candidatura, con l'auspicio che entro il 2025, anno del Giubileo, possa essere depositato il *dossier* per il riconoscimento del percorso italiano della Via Francigena nella Lista Mondiale UNESCO. Criteri: *Justification of Outstanding Universal Value, Statements of authenticity and/or integrity, Comparison with other similar properties*, <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/6382/>.

⁵⁵ Per ulteriori approfondimenti, cfr. A. GIANFREDÀ, *Lo statuto internazionale dei beni culturali di interesse religioso dichiarati "patrimonio dell'umanità"*, cit., pp. 387-406.

⁵⁶ Si fa riferimento in particolare alla sentenza n. 197 del 2003 della Corte costituzionale con la quale nel ribadire le competenze regionali in questo ambito, si riconosceva l'«esigenza di un esercizio unitario a livello statale di determinate funzioni amministrative, al fine di aumentare i flussi turistici», una necessità che secondo la Consulta «abilita lo Stato a disciplinare siffatto esercizio per legge», tenuto conto che «i principi di sussidiarietà ed adeguatezza possono giustificare una deroga al normale riparto di competenze contenuto nel Titolo V della parte II della Costituzione [...] a condizione che la valutazione dell'interesse pubblico sottostante all'assunzione di funzioni regionali da parte dello Stato sia proporzionata, assistita da ragionevolezza alla stregua di uno scrutinio stretto di costituzionalità e rispettosa del principio

Dalla rassegna accurata delle normative regionali in materia di turismo religioso⁵⁷, soprattutto a partire da quelle in qualche modo connesse alla celebrazione del Giubileo del 2000⁵⁸, si possono trarre complessivamente delle tendenze che anticipano lo sviluppo contemporaneo e futuro del tema, tanto dal punto di vista giuridico che economico.

Innanzitutto, è evidente la già richiamata ‘saldatura’ tra dimensione culturale e dimensione religiosa del turismo⁵⁹, che trova «il comune punto di intersezione nella valorizzazione e promozione del patrimonio culturale religioso», incluso tanto dell’insieme dei beni culturali di interesse religioso e di quelli appartenenti a enti e istituzioni religiose, quanto del patrimonio immateriale e ambientale.

Questa visione, pur con tutti i problemi di costituzionalità legati all’intervento normativo statale in ambito turistico⁶⁰, è confermata dal Codice del Turismo del 2011, il quale – individuando una serie di tipologie turistiche tra cui «il turismo della cultura» (art. 22, comma 2, lett. d) e «il turismo religioso» (art. 22, comma 2, lett. e) – fa emergere anche l’innovativo elemento dei cammini e degli itinerari culturali religiosi, nel-

di leale collaborazione con le Regioni». Per una ricostruzione dell’evoluzione della legislazione italiana in materia di turismo religioso, cfr. da ultimo A.G. CHIZZONITI, *Il turismo religioso nell’ordinamento giuridico italiano: legislazione unilaterale e nuove forme di collaborazione tra Stato e confessioni religiose*, cit., p. 594 ss.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 599 ss.

⁵⁸ Su questi aspetti, cfr. anche G. FELICIANI, *Il turismo religioso e l’evento Giubileo nelle intese tra regioni e conferenze episcopali*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2000, 2, pp. 403-414.

⁵⁹ Si pensi alla legge regionale ligure n. 39 del 1997 che in vista del Giubileo del 2000 parlava di promozione di iniziative per l’inserimento del territorio «nei circuiti nazionali ed internazionali del turismo culturale e religioso», o ancora alla legge regionale Basilicata n. 24 del 1998 che prevedeva finanziamenti a favore di «località religiose e mete di pellegrinaggi» anche per l’organizzazione e promozione di «grandi eventi culturali e religiosi», così come la regione Toscana che nella legge n. 30 del 2003 utilizza l’espressione «turismo religioso culturale».

⁶⁰ Cfr. *Manuale di diritto del turismo*, a cura di V. FRANCESCHELLI, F. MORANDI, Torino, 2022, pp. 42-43; G. GRISI, S. MAZZAMUTO, *Diritto del turismo*, Torino, 2023, p. 37.

la primitiva accezione dei «circuiti nazionali di eccellenza»⁶¹, che poi rappresenterà uno dei più promettenti e contemporanei ambiti di sviluppo e consolidamento delle collaborazioni tra istituzioni civili e religiose.

L'intuizione contenuta nel Codice del Turismo all'art. 23 sul concetto di *sistema turistico locale* come «contesto turistico omogeneo o integrato, comprendente ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e attrazioni turistiche» – norma dichiarata incostituzionale nel 2012 – viene valorizzata e ripresa dalle regioni, nelle proprie legislazioni successive, spesso incentrate sugli impegni di spesa diretti alla individuazione, potenziamento e valorizzazione del turismo culturale e religioso anche nella forma specifica degli itinerari e della rete dei cammini⁶².

Un ulteriore e decisivo elemento che emerge dai provvedimenti regionali in materia di turismo religioso, anche nelle loro declinazioni sul fronte degli interventi a favore degli itinerari e dei cammini, è dato dai riferimenti alla dimensione della collaborazione con le Conferenze episcopali regionali e con altri soggetti religiosi⁶³, che evidenziano non solo la coesistenza di interessi laici e spirituali che insistono sulla materia, ma anche la necessità di nuove forme di *governance* di questi 'prodotti turistici' che non possono prescindere da un'impostazio-

⁶¹ Definiti dall'art. 22 del Codice del Turismo come «contesti turistici omogenei o rappresentanti realtà analoghe e costituenti eccellenze italiane, nonché veri e propri itinerari tematici lungo tutto il territorio nazionale» (art. 22).

⁶² Per una rassegna esaustiva della legislazione regionale italiana in questo ambito, cfr. A.G. CHIZZONITI, *Il turismo religioso nell'ordinamento giuridico italiano*, cit., p. 601 ss.; Id., *La legislazione regionale: singole Regioni*, in *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale*, cit., p. 112 ss.

⁶³ A titolo di esempio, cfr. legge regionale Calabria n. 36 del 2015 (*Valorizzazione e potenziamento del turismo religioso e del sistema dei Santuari Mariani presenti sul territorio calabrese*), la quale prevede che gli investimenti in questo settore debbano tener conto anche «delle indicazioni provenienti dalla Conferenza Episcopale Calabrese [...]»; cfr. ancora la deliberazione amministrativa della regione Marche n. 13 del 2015 che, nel Piano regionale triennale di promozione turistica 2016/2018, si impegna a promuovere gli itinerari 'Cammini lauretani e itinerari francescani' attraverso collaborazioni con la Conferenza episcopale marchigiana e gli ordini religiosi.

ne dialogante e collaborativa tra istituzioni civili, religiose e, come vedremo, enti e associazioni anche a carattere privato.

Un'evidenza di tale consapevolezza è riscontrabile già nelle intese e accordi tra regioni e relative Conferenze episcopali regionali stipulate in occasione del Grande Giubileo del 2000 per lo sviluppo di progetti che, ancora una volta mettevano in connessione i pellegrinaggi e gli itinerari turistici con la fruizione dei beni culturali di interesse religioso⁶⁴, ma si è consolidata soprattutto a partire dal Protocollo d'Intesa tra la Conferenza episcopale italiana e la Conferenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano del 6 luglio 2017 che ha costituito un «Tavolo stabile tra i rappresentanti della Conferenza episcopale italiana, e della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano e, in sede locale, [...]», allo scopo di «favorire la costituzione di forme di collaborazione stabile tra le Amministrazioni delle singole Regioni e Province Autonome e la Conferenza episcopale Regionale», per «dare seguito ad una proficua collaborazione tra gli scriventi per la valorizzazione ed il godimento anche ai fini turistici dei beni e del patrimonio culturale, storico e artistico ecclesiastico [...] preso atto che il patrimonio appartenente ad istituzioni ed enti ecclesiastici è strettamente interconnesso con la storia, la tradizione, la pietà popolare e la cultura italiana, costituendo patrimonio determinante e peculiare per la memoria storica e l'identità di ciascuna Regione e Provincia Autonoma italiana». Il documento che, per l'ampiezza delle tematiche, la metodologia inaugurata e la spinta propulsiva alla collaborazione tra rappresentanti civili e religiosi a livello regionale⁶⁵, può essere definito un 'accordo-quadro', delinea le azioni che riguardano alcuni degli aspetti più promet-

⁶⁴ Per alcuni commenti su tale tendenza cfr. G. FELICIANI, *Il turismo religioso e l'evento Giubileo nelle intese tra regioni e conferenze episcopali*, cit., p. 407 ss.; A.G. CHIZZONITI, A. GIANFREDA, *Il turismo religioso: nuove dimensioni per la valorizzazione del patrimonio culturale*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 2020, 2, p. 120; G. MAZZONI, *Intese, accordi e convenzioni per la promozione del turismo religioso*, in *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale*, cit., p. 151.

⁶⁵ Per un'analisi esaustiva degli accordi e dei Protocolli di intesa tra regioni civili e Conferenze episcopali regionali che istituiscono i Tavoli perma-

tenti nell'ottica della valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale ecclesiastico attraverso il turismo religioso indicando modalità partecipative e collaborative che ad esempio promuovano la conoscenza del patrimonio materiale e immateriale, la definizione di itinerari turistico-religiosi, anche a carattere interculturale e interreligioso, gli *standards* di sostenibilità, competitività e qualità del turismo, ecc.⁶⁶.

Su queste esperienze – che, innestate a livello regionale sono idonee a creare una rete capillare di relazioni permanenti e interventi anche a carattere locale – si inseriscono alcuni recenti provvedimenti a livello nazionale, che oscillano tra i tentativi di fornire un quadro operativo maggiormente sistematico sulla materia e gli sforzi di supporto economico-finanziario centrale. Nel rinviare ad altri contributi che si diffondono ampiamente su questi aspetti⁶⁷, qui basti ricordare per completezza la Direttiva 567 del 16 dicembre 2015 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ‘2016-Anno dei Cammini d'Italia’, che aveva posto l'attenzione proprio sulla necessità di migliorare la fruibilità e la conoscenza del ‘turismo lento’ e delle reti dei cammini presenti in tutto il territorio nazionale. Degna di nota, poi, è la definizione di cammini nel provvedimento ministeriale come «itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati in coerenza con la visione del Consiglio d'Europa, i cammini attraversano una o più regioni, possono far parte di tracciati europei, si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso sociale».

Il primo risultato di quel provvedimento è stato la creazione dell'Atlante digitale dei cammini italiani che ha dato l'impulso

nenti di lavoro sui temi del turismo religioso, cfr. G. MAZZONI, *Intese, accordi e convenzioni per la promozione del turismo religioso*, cit.

⁶⁶ Per approfondimenti su tale provvedimento, cfr. da ultimo A.G. CHIZZONITI, *Il turismo religioso nell'ordinamento giuridico italiano*, cit., p. 605.

⁶⁷ *Ibidem*.

ad avviare dei progetti di riconoscimento ufficiale dei cammini presenti a livello regionale⁶⁸. Nonostante l'avvio promettente del progetto, che aveva consentito un primo censimento di una quarantina di cammini sul territorio nazionale⁶⁹, una serie di problematiche legate soprattutto alla definizione dei criteri e delle procedure di certificazione dei cammini ne hanno determinato l'abbandono e il successivo avvio dell'*iter* legislativo per una nuova proposta di legge recante *Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia* (A.C. 1805)⁷⁰. Nell'art. 1 di tale proposta si legge che «La Repubblica promuove e valorizza i cammini, anche comprensivi delle vie d'acqua fluviali e marine, quali itinerari di rilievo europeo, nazionale o regionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce e sostenibile, senza l'ausilio di mezzi a motore, articolati in tappe giornaliere, che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, di valorizzazione degli attrattori culturali, storici, artistici, religiosi, linguistici, paesaggistici, enogastronomici e sportivi nonché di sviluppo turistico dei territori interessati. [...] 2. La promozione e la valorizzazione dei cammini è finalizzata ad assicurare: la fruizione dei luoghi su cui insistono, garantendo adeguati standard

⁶⁸ Per essere inserito nell'Atlante il cammino doveva possedere una serie di caratteristiche, tra le quali: percorsi fisici lineari e fruibili, presenza di segnaletica orizzontale e/o verticale per ogni tappa, percorso fruibile in sicurezza, percentuale di strade asfaltate non superiore al 40%, tappe dotate di tutti i servizi di supporto al camminatore, descrizione *online* sul sito di riferimento di ogni tappa, servizi di alloggio e ristorazione entro 5 km dal cammino, presenza di un organo di governo del cammino, vigilanza e manutenzione del percorso garantiti, georeferenziazione del percorso, sito del cammino costantemente aggiornato.

⁶⁹ Per alcuni dati, cfr. <https://cultura.gov.it/comunicato/cammini-d-italia-percorsi-tra-storia-cultura-e-paesaggi-franceschini-lancia-il-portale-dei-cammini-uno-strumento-per-viaggiatori-e-turisti>.

⁷⁰ Essa è stata approvata dal Senato in data 26 marzo 2024, trasmessa alla Camera ed assegnata, in sede referente, alle Commissioni riunite VII (cultura) e X (attività produttive), che ne hanno avviato l'esame in data 16 maggio 2024. Le 23 proposte emendative presentate sono state tutte esaminate nella seduta del 15 gennaio 2025. L'esame del d.d.l. nelle Commissioni si è concluso il 5 marzo 2025. Attualmente è in attesa di approvazione definitiva. Per consultare l'*iter* parlamentare cfr. <https://www.camera.it/leg19/126?leg=19&idDocumento=1805>.

di sicurezza, di qualità dell'accoglienza e di accessibilità per le persone con disabilità; lo sviluppo di un turismo lento, sostenibile e diffuso sul territorio; la conoscenza della rete dei cammini italiani sui mercati turistici nazionali e internazionali; l'incentivazione delle attività connesse alle tradizioni dei territori interessati e all'evoluzione della lingua italiana nella storia dei cammini medesimi, delle tradizioni religiose, dei luoghi e delle comunità; la valorizzazione dei monumenti e dei siti di interesse storico, culturale, religioso, paesaggistico e naturalistico presenti nei territori attraversati; lo studio degli aspetti storici, culturali, religiosi, sociali, ambientali, paesaggistici ed enogastronomici che li connotano; il dialogo interculturale e interreligioso; la tutela dell'ambiente e del paesaggio». La proposta di legge prevede la creazione di una Banca dati dei cammini d'Italia, istituita presso il Ministero del turismo, «che integra una mappa digitale dei cammini con informazioni relative alle loro principali caratteristiche, finalizzate a orientare il potenziale fruitore» (art.2). Spetterebbe poi alla Cabina di regia nazionale presso il Ministero del turismo⁷¹, istituita «con proprio decreto di concerto con il Ministro della cultura, [...] previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano» (art. 3), definire gli *standards* di qualità dei cammini d'Italia, le modalità per la realizzazione, la gestione e l'aggiornamento della banca dati, il programma nazionale per lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia, monitorandone l'attuazione, approvare ogni altra proposta o iniziativa utile a favorire lo sviluppo e la promozione dei cammini d'Italia. Il Tavolo permanente per

⁷¹ La cabina di regia è composta da due rappresentanti del Ministero del turismo, due rappresentanti del Ministero della cultura, un rappresentante del Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, un rappresentante del Ministero dell'università e della ricerca, un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e un rappresentante designato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ed è presieduta dal Ministro del turismo o da un suo delegato. Alla cabina di regia possono essere invitati i rappresentanti di altre amministrazioni pubbliche, aventi competenza nelle materie oggetto dei provvedimenti e delle tematiche posti all'ordine del giorno (art. 3, comma 3).

i cammini d'Italia, poi, ha la funzione di favorire la collaborazione interistituzionale tra i componenti della cabina di regia, i rappresentanti delle associazioni, delle università, degli enti del Terzo settore e degli operatori ed organismi attivi nei settori culturale e turistico, nonché esperti della materia, per lo sviluppo dei cammini attraverso, tra l'altro, l'elaborazione di proposte normative ed il monitoraggio delle problematiche, lo scambio di esperienze e buone pratiche, la creazione di reti di collaborazione tra le parti interessate, ecc. (art. 4).

La novità sostanziale rispetto al precedente progetto dell'Atlante dei cammini d'Italia risiede nel soggetto istituzionale al centro di tale proposta di legge che risulta essere in prima battuta il Ministero del turismo – anziché il Ministero per i beni e le attività culturali –, aspetto che denota un approccio innanzitutto in chiave turistico-economica del tema della valorizzazione e gestione degli itinerari sul territorio italiano. Questa scelta non ha mancato di essere esaminata sotto la lente delle questioni di legittimità costituzionale, soprattutto con riferimento alla ripartizione di competenze sulla materia del turismo. Infatti, se può affermarsi che il provvedimento rientrerebbe *anche* nella competenza esclusiva statale in materia di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali (art. 117, secondo comma, lett. s), Cost.), nonché nella competenza concorrente in materia di valorizzazione dei beni culturali e ambientali (art. 117, terzo comma, Cost.), la materia del turismo è sicuramente quella prevalente dell'intera proposta di legge, come è dimostrato dal ruolo affidato al Ministero del turismo nell'organizzazione delle funzioni e delle attività ivi contemplate. Aspetto questo che rischia di esporre il provvedimento a dubbi di legittimità costituzionale dal momento che – come già osservato – la riforma costituzionale del Titolo V della Costituzione ha reso il turismo una materia di competenza esclusiva per le regioni ordinarie, alla stregua di quanto previsto già prima del 2001 per le regioni a statuto speciale. Dunque, al fine di sgombrare il campo da potenziali questioni di legittimità costituzionale, occorrerebbe quanto meno potenziare le forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nello svolgimento di alcune funzioni

contemplate dalla proposta di legge, come ad esempio il ruolo della Conferenza Stato-regioni nella definizione delle linee guida per la realizzazione, la gestione e l'aggiornamento dell'istituenda Banca dati dei cammini d'Italia⁷².

La Banca dati dei cammini d'Italia inserita in proposta di legge sembrerebbe avere una funzione di riordino degli elenchi dei cammini già censiti a più livelli, in quanto al comma 2 dell'art. 2 si prevede che in essa vengano inseriti – se conformi ai criteri da definire successivamente con decreto del Ministero del turismo di cui al comma 4 dell'art. 2 – «a) i tratti presenti sul territorio italiano dei cammini riconosciuti quali itinerari culturali europei dal Consiglio d'Europa, in attuazione della risoluzione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa CM/Res (2013)67, adottata il 18 dicembre 2013, e le loro dirette confluenze viarie di riconosciuto interesse turistico, culturale, locale o regionale; b) i cammini interregionali che interessano il territorio di almeno due regioni, di una regione e di una provincia autonoma ovvero delle province autonome di Trento e di Bolzano; c) i cammini riconosciuti da una regione o da una provincia autonoma quali cammini di interesse regionale o locale; d) i cammini riconosciuti dalle città metropolitane e da Roma Capitale quali cammini di interesse locale».

Non compare esplicitamente in questo elenco alcun riferimento ai cammini religiosi⁷³ (ad oggi 120 circa) già inseriti – previa verifica di una serie di requisiti e di criteri di ammissibilità – nell'apposito catalogo istituito il 28 novembre del 2022 ad opera del Ministero del turismo attraverso un 'Avviso pubblico per manifestazione di interesse all'inserimento nel "Ca-

⁷² Su questi aspetti, si veda *Disposizioni per la promozione e la valorizzazione dei cammini d'Italia*. A.C. 1805, Dossier n. 173 - Elementi per la valutazione degli aspetti di legittimità costituzionale, 21 gennaio 2025.

⁷³ Il decreto del Ministro del turismo del 23 giugno 2022 recante *Misure attuative del "Fondo per i cammini religiosi"*, previsto nella legge finanziaria dell'anno precedente, definisce all'art. 1 i cammini religiosi come «gli itinerari escursionistici a tema religioso o spirituale, percorribili esclusivamente o prevalentemente a piedi o con altre forme di turismo lento e sostenibile, di livello interregionale e regionale».

talogo dei cammini religiosi italiani”⁷⁴. Infatti, secondo tale disciplina, gli enti proponenti⁷⁵ dovevano possedere alcuni requisiti⁷⁶, ora sintetizzati sul sito *internet* del Catalogo⁷⁷ in otto voci (Tracciato definito e percorribile, Georeferenziazione, Logo, Segnaletica, Sito *web*, Servizi al turista, Credenziale, Soggetto di governo), valutabili con un sistema a punti secondo alcuni criteri e descrittori incentrati sulla qualità tecnica e completezza della proposta turistica, innovatività, inclusività, so-

⁷⁴ Avviso approvato con decreto del Direttore generale della valorizzazione e promozione turistica del Ministero del turismo del 16 novembre 2022, prot. n. 14956/22, di approvazione dell'*Avviso pubblico per manifestazione di interesse all'inserimento nel "Catalogo dei cammini religiosi italiani" ai fini dell'attuazione dell'articolo 5, comma 1, del decreto 23 giugno 2022 del Ministro del turismo "Misure attuative del fondo per i cammini religiosi di cui all'articolo 1, comma 963, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.*

⁷⁵ Tra i quali comparivano nel primo Avviso pubblico del novembre 2022 «gli enti religiosi civilmente riconosciuti», lemma poi sostituito problematicamente con la sola categoria degli «enti ecclesiastici civilmente riconosciuti ai sensi della legge 20 maggio 1985, n. 222» (art. 3, comma 1 lett. b): *Avviso pubblico per lo sviluppo dell'offerta turistica dei Cammini religiosi italiani*, 20 ottobre 2023.

⁷⁶ All'art. 2 del previgente Avviso pubblico, rubricato *Requisiti di ammissibilità per l'inserimento nel Catalogo dei Cammini religiosi*, si sanciva che «Sono ammessi al Catalogo di cui all'articolo 1, comma 3, del presente avviso pubblico i cammini religiosi che, alla data di invio della domanda di inserimento nel predetto Catalogo, risultino in possesso di almeno tre dei seguenti requisiti: a. presenza di un tracciato pedonale definito e pienamente percorribile che privilegi strade inibite al traffico veicolare o a scarso traffico veicolare; b. georeferenziazione del percorso; c. presenza di un logo del cammino che ne caratterizzi gli strumenti di comunicazione, informazione e segnaletica, nonché ogni altro supporto, anche digitale, utile all'esperienza di viaggio; d. presenza di segnaletica direzionale e informativa dedicata al cammino; e. disponibilità di un sito internet dedicato al cammino; f. presenza di servizi di supporto al turista/viandante/pellegrino, compresi ristoro e alloggio; g. possibilità per il turista/viandante/pellegrino di acquisire e utilizzare uno o più documenti (anche in forma digitale) che certifichino l'avvenuto pellegrinaggio per l'intero percorso o per parte di esso (c.d. *testimonium* e *credenziale del pellegrino*); h. presenza di uno o più soggetti che svolgano attività di *destination management*, di promozione del cammino e della sua manutenzione, di gestione e aggiornamento del sito internet dedicato al cammino, nonché del rilascio e gestione di *credenziale* e *testimonium*».

⁷⁷ <https://www.ministeroturismo.gov.it/catalogo-dei-cammini-religiosi-italiani/>.

stenibilità, sicurezza e primo soccorso, fattibilità e sostenibilità economico-finanziaria⁷⁸.

Dunque, se la proposta di legge concluderà il suo *iter* e sarà approvata, occorrerà attendere quanto meno l'emanazione del decreto attuativo che definirà i criteri per l'inserimento dei Cammini in Banca dati allo scopo di valutare come detti criteri si potranno armonizzare con quelli già dettati dal Ministero del turismo e utilizzati ai fini dell'inserimento dei cammini religiosi nel Catalogo digitale, anche in considerazione del fatto che non sempre c'è perfetta coincidenza tra riconoscimento interregionale o regionale di un cammino religioso e sua presenza nel Catalogo dei cammini⁷⁹. Allo stesso modo, non compare nel disegno di legge in esame alcun riferimento alla presenza di rappresentanti delle istituzioni religiose nella Cabina di regia o nel Tavolo permanente previsti dal testo. Tale lacuna potrebbe rappresentare, a mio parere, un *vulnus* sotto il profilo non solo della buona riuscita della costruzione della Banca dati, ma anche della sua integrazione con gli strumenti di catalogazione già in vigore.

Ancora una volta, quindi, la caratteristica 'multilivello' della normativa, ma anche dei provvedimenti amministrativi in ambito di turismo, e in questo caso di itinerari e cammini culturali/religiosi, se appare positiva sotto il profilo delle risorse economico-finanziarie messe a disposizione, rende tuttavia complessa la sua lettura e applicazione soprattutto sotto gli aspetti della coerenza, della sistematicità delle categorie e degli strumenti operativi messi in campo.

⁷⁸ Art. 9, Avviso pubblico per lo sviluppo dell'offerta turistica dei Cammini religiosi italiani del 20 ottobre 2023. Per ulteriori osservazioni su tale provvedimento, cfr. A.G. CHIZZONITI, *Il turismo religioso nell'ordinamento giuridico italiano*, cit., p. 616.

⁷⁹ Ad esempio, il Cammino di san Colombano in provincia di Piacenza compariva nel Catalogo italiano dei cammini religiosi già dal 23 marzo 2023 (*d. dir. prot. 5745/23*) ma è stato riconosciuto nel suo tratto regionale dall'Emilia-Romagna solo più di recente. Su questo aspetto, si veda oltre.

3. *Le azioni della Chiesa cattolica: l'esperienza dei cammini e dei Parchi Culturali Ecclesiali 'nel tempo' del Giubileo della speranza*

Come ampiamente ricostruito in importanti studi del settore⁸⁰, la Chiesa cattolica ha modificato ormai da tempo il proprio approccio al patrimonio culturale ecclesiastico determinando un'evoluzione della disciplina giuridica almeno sotto due profili⁸¹. Il primo può essere sintetizzato nell'acquisizione di consapevolezza del suo valore in chiave di evangelizzazione e pastorale⁸², il secondo nel rinnovato metodo gestionale attraverso l'utilizzazione degli strumenti che il diritto civile, oltre che il diritto canonico, mette a disposizione per la valorizzazione del patrimonio culturale⁸³.

Questa evoluzione, come già osservato, ha influenzato un'analoga dinamica anche sul modo della Chiesa di tratta-

⁸⁰ A.G. CHIZZONITI, *I beni culturali nell'ordinamento canonico*, in *Aequitas sive Deus. Studi in onore di Rinaldo Bertolino*, I, Torino, 2011; G. RAVASI, «E Dio vide che era bello». Fede, bellezza, arte, in *Veritas et Jus*, 2018, 16, pp. 11-33; M. GANARIN, *Beni culturali della Chiesa cattolica. La disciplina canonica*, in *Beni ecclesiastici di interesse culturale. Ordinamento, conservazione, valorizzazione*, Bologna, 2021, pp. 13-16; M. MADONNA, *I beni culturali nel diritto della Chiesa cattolica: i soggetti della tutela*, in *Il patrimonio culturale della Chiesa cattolica in Italia. Religioni, diritto ed economia*, a cura di G. MAZZONI, Soveria Mannelli, 2021, p. 71 ss.; G. COMOTTI, *Santa Sede e beni culturali*, in *Ephemerides iuris canonici*, 2024, 2, pp. 293-319; M. MADONNA, *Un «diritto inalienabile alla bellezza»*. Conferenza Episcopale Italiana e beni culturali, *ivi*, pp. 319-330.

⁸¹ R. BERTOLINO, *Nuova legislazione canonica e beni culturali ecclesiali*, in *Il diritto ecclesiastico*, 1982, I, pp. 250-308; G. FELICIANI, *I beni culturali nella normativa canonica universale e nei più recenti accordi concordati*, in *Studi in onore di Piero Bellini*, II, Soveria Mannelli, 1999, pp. 371-380.

⁸² Cfr. su tali aspetti M. GANARIN, *Beni culturali della Chiesa cattolica. La disciplina canonica*, cit.; A. TOMER, *Conservazione, valorizzazione/riuso dei beni culturali ecclesiastici*, in *Beni ecclesiastici di interesse culturale. Ordinamento, conservazione, valorizzazione*, cit., pp. 101-130.

⁸³ Per tali aspetti, cfr. M. TIGANO, *Tra economie dello Stato ed "economia" della Chiesa: i beni culturali di interesse religioso*, Napoli, 2012; E. CAMASSA, *I beni culturali di interesse religioso. Principio di collaborazione e pluralità di ordinamenti*, cit.; A. GIANFREDA, *I beni culturali di interesse religioso nelle fonti di diritto canonico universale e particolare italiano: stato dell'arte e spunti di prospettiva*, in *Il patrimonio culturale della Chiesa cattolica in Italia*, cit., pp. 61-70; L. DECIMO, *"Gestire" la cultura: il ruolo degli enti religiosi*, *ivi*, pp. 157-164.

re il turismo religioso, enfatizzandone la dimensione pastorale e riconsiderando l'assetto gestionale e operativo, anche se passi ulteriori meritano di essere compiuti perché i due ambiti (turistico e culturale) della pastorale possano comunicare maggiormente, saldando tra loro le azioni e le iniziative messe in campo⁸⁴.

In ambito ecclesiale, il fenomeno del turismo religioso viene percepito come una predisposizione interiore e un percorso dello spirito che consente una progettazione di iniziative e azioni volte alla promozione di uno stile proprio e specifico di viaggio, di movimento, attraverso percorsi che suggeriscono determinati valori che hanno a che fare con la bellezza, quale via per sperimentare la vicinanza a Dio, ai santi, ai martiri, e che promuovono idee quali la sostenibilità, il rispetto per la natura e il creato e la solidarietà⁸⁵.

Guardando soprattutto all'azione della Chiesa in Italia, degno di nota per la sua capacità di concretizzare le linee evolutive dell'ecclesiologia e della pastorale in materia di turismo, coniugando le tendenze anche sul fronte degli itinerari e dei cammini, è il progetto 'Bellezza e speranza per tutti', un'iniziativa nazionale della Conferenza episcopale italiana – Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, avviata già nel 2014 e «volta a sostenere, incoraggiare e valorizzare la capacità progettuale, organizzativa e operativa delle Diocesi italiane nei settori della cultura, della custodia del creato e del turismo sostenibile»⁸⁶, attraverso l'istituzione dei Parchi Culturali Ecclesiali⁸⁷. Le peculiarità di questa nuova figura eccle-

⁸⁴ A.G. CHIZZONITI, A. GIANFREDA, *Il turismo religioso: nuove dimensioni per la valorizzazione del patrimonio culturale*, cit., p. 120; A.G. CHIZZONITI, *Turismo religioso e valorizzazione del patrimonio culturale religioso*, cit.; G. MAZZONI, *Turismo religioso e terzo settore. Opportunità e scenari applicativi per gli enti religiosi*, in *Il diritto ecclesiastico*, 2023, 4, pp. 799-817.

⁸⁵ A.G. CHIZZONITI, A. GIANFREDA, *Il turismo religioso: nuove dimensioni per la valorizzazione del patrimonio culturale*, cit.

⁸⁶ In questi termini il progetto è presentato nel sito istituzionale della Chiesa cattolica italiana, <https://turismo.chiesacattolica.it/6200-2/>.

⁸⁷ *Ex multis* sui profili giuridici del Parco Culturale Ecclesiale, cfr. A.G. CHIZZONITI, A. GIANFREDA, *Il turismo religioso*, cit.; M. TIGANO, *Turismo sostenibile e nuove strategie per la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali di*

siale emergono già dalla definizione nel documento della CEI quale «area legata non solo al territorio geografico, ma anche alla cultura, alle tradizioni, agli stili di vita, alle esperienze religiose come risposta alla necessità di tutela, di valorizzazione nella sua specifica peculiarità storica, culturale, ambientale, economica, spirituale. E per Parco Culturale Ecclesiale, di conseguenza, s'intende un sistema territoriale che promuove, recupera e valorizza, attraverso una strategia coordinata e integrata il patrimonio liturgico, storico, artistico, architettonico, museale, ricettivo, ludico di una o più Chiese particolari. Vuole essere un sistema che, seppur profondamente radicato in un territorio, diventa capace di mettere in relazione comunità parrocchiali, monasteri, santuari, aggregazioni laicali. Vuole essere un tessuto connettivo in grado di valorizzare spazi aggregativi e ricettivi, antiche vie di pellegrinaggio, iniziative culturali tra le più disparate, tradizioni radicate nella cultura e nella religiosità popolare. Inoltre, vuole accompagnare la rete ecclesiale territoriale ad entrare in contatto con altre reti (ecologico-ambientali, sistemi turistici locali, istituzioni, GAL), rispondendo così anche ad esigenze complementari della fruizione culturale, turistica e del tempo libero, salvaguardandone la primaria funzione ed identità religiosa»⁸⁸. Nelle Linee guida sulle procedure per il riconoscimento del Parco si legge: «Il Progetto mira a riconoscere il protagonismo delle Chiese locali diocesane già attive con azioni di pastorale integrata che produco-

interesse religioso: i Parchi culturali ecclesiali, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 2022, 1; L.M. GUZZO, *Il patrimonio culturale, in particolare quello di rilevanza religiosa, e la Convenzione di Faro*, cit.; A.G. CHIZZONITI, *Turismo religioso e valorizzazione del patrimonio culturale religioso*, cit.; M.C. IVALDI, *I pellegrinaggi religiosi e la sostenibilità ambientale. La via italiana, in Religioni, sviluppo sostenibile e nuove tecnologie*, a cura di M. ABU SALEM, Napoli, 2024, pp. 111-134; G. MAZZONI, *Turismo religioso e terzo settore*, cit. In senso critico su alcuni aspetti, cfr. A.L. TARASCO, *I Parchi Culturali Ecclesiali: aneliti pauperistici e (necessità di un) ritorno alla realtà*, in *Diritto pubblico europeo*, 2024, 1, pp. 428-438.

⁸⁸ Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza episcopale italiana, *Bellezza e speranza per tutti. Seconda edizione. Nuovo Regolamento per il riconoscimento*, novembre 2023, § 23, disponibile online all'indirizzo https://turismo.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/24/2018/09/13/Bellezza-Speranza-_2a-ediz-2023.pdf.

no ricadute positive e processi virtuosi nei territori ampi e plurali del Bel Paese, capaci di affermare il primato della cultura e la centralità della persona, in sintonia con le comunità locali di appartenenza. Il riconoscimento dei Parchi o Reti Culturali Ecclesiali intende porsi, dunque, come un sostegno concreto a quelle iniziative di Chiesa *in uscita* che testimoniano un impegno di interesse pubblico per la crescita umana e sociale in sintonia con l'ambiente, attraverso l'integrazione dei beni culturali e dei patrimoni materiali e immateriali, finalizzate a creare opportunità di benessere individuale e collettivo, occupazione qualificata per i giovani e nuovi modelli di coesione»⁸⁹. Gli obiettivi che i vescovi promotori devono condividere sono: «stimolare la piena valorizzazione delle esperienze di pastorale integrata; sollecitare le comunità locali a considerare la dimensione di evangelizzazione, di pari passo allo sviluppo culturale, quale paradigma di sostenibilità economica e sociale; valorizzare i beni culturali, ecclesiali e altri ricevuti in affidamento, materiali e immateriali; promuovere buone pratiche di custodia del creato, favorire una relazione positiva tra comunità locali e qualsiasi forma di migrante, sia esso viandante, pellegrino, viaggiatore o turista; contribuire alla piena valorizzazione di filiere dell'accoglienza e dell'ospitalità, nello stile dell'accessibilità universale; generare i presupposti per la nascita e lo sviluppo di startup innovative»⁹⁰.

La lettura testuale di ampi passaggi del documento dell'Ufficio della CEI consente di individuare l'idea di fondo che rende il Parco Culturale Ecclesiale potenzialmente in grado di essere uno strumento aperto all'adesione e alla partecipazione non solo *intra*, ma anche *extra* ecclesiale. Emerge con forza infatti il concetto di 'rete', di 'sistema', di 'condivisione', di collettore relazionale, che deriva dall'approccio olistico adottato dalla CEI (ovviamente sulla scorta del pensiero magisteriale e della Chiesa universale in materia⁹¹), che considera la valoriz-

⁸⁹ Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Conferenza episcopale italiana, *op. cit.*, p. 33.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ Per ampi riferimenti sul tema si rinvia a G. COMOTTI, *Santa Sede e beni culturali*, cit., pp. 293-319.

zazione del patrimonio culturale di interesse religioso, nel suo *unicum* contenutistico, materiale e immateriale, come contesto di valorizzazione e fruizione turistica, in chiave narrativa, esperienziale e di comunità, con uno stile propriamente ecclesiale – che è quello della evangelizzazione, dell'ecologia integrale, della solidarietà – ma aperto alla partecipazione della società civile (enti pubblici, privati, Terzo settore).

Quanto alla forma giuridica, mentre nelle Linee guida della CEI del 2018 ai fini del riconoscimento giuridico del Parco Culturale Ecclesiale si richiedeva la costituzione di una fondazione, che poi doveva stipulare apposita convenzione con la diocesi, nelle vigenti Linee guida del 2023, la procedura è stata semplificata lasciando alle diocesi interessate la libertà di individuare la forma giuridica più idonea per istituzionalizzare il Parco e per consentirne una gestione efficace ed efficiente secondo le caratteristiche e le peculiarità proprie non solo della Chiesa locale ma anche delle realtà territoriali sulle quali insiste⁹².

I Parchi Culturali divengono quindi contenitori spaziali e collettori istituzionali di *itineraria stuporis*, che riconducono a sistema vie e sentieri di spiritualità, musei ecclesiastici, luoghi ed edifici di culto attorno al senso evangelico dello stupore per la bellezza e la spinta alla speranza.

La sensibilità e le iniziative ecclesiali sugli itinerari e i Parchi Culturali Ecclesiali traggono in questo momento nuova linfa in concomitanza del 'tempo forte' del Giubileo della speranza. Nel 2025 il pellegrinaggio, che, come visto, si caratterizza per essere una delle più tradizionali e antiche pratiche religiose, viene ulteriormente valorizzato fino a diventare il

⁹² Nelle Linee guida sulle procedure di riconoscimento si prevede semplicemente che: «Il Vescovo diocesano interessato invii all'ufficio nazionale: Lettera di manifestazione di interesse con cui condivide la proposta del progetto dei PCE; Nominativo, incarico e recapiti del Referente PCE, possibilmente l'incaricato diocesano per il tempo libero e turismo. Il progetto PCE con indicata la rete ossia le realtà che saranno coinvolte: altri uffici di curia, associazioni, cooperative, ecc.». Sui temi degli strumenti giuridici di gestione del patrimonio culturale di interesse religioso, cfr. anche R. BENIGNI, *Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale cattolico e terzo settore. Il ramo Ets si o no?*, in *Aedon. Rivista di arti e diritto online*, 2019, 3; G. MAZZONI, *Turismo religioso e terzo settore*, cit.

motto stesso dell'anno Santo che stiamo vivendo: 'Pellegrini di speranza'. Il cammino è la metafora della «vita cristiana [...] che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta»⁹³. «Non a caso il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale di ogni evento giubilare. Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità. Anche nel prossimo anno i pellegrini di speranza non mancheranno di percorrere vie antiche e moderne per vivere intensamente l'esperienza giubilare. [...] Transitare da un Paese all'altro, come se i confini fossero superati, passare da una città all'altra nella contemplazione del creato e delle opere d'arte permetterà di fare tesoro di esperienze e culture differenti, per portare dentro di sé la bellezza che, armonizzata dalla preghiera, conduce a ringraziare Dio per le meraviglie da Lui compiute»⁹⁴. La bolla di indizione del Giubileo richiama con chiarezza la coesistenza della duplice dimensione fideistica e culturale nell'esperienza del pellegrinaggio e in questo orizzonte di senso invita le Chiese particolari e il popolo di Dio a vivere l'anno santo concretizzando i temi della speranza, della fede, della cultura e del cammino. Un invito questo che papa Francesco ha esplicitato rivolgendosi ai giovani nel 'Messaggio per la giornata mondiale della gioventù', richiamando le parole del profeta Isaia ed esortando i giovani a mettersi in viaggio «non da meri turisti, ma da pellegrini», attraversando i luoghi con profondità e apprezzandone la bellezza e il senso anche trasformativo del percorso che si compie verso la meta finale⁹⁵.

⁹³ FRANCESCO, *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, 9 maggio 2024, n. 5, consultabile all'indirizzo https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.pdf.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ «[...] mettetevi in viaggio non da meri turisti, ma da pellegrini. Il vostro camminare, cioè, non sia semplicemente un passare per i luoghi della vita in modo superficiale, senza cogliere la bellezza di ciò che incontrate, senza scoprire il senso delle strade percorse, catturando brevi momenti, esperienze fugaci da fissare in un *selfie*. Il turista fa così. Il pellegrino invece si im-

Il pio pellegrinaggio inoltre è una delle modalità con le quali è possibile per il fedele lucrare l'indulgenza giubilare. Il decreto della Penitenzieria Apostolica del 13 maggio 2024, infatti, ferme restando la disciplina delle altre modalità ordinarie di concessione delle indulgenze⁹⁶, ha stabilito che: «I fedeli, pellegrini di speranza, potranno conseguire l'Indulgenza Giubilare concessa dal Santo Padre se intraprenderanno un pio pellegrinaggio: verso qualsiasi luogo sacro giubilare: ivi partecipando devotamente alla Santa Messa [...]; in Roma: ad almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di San Pietro in Vaticano, del Santissimo Salvatore in Laterano, di Santa Maria Maggiore, di San Paolo fuori le Mura; in Terra Santa: ad almeno una delle tre basiliche: del Santo Sepolcro in Gerusalemme, della Natività in Betlemme, dell'Annunciazione in Nazareth; in altre circoscrizioni ecclesiastiche: alla chiesa cattedrale o altre chiese e luoghi sacri designati dall'Ordinario del luogo. I Vescovi terranno conto delle necessità dei fedeli nonché della stessa opportunità di mantenere intatto il significato del pellegrinaggio con tutta la sua forza simbolica, capace di manifestare il bisogno ardente di conversione e di riconciliazione» (par. I)⁹⁷.

merge con tutto sé stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità. Il pellegrinaggio giubilare, allora, vuole diventare il segno del *viaggio interiore* che tutti noi siamo chiamati a compiere, per giungere alla mèta finale», FRANCESCO, *Messaggio per la XXXIX Giornata mondiale della gioventù, Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi* (cfr Is 40,31), 24 novembre 2024, consultabile in https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20240829_messaggio-giovani_2024.html.

⁹⁶ Tra le quali ordinariamente compaiono anche, per la concessione dell'indulgenza plenaria, le *Visitationes locorum sacrorum* in determinati tempi forti dell'anno liturgico, par. 33, in *Enchiridion Indulgentiarum*, 1999⁴, in *Acta Apostolicae Sedis*, 2000, pp. 301-302. Cfr. cann. 992-997 del Codice di Diritto Canonico. Cfr. J.M. GERVAIS, *La quarta edizione dell'Enchiridion Indulgentiarum*, in *Ius Ecclesiae*, 2000, pp. 173-187.

⁹⁷ *Norme sulla Concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco*, 13 maggio 2024, consultabile all'indirizzo <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/13/0392/00808.html>.

Il documento oltre ai pellegrinaggi verso i luoghi giubilari esplicitamente menzionati, prende in considerazione ai fini della concessione dell'indulgenza giubilare anche le 'pie visite' dei fedeli a qualsiasi luogo giubilare, sia individualmente sia in gruppo, intrattenendosi per un congruo periodo di tempo nell'adorazione eucaristica e nella meditazione, e nel corso dell'anno giubilare anche le visite ad altri luoghi sacri in Roma⁹⁸ e in altri luoghi del mondo⁹⁹ sono idonee a far lucrare l'indulgenza plenaria.

Si può intravedere in tali disposizioni una volontà di 'decentralizzare' anche la pratica penitenziale e giubilare delle pie visite, enfatizzando non solo le tipiche destinazioni dei pellegrinaggi, ma anche e soprattutto l'attitudine dei luoghi santi – anche periferici – ad essere segni di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza secondo le indicazioni delle Conferenze episcopali, dei vescovi diocesani o eparchiali.

Secondo queste indicazioni, la tematizzazione del pellegrinaggio come percorso e itinerario trasformativo diventa il fulcro delle iniziative giubilari dei vari uffici della Conferenza epi-

⁹⁸ «la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, la Basilica di San Lorenzo al Verano, la Basilica di San Sebastiano (si raccomanda vivamente la devota visita detta "delle sette Chiese", tanto cara a San Filippo Neri), il Santuario del Divino Amore, la Chiesa di Santo Spirito in Sassia, la Chiesa di San Paolo alle Tre Fontane, luogo del Martirio dell'Apostolo, le Catacombe cristiane; le chiese dei cammini giubilari dedicati rispettivamente all'*Iter Europaeum* e le chiese dedicate alle Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa (Basilica di Santa Maria sopra Minerva, Santa Brigida a Campo de' Fiori, Chiesa Santa Maria della Vittoria, Chiesa di Trinità dei Monti, Basilica di Santa Cecilia a Trastevere, Basilica di Sant'Agostino in Campo Marzio)»: *Norme sulla Concessione dell'Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco*, cit., par. II.

⁹⁹ «le due Basiliche Papali minori di Assisi, di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli; le Basiliche Pontificie della Madonna di Loreto, della Madonna di Pompei, di Sant'Antonio di Padova; qualsiasi Basilica minore, chiesa cattedrale, chiesa concattedrale, santuario mariano nonché, per l'utilità dei fedeli, qualsiasi insigne chiesa collegiata o santuario designato da ciascun Vescovo diocesano od eparchiale, come pure santuari nazionali o internazionali, "luoghi santi di accoglienza e spazi privilegiati per generare speranza" (*Spes non confundit*, 24), indicati dalle Conferenze Episcopali»: *ibidem*.

scopale italiana¹⁰⁰, tra le quali per i temi che a noi interessano si segnala il progetto 'Cammini della fede'¹⁰¹. Come si legge sulla pagina ufficiale del sito *internet*, il progetto ha l'obiettivo di avviare un censimento di tutti i cammini della fede cristiana presenti sul territorio italiano costruendo così una grande rete che, nel tempo, andrà ampliandosi con l'aggiunta di nuovi percorsi e il coinvolgimento di altri soggetti. Prendendo avvio nel tempo dell'anno santo, sono inizialmente individuati nove itinerari, che per la loro prerogativa di giungere a Roma, rappresentano i cammini giubilari delle Chiese in Italia¹⁰² e attraversano 86 diocesi italiane, 223 tappe, oltre 700 punti di interesse e ha visto l'accesso *online* di 786 pellegrini¹⁰³.

L'idea di fondo rimane quella della rete e della collaborazione tra associazioni (come l'Associazione 'Ad Limina Petri'), istituzioni ecclesiali (Servizio informatico della CEI, diocesi e referenti locali) e istituzioni civili dei territori allo scopo di «monitorare l'effettiva percorrenza dei pellegrini sui Cammini della Fede; potenziare lungo tali percorsi i riferimenti spirituali e culturali legati al loro "messaggio"; organizzare, almeno nelle località principali, un'accoglienza anche spirituale per i pellegrini; proporre a tutti gli operatori (compresi quelli commerciali) una formazione che aiuti a comprendere il fenomeno e a valorizzare la dimensione religiosa e spirituale dell'esperienza».

Per il riconoscimento di 'Cammino della Fede', il progetto richiede la sussistenza di almeno alcuni dei criteri di riconoscimento previsti dalla normativa civilistica sul Catalogo dei cammini religiosi e cioè un tracciato definito e percorribile, un sito *web*, un sistema di georeferenziazione, la presen-

¹⁰⁰ Si pensi ad esempio al sussidio *Pellegrini di Speranza* elaborato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile che ha individuato alcune parole-chiave anche attorno alla tematica del pellegrinaggio e della professione di fede: Coraggio, Abito, Senso e Con-senso, Popolo. Il documento è consultabile all'indirizzo <https://giovani.chiesacattolica.it/sussidio-pellegrini-di-speranza/>.

¹⁰¹ <https://www.camminidellafede.it/>.

¹⁰² Via Francigena del nord, Via Francigena del sud, Via di Francesco, Via Lauretana, Via Amerina – Il cammino della Luce –, Via Romea Strata, Via Matildica.

¹⁰³ Dati reperibili sul sito dei Cammini della fede, all'indirizzo <https://app.camminidellafede.it/it/home>.

za di servizi al turista, la presenza di un logo, la previsione di una credenziale del pellegrino, una segnaletica riconoscibile e la strutturazione giuridica attraverso un soggetto di governo e gestione. Per l'adesione al progetto 'Cammini di fede', tuttavia, non è necessario che l'itinerario sia inserito nel Catalogo dei cammini religiosi tenuto presso il Ministero del turismo.

L'ecclesialità del cammino, invece, è verificata dalla natura religiosa e spirituale della meta, dalla storicità e dalla presenza di memorie, simboli, figure di santità, di riti legati al cammino, dall'effettiva percorrenza da parte di pellegrini, dalla presenza di strutture di accoglienza e associazioni dedicate al pellegrinaggio, e dalla nuova figura del referente diocesano del cammino e dal riconoscimento diocesano, che si desume dalla richiesta di inserimento nel progetto avanzata dal vescovo o da più vescovi di riferimento.

Lo strumento centrale attraverso cui il progetto è realizzato è una *WebApp* per sostenere i pellegrini nel loro cammino, con spunti di riflessione e informazioni utili, anche attraverso la proposta di Punti di Interesse Ecclesiale (PIE), da parte dei referenti diocesani ma anche degli stessi pellegrini/camminatori, che saranno georeferenziati per permetterne una fruizione immediata secondo i bisogni fondamentali del pellegrino¹⁰⁴ – pregare, mangiare, dormire – e saranno incrementati anche nei periodi successivi al Giubileo, divenendo punti di riferimento per la pastorale ordinaria del tempo libero e del turismo. La *app* contiene poi dei sistemi di *login* e di certificazione delle tappe percorse, attraverso la scansione di un QR code disponibile in ogni tappa dei cammini, per la richiesta della 'Carta del pellegrino', del *testimonium*, dopo aver percorso almeno 100 km a piedi o 200 km in bicicletta o a cavallo attraverso uno dei cammini censiti.

¹⁰⁴ La proposta ai pellegrini è quella di percorrere almeno 100 km a piedi o 200 km in bicicletta, in uno qualunque dei Cammini giubilari, anche senza dover arrivare necessariamente a Roma. Al raggiungimento dei chilometri la *WebApp* produrrà un certificato di percorrenza con il quale si potrà ricevere il 'Testimonium' dalle autorità competenti (durante il Giubileo tramite il Dicastero per l'evangelizzazione – Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo).

Il progetto nell'intento di sensibilizzare le comunità locali, produttive e sociali, le strutture di ospitalità tanto laiche quanto religiose, che si trovano sul cammino prevede poi dei percorsi di formazione attraverso la messa a disposizione e la diffusione di cinque video-lezioni sui temi dell'accoglienza e dell'ospitalità in chiave ecclesiale e pastorale.

4. *'Dormire in cammino': l'ospitalità religiosa tra regolamentazione civile e buone prassi ecclesiali*

L'ospitalità religiosa, attraverso l'esigenza di regolamentare le cd. case per ferie, ha rappresentato il primo nucleo tematico dal quale ha preso avvio la disciplina sul turismo religioso, a partire da un approccio 'industriale', in quanto focalizzato sugli aspetti economico-organizzativi delle strutture ricettive extra-alberghiere e/o delle questioni relative alle professioni turistiche. Le case per ferie, infatti, erano prese in considerazione già nella legge 21 marzo 1958, n. 326 tra le strutture ricettive complementari nel contesto della regolamentazione del *turismo sociale* e l'art. 10 della *Legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica* (n. 217 del 1983) definiva una serie di agevolazioni per le attività turistiche e ricettive poste in essere dalle associazioni senza scopo di lucro non solo per finalità ricreative, culturali e sociali, ma anche per finalità religiose se dirette «esclusivamente per i propri associati»¹⁰⁵. Analogo contenuto è rinvenibile nel comma 9 dell'art. 7 della legge n. 135 del 2001, che prevedeva che «Le associazioni senza scopo di lucro, che operano per finalità ricreative, culturali, religiose o sociali, sono autorizzate ad esercitare le attività di cui al comma 1 (turistiche imprenditoriali) esclusivamente per i propri aderenti ed associati anche se appartenenti ad associazioni straniere aventi finalità analoghe e legate fra di loro da accordi internazionali di collaborazione». Nel Codice del Turismo del 2011 all'art. 5 rubricato *Imprese turistiche senza scopo di lucro* era riproposta testualmente la disposizione della legge del 2001 assieme ad una norma (art. 12) che nell'elenco delle strutture ricettive extralberghiere contemplava le «foresterie per i turisti», definendole «strutture ricettive normalmente adibite a collegi, convitti, istituti religiosi, pensionati e, in genere, tutte le altre strutture pubbliche o private, gestite senza finalità di lucro che secondo quanto stabilito dalle regioni e dalle pro-

¹⁰⁵ Su queste norme, cfr. A.G. CHIZZONITI, *Turismo religioso e valorizzazione del patrimonio culturale religioso*, cit.

vince autonome di Trento e di Bolzano e, per quelle gestite dagli Enti parco nazionali e dalle aree marine protette, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con proprio decreto, offrono ospitalità a persone singole e a gruppi organizzati da enti e associazioni che operano nel campo del turismo sociale e giovanile, per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose e sportive, al di fuori dei normali canali commerciali». Norma questa, come noto, dichiarata incostituzionale, assieme a numerose altre della medesima legge, da parte della Corte costituzionale con sentenza 2-5 aprile 2012, n. 80¹⁰⁶.

Oggi coerentemente con la riforma della ripartizione di competenze tra Stato e regioni in materia di turismo, sono però le regioni a emanare provvedimenti indirizzati proprio alla regolamentazione delle attività ricettive extra-alberghiere e dell'organizzazione di viaggi del turismo 'sociale' al quale viene assimilato quello gestito da enti ecclesiastici e associazioni religiose¹⁰⁷. Seppur non vi è uniformità nelle normative adottate dalle varie regioni, da esse può trarsi una definizione condivisa di 'Case per ferie' quali strutture ricettive attrezzate per il soggiorno a fini turistici di persone o gruppi e gestite, al di fuori dei normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose, o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e loro familiari. Estensivamente possono rientrare in questa categoria anche i centri vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi e/o anziani, i centri sociali di accoglienza e così via.

Dal punto di vista civilistico inoltre non bisogna dimenticare che quando le case per ferie sono gestite direttamente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti ai sensi della legge n.

¹⁰⁶ Per approfondimenti cfr. A.G. CHIZZONITI, *Il Codice del turismo religioso del 2011*, in *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale. Sfide, esperienze, strumenti*, cit., p. 108 ss.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

222 del 1985, essi devono rispettare l'equilibrio tra attività di religione e di culto e attività diverse (art. 15 e art. 16 legge n. 222) per il mantenimento del carattere costitutivo ed essenziale del fine di religione e di culto ai sensi dell'art. 2 della medesima legge, e a loro si applicherà la normativa fiscale e tributaria prevista per le attività diverse da quelle di religione e di culto svolte dagli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti¹⁰⁸.

Le dimensioni del fenomeno dell'ospitalità religiosa in Italia sono cospicue sia per numero di ospiti accolti ogni anno (circa 2 milioni e mezzo), sia per numero di case gestite direttamente da religiosi/e (1334, il 45% del totale)¹⁰⁹ e rivelano una realtà composita e complessa, oltre che meritevole di implementazione e migliore visibilità. Infatti, se i dati registrati empiricamente da talune importanti associazioni *no profit* restituiscono un fenomeno imponente per dimensioni e volumi¹¹⁰, una delle maggiori criticità del settore ha riguardato

¹⁰⁸ *Ex multis* su questi temi cfr. *Enti religiosi e riforma del Terzo Settore*, a cura di A. GIANFREDÀ, M. ABU SALEM, Libellula edizioni, Tricase, 2018; A. FUCILLO, *Gli enti religiosi nel "terzo settore" tra la nuova impresa sociale e le società di benefit*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2018, pp. 341-366; M. FERRANTE, *Enti religiosi/ecclesiastici e riforma del Terzo settore*, Torino, 2019²; A. FUCILLO, R. SANTORO, L. DECIMO, *Gli enti religiosi ETS. Tra diritto speciale e regole di mercato*, Napoli, 2019; A. FUCILLO, L. DECIMO, *Gli enti religiosi. Tra diritto speciale, diritto comune e mercati*, Napoli, 2022; M. PARISSI, *Gli enti religiosi nella nuova disciplina del 'Terzo Settore': diritto comune e diritto speciale per la promozione del benessere collettivo*, in *Archivio giuridico Filippo Serafini*, 2024, 2, pp. 39-77.

¹⁰⁹ I dati sono pubblicati dall'associazione *no-profit* Ospitalità Religiosa Italiana che ha censito in Italia 2965 strutture, suddivise in quattro tipologie: Gestione diretta di religiosi/e (1334; 45%); Proprietà religiosa e gestione laica (112; 38%); Proprietà e gestione laica *no-profit* (449; 15%); Proprietà e gestione laica commerciale (69; 2%). Cfr. *Rapporto 2024 sullo stato dell'ospitalità religiosa in Italia*, consultabile all'indirizzo https://ospitalitareligiosa.it/pdf/RAPPORTO_2024.pdf?utm_medium=email&utm_source=VOXmail%3A828624+nessuna+cartella&utm_campaign=VOXmail%3A3249472+Rapporto+2024%3A+Italia+davanti+a+tutti+nellospitalita+religi.

¹¹⁰ Il rapporto 2024 dell'associazione *no-profit* Ospitalità Religiosa Italiana riferisce che il portale (www.ospitalitareligiosa.it), nato nel giugno 2015, a marzo 2025 su 3.125 strutture censite, ne propone 1.287 registrate con tutti i dati, servizi e caratteristiche per un totale di 88.080 posti letto. Nel febbraio 2025, l'87% delle visite è arrivato dall'Italia. Il restante era diviso fra 132 Paesi di cui, ai primi posti: Francia, Stati Uniti, Spagna, Germania, Re-

proprio gli strumenti per la misurazione dei dati relativi al suo impatto economico e sociale, poiché fino a tempi recentissimi queste strutture non erano dotate di una classificazione specifica e dunque non potevano essere adeguatamente tenute in considerazione tanto nei sistemi statistici e normativi quanto nelle politiche pubbliche e private di valorizzazione e potenziamento¹¹¹.

A partire dal 2025, l'ISTAT ha introdotto un nuovo codice ATECO specifico per le 'Case religiose di ospitalità': 55.20.31. Questa classificazione riconosce ufficialmente le strutture gestite da enti ecclesiastici che offrono ospitalità a fini spirituali e sociali, distinguendole da altre forme di accoglienza extralberghiera. Il codice 55.20.31 rientra nella categoria più ampia 55.20.3, denominata 'Case religiose e sociali di ospitalità', che comprende anche il codice 55.20.32 per le 'Altre case sociali di ospitalità'¹¹².

gno Unito, Svizzera, Olanda, Polonia, Brasile. Il 63% degli utenti ha usato uno *smartphone*, il 36% un *computer*, l'1% un *tablet*. Dalla sua pubblicazione nel giugno 2015 al 28 febbraio 2025 il portale ha ricevuto 8.292.828 visite da 6.266.168 utenti, che hanno aperto 27.291.286 pagine (dati Google Analytics) e generato 366.662 richieste scritte di informazioni per soggiorni.

¹¹¹ Sul tema si ritornerà oltre con specifico riferimento al Cammino di san Colombano.

¹¹² Cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/Struttura-ATECO-2025-italiano.pdf>. «[...] Questo riconoscimento ufficiale rappresenta un traguardo storico per realtà uniche, che coniugano accoglienza, spiritualità e solidarietà. Le Case religiose, gestite da ordini, congregazioni, diocesi e parrocchie, accolgono pellegrini, gruppi e turisti offrendo un'ospitalità basata su valori spirituali ed etici. Finora prive di una classificazione specifica, queste strutture non erano adeguatamente valorizzate nei sistemi statistici e normativi. Con il nuovo Codice, sarà possibile identificare chiaramente la loro attività, favorendo una raccolta dati più precisa, e l'attuazione di politiche dedicate. Il riconoscimento è anche il risultato dell'impegno dell'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana (ORI), che ha lavorato con determinazione per sensibilizzare le istituzioni sull'importanza del settore. “Questo traguardo dà dignità a una forma di ospitalità che ha profonde radici culturali e sociali nel nostro Paese” ha dichiarato il presidente di ORI Fabio Rocchi. Con circa 2,5 milioni di ospiti ogni anno e 10 milioni di presenze, queste 1.500 Case rappresentano un modello virtuoso di turismo religioso e sostenibile. L'impatto economico e sociale del settore è significativo: le strutture non solo promuovono valori di inclusione e spiritualità, ma sono anche pilastri del turismo responsabile, particolarmente apprezzato in un contesto di crescente attenzio-

Questa nuova classificazione permette una migliore identificazione statistica e amministrativa delle case religiose, facilitando l'adeguamento normativo e la promozione del turismo religioso in Italia.

Attorno all'ospitalità religiosa ruotano in Italia una serie di realtà associative più o meno istituzionalizzate e più o meno legate alla Conferenza episcopale italiana che, per il tramite del Servizio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, funge da collettore e 'vetrina' per rendere visibili le molte strutture di accoglienza accreditate o consigliate. Tra i portali di accoglienza religiosa compare, ad esempio, l'associazione *no-profit* d'ispirazione cristiana 'La Meta facile' (*lametafacile.it*) che «ha come scopo quello di promuovere le strutture ricettive o case per ferie e gli itinerari religiosi su tutto il territorio nazionale, dando così la possibilità agli enti, parrocchie o associazioni religiose di trovare tutte le informazioni e gli itinerari per organizzare in modo efficiente ed economico la loro attività. Promuovere lo sviluppo del turismo religioso, e si pone come compito quello di offrire un servizio di raccolta d'informazioni sull'ospitalità e sugli itinerari offerti, a tutte le Parrocchie e le Associazioni religiose e laiche presenti nelle varie Regioni Ecclesiastiche».

Di stampo laico, ma sponsorizzata dall'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana, che collabora costantemente con l'Ufficio nazionale CEI per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, è l'associazione senza scopo di lucro 'Vita in cammino' che ha ideato il progetto 'Dormire in cammino', centrato essenzialmente su di un portale *web* che consente facilmente l'accesso alle ospitalità lungo i principali cammini italia-

ne alla sostenibilità. A queste si aggiungono le "Altre case sociali di ospitalità" con il nuovo Codice 55.20.32, gestite da associazioni, onlus, pro-loco, APS, fondazioni e cooperative sociali: uno sguardo "laico" che ne raddoppia i numeri, partendo da valori fondanti del tutto simili e per questo condivisi all'interno della stessa Associazione ORI. Grazie al nuovo codice ATECO, le case religiose e *non-profit* potranno affrontare con maggiore serenità le sfide del futuro, dialogando in modo più strutturato con le istituzioni e contribuendo ancora di più alla valorizzazione dei territori e del patrimonio culturale italiano», Ospitalità Religiosa Italiana, Comunicato stampa, 11 dicembre 2024, in <https://ospitalitareligiosa.it/pdf/com.st.2412.ate.pdf>.

ni religiosi e non (*dormireincammino.it*). Il portale raccoglie e mette a disposizione i dati delle strutture ricettive disponibili per l'ospitalità di camminatori, viandanti, pellegrini, cammino per cammino attraverso la collaborazione con enti, associazioni e realtà legate al settore.

Come affermato in più occasioni anche in sede di Conferenza episcopale italiana, le strutture di ospitalità religiosa hanno e devono mantenere una specifica identità e stile ecclesiale, dati dall'essere segni visibili dei valori di inclusione, spiritualità e centralità della persona, oltre che pilastri del turismo religioso «quello degli itinerari di fede, della valorizzazione dei beni culturali della Chiesa, della spiritualità e della catechesi attraverso l'arte»¹¹³. In tale ottica esse si collocano in uno specifico ambito dell'azione pastorale che riguarda la presenza ospitale della Chiesa nella società: «l'accoglienza, cordiale e gratuita è la condizione prima dell'evangelizzazione» e molti sono i luoghi, gli spazi, i momenti e i tempi in cui essa si rende palese), la cultura (quella di un turismo responsabile, etico, dal volto umano), la società (nel contesto della «città ospitale» o del «turismo di comunità»), oltre ad innervarsi e integrarsi nelle rete recettiva, si caratterizza per l'attenzione alle fasce deboli: famiglie, soprattutto quelle numerose, diversamente abili, giovani, anziani...».

L'ospitalità religiosa merita una specifica e competente attenzione nella costruzione e gestione degli itinerari religiosi, non solo perché ne è una espressione e caratteristica fondamentale, ma anche perché, come vedremo, da una sua presenza capillare e ben comunicata dipende molta parte del buon funzionamento della rete dei cammini anche in termini di esperienza spirituale e di viaggio.

¹¹³ Conferenza episcopale italiana. Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport, *Le case per ferie tra Fede e Turismo. Un vademecum dei gestori e operatori delle Case per Ferie*, Presentazione di S.E. mons. Nunzio Galantino, p. 9.

5. *L'approccio 'eco-sistemico' nelle esperienze dei cammini religiosi*

5.1. *Sintetiche premesse concettuali: economia, ecologia, diritto e comunità nell'ecosistema turistico religioso e dei cammini*

La più attenta dottrina economista ha già da qualche decennio elaborato studi e teorie attorno alle cd. industrie culturali, osservando come i *business models* si modificano sul territorio creando una nuova economia incentrata sulla creazione e il confezionamento di esperienze (*experience economy*)¹¹⁴. Si tratta di un nuovo modello di sviluppo locale secondo un approccio *culture-driven*¹¹⁵, caratterizzato dall'attenzione alla qualità del territorio e all'offerta culturale e orientato allo sviluppo delle competenze imprenditoriali e dei talenti locali, ma anche in termini di capacità attrattive, finalizzate all'insediamento delle imprese esterne e all'ingresso dei talenti esterni. Un tale modello economico di sviluppo poi assume specifici obiettivi e predispone anche le *policies* per implementare l'inclusione sociale, migliorando il livello del sistema di formazione e istruzione, predisponendo strumenti per la gestione delle criticità sociali, attraverso il coinvolgimento e la partecipazione della comunità locale, in termini di *networking* territoriale e capacità di costruire reti interne ed esterne al sistema locale¹¹⁶.

In questa visione il territorio acquista centralità come elemento in grado di catalizzare interessi e identità collettive, alimentare il consenso sociale e richiamare la responsabilità collettiva, a condizione che lo si intenda come sistema complesso di valori (culturali, sociali, produttivi, ambientali, artistici, ur-

¹¹⁴ P. RIZZI, *Prefazione. La risposta italiana a Disneyland*, in *Il turismo culturale e la Via Francigena. La risposta italiana a Disneyland*, cit., p. X; P. RIZZI, P. GRAZIANO, *Gli scenari del turismo e la Via Francigena*, in *Turismo, cultura e spiritualità. Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena*, a cura di G. ONORATO, P. RIZZI, Milano, 2017, p. 56 ss.

¹¹⁵ P.L. SACCO, S. PEDRINI, *Il distretto culturale: mito o opportunità?*, Torino, Working paper n. 5, 2003.

¹¹⁶ P.L. SACCO, G. FERILLI, G. TAVANO BLESSI, *Understanding culture-led local development: A critique of alternative theoretical explanations*, in *Urban Studies*, 2014, pp. 2806-2821.

banistici e anche religiosi) che i progetti locali reinterpretano attivando energie innovative per il loro sviluppo complessivo¹¹⁷.

Tali assunti concettuali trovavano un fondamento già nell'idea di *sistema turistico locale* di cui all'art. 5 della legge quadro sul turismo del 2001, abrogata e sostituita dal decreto legislativo n. 79 del 2011, il quale all'art. 23 ha riproposto la definizione di sistemi turistici locali, come «contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche singole o associate», incorrendo però nella dichiarazione di illegittimità costituzionale per la nota questione del non rispetto della ripartizione di competenze Stato/regioni (C.C. sent. 2-5 aprile 2012, n. 80).

L'approccio sistematico e di rete che – al di là della ripartizione di competenze – era alla base del concetto di *sistema turistico locale*, può essere ravvisata anche nell'idea dei 'circuiti nazionali di eccellenza', che come già notato, il Codice del Turismo del 2011 individua all'art. 22 in un elenco nel quale compare esplicitamente il turismo religioso, allo scopo di «superare la frammentazione della promozione e della strutturazione dell'offerta per promuovere circuiti virtuosi, in grado di collegare tutta l'Italia e di contribuire strategicamente a creare un'offerta tematica idonea a soddisfare le molteplici esigenze dei turisti nazionali e internazionali». Tale strumento innovativo non è stato ancora del tutto attuato ma assume alla base l'idea di una omogeneità tematica e di una unicità e peculiarità territoriale, ma anche culturale e religiosa che rende necessaria una promozione integrata «previo accordo e/o protocollo di intesa, anche con la partecipazione degli enti locali, delle Regioni, delle associazioni di categoria e dei soggetti pubblici e privati interessati che concorrono alla formazione dell'offerta, mediante l'utilizzo di appositi portali online che consen-

¹¹⁷ Cfr. A. MAGNAGHI, *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Torino, 2000.

tano ai viaggiatori di acquisire tutte le informazioni inerenti all'itinerario»¹¹⁸. La costruzione della rete e del 'sistema' dei circuiti coinvolge trasversalmente tutti gli attori e fruitori dei servizi turistici, dai turisti domestici e turisti stranieri, fino ad arrivare alle imprese e ai territori coinvolti dagli itinerari e, attraverso una semplificazione organizzativa e operativa dell'intera filiera turistica, produrrebbe indubbi vantaggi non solo per i turisti fruitori, ma anche per le imprese. Queste ultime, infatti, attraverso un'offerta tematica maggiormente interconnessa tra operatori e territori, supererebbero le problematiche relative alla frammentazione dell'offerta turistica e i contrasti tra offerte turistiche regionali concorrenti, grazie ad una infrastruttura capace di essere maggiormente resiliente e coesa pronta ad assorbire eventuali *shock* economici e capace di redistribuire tra i diversi settori i *benefit* provenienti da una diversificazione del rischio e dalla ripartizione dello stesso in maniera strategica e condivisa¹¹⁹. Peraltro, i vantaggi si produrrebbero anche nei confronti delle comunità locali e per le regioni che beneficerebbero di un «ecosistema turistico maggiormente inclusivo e resiliente attraverso la formazione e realizzazione di nuove infrastrutture socioeconomiche in grado di interconnettere i diversi territori, rafforzandone le capacità di assorbimento [...] incentivando collaborazioni interregionali delle comunità locali e degli operatori economici»¹²⁰.

Gli itinerari culturali-religiosi possiedono già in sé questa idea del 'sistema' tanto nella loro progettazione e messa in opera, dal momento che presuppongono il necessario coinvolgimento di soggetti pubblici e privati e dunque la ricerca di adeguati meccanismi di coordinamento o di *governance* dell'itinerario stesso¹²¹, quanto nell'impatto della loro presen-

¹¹⁸ Ministero del Turismo, PST 2023-2027, p. 226.

¹¹⁹ *Ibidem*, p. 227.

¹²⁰ *Ibidem*.

¹²¹ Sui modelli organizzativi del patrimonio culturale applicabili agli enti ecclesiastici, si veda L. DECIMO, "Gestire" la cultura: il ruolo degli enti religiosi, in *Il patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. Religioni, diritto ed economia*, cit., p. 157 ss.; *Fondazioni e beni ecclesiastici di interesse culturale. Sfide, esperienze, strumenti*, cit., p. 184 ss.

za sui territori, quali importanti motori di sviluppo turistico, soprattutto per le aree marginali, attraverso la valorizzazione, la salvaguardia e il recupero delle risorse culturali e religiose, portando in un unico sistema l'offerta di beni e servizi regionali¹²². Alcuni autori evidenziano come i cammini siano fattori chiave non solo per lo sviluppo economico, ma anche sociale dei territori, poiché la comunità residente ne risulta potenziata dal punto di vista sociale, psicologico, politico a patto di essere coinvolta nelle scelte di sviluppo turistico e beneficiaria dell'incremento del lavoro e del reddito del territorio, oltre che consapevole del senso del luogo e dell'identità locale¹²³.

L'approccio sistemico, dunque, non caratterizza solo la fase della progettazione dei cammini religiosi, ma produce anche delle conseguenze 'di sistema' che il 'viaggio spirituale' agisce sulla comunità locale e sui territori in termini di processi di sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e anche ambientale¹²⁴.

Sono state già incidentalmente richiamate le peculiarità dei cammini sotto il profilo dell'attenzione di queste esperienze e dei turisti che le fruiscono, alla sostenibilità ecologica e ambientale¹²⁵ e anche nelle definizioni normative dei cammi-

¹²² A. TRONO, V. CASTRONUOVO, *Religious pilgrimage routes and trails as driving forces for sustainable local development*, in D.H. OLSEN, A. TRONO, *Religious Pilgrimages Routes and Trails Sustainable Development and management*, CABI, 2018, pp. 14-26.

¹²³ J.T. DALLEN, *Cultural Routes: Tourist destinations and tools for development*, in *Religious Pilgrimages Routes and Trails Sustainable Development and management*, cit., pp. 22-37.

¹²⁴ A. TRONO, *Cultural and religious routes: A new opportunity for regional development*, in *New Tourism in the 21st Century: Culture, the City, Nature and Spirituality*, a cura di R.C. LOIS-GONZALEZ, X.M. SANTOS-SOLLA, P. TABOADA-DE-ZUNIGA, Cambridge, 2014, pp. 5-25; S. SPLENDIANI, F. FORLANI, *Il turismo dei cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane. Modelli, strumenti manageriali e casi di studio*, cit., p. 12, p. 109 ss.; A. TRONO, *Itinerari culturali e turismo spirituale. Sfide e opportunità della Via Francigena Salentina*, in *Turismo, cultura e spiritualità. Riflessioni e progetti intorno alla Via Francigena*, cit., p. 30.

¹²⁵ Sui temi della sostenibilità ambientale e della posizione della Chiesa cattolica in questo ambito cfr. i contributi contenuti in M.R. PICCINI, *La tutela dell'ambiente nel diritto delle religioni*, Roma, 2013; G. MAZZONI, *Ecologia e sostenibilità tra magistero e sinodalità: sviluppi economici e giuridici*

ni religiosi emerge con chiarezza la connessione con il modello dello *slow tourism*¹²⁶.

La connessione tra turismo e sostenibilità ambientale è uno dei temi di maggiori criticità¹²⁷ soprattutto in tempi e momenti forti come quello del Giubileo e rispetto a particolari destinazioni turistiche – tanto a carattere culturale quanto religioso e il fenomeno dell'*overtourism* ne è un esempio problematico¹²⁸.

Tralasciando in questa sede i pur interessanti approfondimenti sul tema, che includono peraltro le posizioni delle Nazioni Unite nel contesto dell'Agenda 2030 anche sul turismo

nel pensiero di Francesco, in *Quaderni di Diritto e politica ecclesiastica*, 2020, pp. 525-538; C.M. PETTINATO, *Aversio a Deo: l'origine della riflessione ecologica nel magistero papale da Leone XIII a Francesco*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, Rivista telematica (www.statoechiese.it), 2022, 17, p. 111 ss.; *L'etica ambientale e lo sviluppo sostenibile nel diritto delle religioni*, Milano, 2023; *Religioni, sviluppo sostenibile e nuove tecnologie*, a cura di M. ABUSALEM, Napoli, 2024; G. MAZZONI, *La cura della casa comune: magistero ecologico e buone prassi nell'esperienza delle conferenze episcopali europee*, in *Anuario de Derecho Eclesiástico del Estado*, 2024, pp. 625-667; EAD., *Ordinamento canonico e pensiero ecologico. La cura della casa comune tra magistero pontificio e sinodalità*, Soveria Mannelli, 2024; EAD., *Un nuovo protagonismo per lo Stato della Città del Vaticano: le azioni della Chiesa cattolica a favore dell'ecologia integrale*, in *Ordines*, 2024, pp. 134-171.

¹²⁶ Per un'ampia disamina di tali temi, cfr. C. DEL BÒ, *Etica del turismo. Responsabilità, sostenibilità, equità*, cit.

¹²⁷ *Ex multis* cfr. M. TINACCI MOSSELLO, *Prospettive di sviluppo del turismo sostenibile*, in *In Viaggio Verso Gerusalemme: Culture, Economie e Territori*, a cura di A. TRONO, M.L. IMPERIALE, G. MARELLA, Galatina, 2014, pp. 273-281; R.R. CANALE, R. DE SIANO, *Sviluppo sostenibile e turismo*, Napoli, 2019; *Pianificare il turismo. Innovazione, sostenibilità e buone pratiche*, a cura di M. GILLI, S. SCAMUZZI, Roma, 2020; A. TRONO, *Religious and Spiritual Tourism. Sustainable development perspectives*, in *The Routledge Handbook of Religious and Spiritual Tourism*, a cura di D.H. OLSEN, J.T. DALLÉN, London, 2021, pp. 439-457; N. BORRELLI, A. MELA, G. MURA, *Turismo, sostenibilità e comunità*, Milano, 2023.

¹²⁸ Cfr. *Ex multis* G. WALL, *Perspectives on the environment and overtourism*, in *Overtourism: Issues, Realities and Solutions*, a cura di R. DODDS, R.W. BUTLER, Berlin, 2019, pp. 27-45; *Overtourism: Excesses, Discontents and Measures in Travel and Tourism*, a cura di C. MILANO, J.M. CHEER, M. NOVELLI, Wallingford, 2019; *Overtourism: Causes, Implications and Solutions*, a cura di H. SERAPHIN, T. GLADKIKH, T.V. THANH, Cham, 2020.

(SDG 8.9)¹²⁹, mi sembra che l'approccio sistemico nella programmazione, analisi e gestione del turismo religioso e dei cammini (come di altri settori del turismo) sia un buon metodo per implementare gli obiettivi della sostenibilità e per scongiurare gli interventi settoriali e non coordinati che non integrano le molteplici visioni e i molteplici fattori che compongono il fenomeno del turismo e dei cammini religiosi.

È in fondo il medesimo approccio olistico che individua papa Francesco quando parla dell'idea di ecologia integrale, che non può ridursi esclusivamente alla dimensione ambientale, ma che guarda agli *standards* di sostenibilità economica, sociale e delle relazioni umane¹³⁰.

Un ecosistema turistico religioso dunque è uno spazio di studio, analisi e progettazione condivisa e aperta alla partecipazione dal basso, nel quale si muove una rete di soggetti (pubblici, privati, religiosi, laici) i quali pongono in essere azioni coordinate e uniformi per mettere a sistema le potenzialità delle risorse materiali e immateriali di interesse reli-

¹²⁹ Il 24 febbraio 2024 peraltro l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una Risoluzione che ha istituito il 2027 come Anno internazionale per il turismo sostenibile e resiliente: Resolution adopted by the General Assembly 78/260, 28 february 2024, *International Year of Sustainable and Resilient Tourism*, 2027. Oltre a richiamare le precedenti risoluzioni sul turismo sostenibile, il documento del 2024 riconosce che «sustainable tourism, including ecotourism, is a cross-cutting activity that can contribute to the three dimensions of sustainable development and the achievement of the Sustainable Development Goals, including by fostering economic growth, alleviating poverty, creating full and productive employment and decent work for all, accelerating the change to more sustainable consumption and production patterns and promoting the sustainable use of oceans, seas and marine resources, promoting local culture, improving the quality of life and the economic empowerment of women and young people, Indigenous Peoples and local communities and promoting rural development and better living conditions for rural populations, including smallholder and family farmers [...]».

¹³⁰ Si vedano, oltre all'enciclica *Laudato si'* (2015), l'enciclica *Fratelli tutti* (2020) e l'esortazione apostolica *Laudate Deum* (2023). Per alcuni commenti, cfr. C. PETRINI, *TerraFutura. Dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale*, Firenze-Milano, 2023; G. POMA, W. MINELLA, *L'ecologia integrale di Papa Francesco. Radici spirituali di una prospettiva di salvezza per l'umanità*, Brescia, 2024. In questo senso per una contemporanea interpretazione del turismo religioso/spirituale, cfr. anche T. DUNA, *Interpreting religious and spiritual tourism*, cit., p. 388.

gioso di uno o più territori nel rispetto della sostenibilità economica, ecologica e sociale, con una serie di strumenti giuridici, economici e organizzativi messi a disposizione dalle istituzioni civili e religiose competenti in materia e co-costruite dalle comunità di persone presenti sui territori.

5.2. *Ecosistemi turistico-religiosi e cammini: due progetti di ricerca*

Da tale contesto giuridico-normativo e da tali premesse concettuali hanno preso le mosse due progetti di ricerca finanziati con Fondi PNRR, Next Generation EU, nei quali è affrontato sotto più profili il tema delle nuove prospettive di sviluppo del turismo religioso legato alla valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale anche immateriale di interesse religioso¹³¹.

Il primo progetto – ‘Ecosister’ (*Ecosystem for Sustainable Transition in Emilia-Romagna*) – è parte di una rete regionale che riunisce oltre agli atenei emiliano-romagnoli alcuni enti di ricerca pubblici e privati e che con un approccio interdisciplinare, si occupa anche di turismo quale componente dello sviluppo dell’economia circolare dei territori¹³².

Il secondo progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN-ITINEREL – *Religious and cultural Routes as*

¹³¹ Come noto, il PNRR è articolato in Missioni e componenti di natura settoriale intestate alle amministrazioni centrali competenti, tra cui la M1C3 – Cultura e Turismo 4.0 che prevede investimenti per 5,7 miliardi di euro a titolarità del Ministero della cultura per il recupero e la rivitalizzazione in chiave culturale di specifici contesti territoriali, e la creazione di economie locali per favorirne nuove forme di attrattività, e 2,4 miliardi di euro a titolarità del Ministero del turismo, per la competitività delle imprese turistiche ed interventi sul sistema dell’offerta culturale e dell’accoglienza turistica nel territorio di Roma e provincia, in vista del prossimo Giubileo nel 2025. Nello specifico i progetti di cui si presentano i risultati appartengono alla Missione 4 Istruzione e Ricerca. Per approfondimenti cfr. A. GIANFREDÀ, *Missioni, investimenti e progetti di interesse religioso nell’avvio ed attuazione del PNRR in Italia. Una rassegna esemplificativa*, in *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica*, 2023, 2, pp. 573-597.

¹³² Per ulteriori informazioni sul progetto, cfr. <https://ecosister.it>.

ITINEreries towards European common values, sustainable tourism and the protection of cultural and RELigious heritage for future generations) è incentrato sullo studio dei cammini religiosi, attraverso un approccio interdisciplinare che coinvolge diversi settori scientifici, giuridici (diritto pubblico/costituzionale, diritto internazionale ed europeo, diritto ecclesiastico e canonico) e non (geografia, storia, economia), e dell'analisi della disciplina vigente in materia anche con riferimento all'impatto economico, culturale e sociale di questa specifica modalità di 'fare turismo'. In linea con il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), il progetto vuole rafforzare la coesione territoriale, la sostenibilità ambientale, il diritto alla cultura e la sua trasmissione intergenerazionale, anche con forme innovative di partecipazione¹³³.

A partire dalla mappatura dei cammini religiosi presenti in Emilia-Romagna, la ricerca ha analizzato non solo i requisiti per la procedura di censimento degli itinerari turistici culturali e religiosi (ad oggi sono 21 i cammini culturali riconosciuti a livello regionale), ma approfondendo il caso-studio del tratto italiano del 'Cammino di San Colombano' a cavallo tra la Lombardia e l'Emilia-Romagna, inserito nel Catalogo italiano dei cammini a partire dal 23 marzo 2023, ne è stato misurato l'impatto sulle imprese turistiche (hotel e *accomodations*, ristoranti, bar e altri *food services*) dei comuni della provincia di Piacenza attraversati dal cammino, evidenziandone aspetti positivi e criticità.

L'attività di ricerca è stata finalizzata a supportare la diocesi di Piacenza-Bobbio nella progettazione, avvio e conclusione della procedura giuridica tanto ecclesiale quanto civilistica per la creazione del Parco Culturale Ecclesiale della diocesi di Piacenza-Bobbio, che rappresenta l'*output* finale dei progetti e il punto di partenza per una progettazione e *dissemination* rivolta al futuro dei territori coinvolti.

¹³³ Per ulteriori informazioni sul progetto, cfr. <https://www.olir.it/prin-itinerel/>.

5.2.1. *L'analisi di un 'ecosistema turistico territoriale': l'esperienza dell'Emilia-Romagna*

L'esperienza regionale emiliano-romagnola, attraverso l'azione di progettazione, governance, comunicazione e promozione dell'Azienda di Promozione Turistica (APT Servizi srl¹³⁴) secondo gli indirizzi dell'Assessorato al turismo della regione, ha costruito un sistema integrato (ecosistema) di valorizzazione territoriale, con lo sviluppo di prodotti turistici e di economie locali, all'insegna dei valori del turismo lento e sostenibile. Il fulcro di questo progetto ruota attorno all'idea della regione quale 'cerniera' tra il nord e il centro Italia, come terra di passaggio, e si articola proprio a partire dalla valorizzazione delle antiche vie di pellegrinaggio e di commercio, sistematizzate attraverso una 'rete' di ventuno cammini e vie di pellegrinaggio che insistono sul territorio regionale e coniugano una ricchissima diversità di territori, ambienti e comunità, antichi borghi, città d'arte, luoghi di fede, parchi regionali e nazionali¹³⁵.

L'impianto turistico regionale trae origine dalla legge regionale n. 4/2016 che ha innovato la previgente disciplina dell'organizzazione turistica dell'Emilia-Romagna contenuta nella legge n. 7/1998, istituendo e chiarificando le funzioni

¹³⁴ APT Servizi è stata istituita con legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 7 del 4 marzo 1998 e successive modifiche, quale strumento di attuazione della programmazione e progettazione in ambito turistico della regione Emilia-Romagna e del sistema regionale delle Camere di commercio, in *house providing*. In particolare, attua la gestione e l'attuazione dei piani regionali in materia di turismo sul mercato nazionale e, in particolare, la specializzazione nella realizzazione di progetti sui mercati internazionali, cfr. www.aptservizi.com. APT Servizi coordina anche alcuni prodotti tematici trasversali tra cui: Appennino e Parchi naturali; Terme e Benessere; Città d'arte; Congressi, convegni, eventi, *Motor Valley*, *Food Valley* e *Wellness Valley* (art. 10 l.r. n. 4/2016).

¹³⁵ Per tutti i dati riportati in questo paragrafo si rinvia agli studi di Monica Valeri (Responsabile progetto turismo esperienziale 'Cammini e Vie di Pellegrinaggio', APT Servizi srl) e in particolare a M. VALERI, G. BAGNARA, *Il Circuito dei Cammini e delle Vie di Pellegrinaggio della Regione Emilia-Romagna. Un progetto di turismo lento e sostenibile*, in *Le pagine di Risposte Turismo*, 2022, p. 2 ss.

delle destinazioni turistiche (art. 12)¹³⁶, introducendo la cabina di regia regionale cui è affidata la concertazione delle linee strategiche per lo sviluppo delle attività di promo-commercializzazione turistica delineate dalla Giunta regionale (art. 8), creando sinergie tra destinazioni turistiche e prodotti di eccellenza, dialogando con comuni e Unione di comuni competenti per la valorizzazione dell'economia turistica dei propri territori¹³⁷. Il sistema di *governance* regionale con la cabina di regia e la presenza di un'azienda che attua la programmazione consentono di rendere maggiormente efficace l'approccio unitario, integrato e sistemico che – come visto – caratterizzano in positivo l'*ecosistema turistico*, di «definire strategie e attuare politiche di marketing unitarie», di «implementare azioni coordinate e sinergiche finalizzate a migliorare i risultati favorendo la costituzione bottom up di reti integrate di imprese e/o di aggregazioni a prodotto tematico che operano, ognuno nel proprio territorio, in maniera coordinata e sinergica ed hanno capacità di commercializzare un'offerta tematica integrata, in un rapporto pubblico/privato»¹³⁸.

In questo contesto, recependo la già ricordata direttiva ministeriale istitutiva del 2016 anno dei Cammini d'Italia, è stato elaborato un progetto trasversale dedicato al Circuito dei cammini dell'Emilia-Romagna, che ha portato alla mappatura e al riconoscimento dei 21 cammini del Circuito regio-

¹³⁶ Art. 12 comma 3: «Le Destinazioni turistiche sono enti pubblici strumentali degli enti locali ai sensi dell'articolo 11-ter del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42*), dotati di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, organizzativa, finanziaria e contabile, costituiti da enti locali, a cui possono aderire le Camere di commercio e qualsiasi altra amministrazione pubblica, operante in ambito turistico, che rientri tra quelle indicate dall'ISTAT come pubbliche».

¹³⁷ Legge regionale, 25 marzo 2016, n. 4. *Ordinamento turistico regionale – Sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica. Abrogazione della legge regionale 4 marzo 1998, n. 7 (Organizzazione turistica regionale – Interventi per la promozione e la valorizzazione turistica)*, consultabile all'indirizzo <https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2016;4>.

¹³⁸ M. VALERI, G. BAGNARA, *op. cit.*, p. 4.

nale¹³⁹. Nel 2024 con la DGR n. 1221, la regione Emilia-Romagna ha definito e adottato formalmente *Criteri e modalità per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione dei Cammini del Circuito regionale dei Cammini e Vie di Pellegrinaggio*. La DGR è lo strumento che organizza in maniera organica il settore del Circuito dei Cammini e vie di pellegrinaggio regionale, individuando tra l'altro l'iter di immissione di nuovi cammini con un Nucleo di valutazione regionale, gli obblighi degli enti di gestione, il ruolo di APT Servizi e le attività di promozione del prodotto regionale a cura di APT Servizi con un coordinamento dei diversi interlocutori tra cui gli enti di gestione dei cammini, gli operatori turistici, le diocesi, le destinazioni, il territorio turistico, i GAL, etc.¹⁴⁰.

Oltre ai criteri regionali¹⁴¹, esiste un 'Disciplinare del Turismo Esperienziale' che delinea il progetto turistico trasversale, le azioni e gli strumenti tecnici operativi individuando il ruolo del cammino, dell'organizzazione dei servizi e delle strutture che si collocano lungo il percorso, andando a creare una sinergia di intenti ed azioni che permette ai cammini di entrare nel Circuito, di aderire al Tavolo di lavoro regionale e di partecipare alle azioni di promozione, comunicazione e programmazione turistica regionale¹⁴².

¹³⁹ I Cammini ad oggi censiti sono: Via degli Abati, Via Francigena, Cammino di san Colombano, Via di Linari, Sentiero dei Ducati, Via Matilidica del volto santo, Via Romea germanica imperiale, Via Romea Nonantolana; Via Romea Strata Longobarda Nonantola, Piccola Cassia, Via della lana e della seta, Via degli Dei, Via Mater Dei, Cammino di San Antonio, Via Romea Germanica, Vie Misericordiae, Cammino di Dante, Cammino di Assisi, Cammino di san Vicinio, Cammino di san Francesco da Rimini a Laverna, Alta Via dei Parchi. I dettagli e i percorsi di tali cammini sono consultabili all'indirizzo www.camminiemiliaromagna.it.

¹⁴⁰ *Piano APT Servizi anno 2025*, p. 115, consultabile all'indirizzo <https://www.aptservizi.com/azienda/piano-annuale/>.

¹⁴¹ I criteri regionali individuano i principali elementi identificativi di un cammino, tra cui l'ente gestore, la sua storia e identità, le sue forme di percorribilità, il carattere regionale o interregionale, la sua fruibilità e l'esistenza di tappe in formato digitale, il sito di riferimento in italiano e in una seconda lingua, la percentuale di asfalto presente lungo il tragitto, la presenza di punti di snodo con altri cammini, M. VALERI, G. BAGNARA, *op. cit.*, p. 6.

¹⁴² *Ibidem*.

Come si può agevolmente verificare dai loro tracciati e dalla loro descrizione, molti di questi cammini hanno natura e significato religioso/spirituale/devozionale, si intersecano con circuiti riconosciuti anche dal Consiglio d'Europa e fanno parte di cammini religiosi che costruiscono l'identità europea, includendo molti elementi del patrimonio culturale di interesse religioso tanto materiale quanto immateriale.

Non è un caso dunque che un'azione fondamentale per la progettazione e la costruzione della governance del sistema turistico regionale sia stata la firma già nel 2016 e il rinnovo nel 2019 della Convenzione tra la Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, Ufficio pastorale del turismo, dello sport e del tempo libero, e l'Assessorato regionale al turismo, che ha avviato il tavolo tecnico regionale permanente dedicato al Turismo religioso, che si riunisce periodicamente attraverso il coordinamento di APT Servizi srl. La collaborazione periferica, ma stabile e continuativa, tra istituzioni civili e religiose presenti sul territorio ha favorito un maggior impulso alle attività di progetto, arricchendo anche dal punto di vista del 'senso' e dei contenuti l'offerta turistica regionale, grazie alla sinergia avviata con l'Ufficio nazionale della pastorale del turismo, sport e tempo libero della Conferenza episcopale italiana. Il Protocollo di intesa tra la regione Emilia-Romagna e la Conferenza episcopale regionale ha istituito un Tavolo di lavoro permanente dedicato alla valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici a fini turistici con il coinvolgimento dell'Assessorato regionale al turismo e alla cultura. Il Protocollo ha l'obiettivo di valorizzare e far conoscere ad un pubblico più ampio i beni ecclesiastici, nel rispetto e in coerenza con la dimensione pastorale e integrando anche il patrimonio religioso immateriale, come feste e tradizioni religiose.

Le economie locali innovative che tale progettazione vuole innescare sono alimentate e incentrate sul modello della rete territoriale, che attraverso l'istituzione di un Tavolo tecnico crea un sistema tanto soggettivo-istituzionale (operatori turistici regionali, associazioni/enti gestori dei percorsi, referenti della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, i comuni, le Unioni dei comuni e gli enti locali che operano a vario titolo lun-

go i percorsi oltre alle destinazioni turistiche regionali, GAL), quanto oggettivo-operativo, che allo scopo di realizzare un prodotto turistico integrato, «sensibile alle evoluzioni socioculturali e connesso ad una specifica offerta di turismo esperienziale»¹⁴³, svolge attività di coordinamento progettuale, di condivisione delle attività di comunicazione e promozione, di aggiornamento, assistenza tecnica e progettuale sulle linee condivise, di sviluppo della rete, di condivisione di buone prassi.

In particolare, per ciò che a noi interessa, la collaborazione permanente tra istituzioni civili e religiose a livello regionale – formalizzata con l’inserimento dei referenti della Conferenza episcopale regionale all’interno del tavolo tecnico regionale – ha permesso il raggiungimento di concreti obiettivi per la valorizzazione dei luoghi di fede anche lungo i cammini. Tra le campagne promozionali a tema, degna di nota come esempio di collaborazione tra enti pubblici e religiosi sul territorio, è stata l’esperienza dei ‘Monasteri Aperti Emilia-Romagna’¹⁴⁴, patrocinata dalla Conferenza episcopale italiana, con la partecipazione delle comunità religiose e dei territori, con il coinvolgimento della Conferenza episcopale regionale e delle diocesi regionali¹⁴⁵. Altra campagna promozionale sviluppata

¹⁴³ *Ibidem*, p. 6.

¹⁴⁴ <https://monasteriemiliaromagna.it/it/57-monasteri-aperti-emilia-romagna>.

¹⁴⁵ Luoghi solitamente chiusi al pubblico, custodi ancora oggi di capolavori d’arte e di fede millenaria, aprono le porte per un lasso di tempo mirato e svelano momenti e spazi di una vita religiosa e monastica proponendo incontri, visite e approfondimenti che sono condotti dalle stesse comunità di frati, suore, monaci e monache con l’aiuto ed il supporto, delle associazioni, fondazioni, università, operatori turistici, uffici diocesani che li affiancano nella loro attività. È importante ricordare che tali iniziative meritorie sotto il profilo culturale devono sempre conformarsi ai principi dettati circa l’uso dei luoghi sacri sanciti in particolare dal can. 1210 del Codice di Diritto Canonico, per questi aspetti cfr. A. TOMER, *Mostre, concerti e visite turistiche nei luoghi sacri? Modalità e limiti degli utilizzi permissibili a norma del diritto canonico: una ricostruzione a partire dalle attività di carattere culturale*, in *Il patrimonio culturale di interesse religioso in Italia*, cit., p. 225-232.

Nelle sei edizioni 2019-2024, la campagna ‘Monasteri Aperti Emilia Romagna’ ha visto un crescendo di adesioni di operatori e territori raggiungendo nell’ultima edizione, quella del 2024, il superamento delle 90 proposte a tema e oltre 3.000 partecipanti. Questa edizione ha visto anche un’importan-

d'intesa con la Conferenza episcopale regionale è 'Emilia Romagna: natura cultura e spiritualità', dedicata alla valorizzazione di eventi ed esperienze legate alle tradizioni e alla cultura religiosa dei territori¹⁴⁶.

Tali iniziative sono diffuse e comunicate attraverso strumenti e piattaforme digitali che non solo consentono la circolazione delle notizie, ma individuano nuove modalità di fruizione e partecipazione delle comunità e dei visitatori alle esperienze culturali/spirituali che vengono proposte¹⁴⁷.

L'esperienza emiliano-romagnola è un sicuro esempio di buone prassi operative nella gestione del turismo religioso e in particolare dei progetti legati agli itinerari e ai cammini spirituali: la costruzione di un sistema di rete consente di conciliare eterogenee competenze e sensibilità perché l'esperienza diventi significativa in un contesto integrato di progetti turistici trasversali regionali per un potenziamento reciproco.

Il progressivo aumento del flusso di camminatori/pellegrini registrato negli ultimi anni, e influenzato in questo tempo dall'anno del Giubileo della speranza, ha evidenziato da una parte l'interesse di un pubblico potenziale verso questo specifico settore, ma d'altra parte evidenzia «alcune problematiche strutturali, tra cui la disomogenea ricettività e la complessa mobilità dei territori montani e rurali e la difficoltà della gestione dei flussi dei camminatori, in alcuni periodi dell'anno»¹⁴⁸. La struttura della rete di governance consente ai *partner* di avviare momenti di riflessione e confronto per

te attenzione all'evento riconosciuta dagli organi di stampa del settore, tra cui TV2000 e Radio Vaticana con approfondimenti specifici e puntate a tema: *Piano APT Servizi anno 2025*, p. 114, consultabile all'indirizzo <https://www.aptservizi.com/azienda/piano-annuale/>.

¹⁴⁶ *Ibidem*.

¹⁴⁷ Per ulteriori approfondimenti, sulla digitalizzazione del Circuito dei cammini, cfr. M. VALERI, G. BAGNARA, *op. cit.*, p. 10 ss. In generale, cfr. anche F. GRAVINO, *L'accessibilità al bene culturale di interesse religioso tra fruizione tradizionale e fruizione digitale: una possibile strategia di valorizzazione*, in *Il patrimonio culturale di interesse religioso in Italia*, cit., pp. 185-191; S. BALDETTI, *Profili giuridici della digitalizzazione del patrimonio culturale di interesse religioso*, *ivi*, pp. 127-134; F. NEGRI, *Marketing del patrimonio culturale religioso: la dimensione digitale*, *ivi*, pp. 105-126.

¹⁴⁸ *Ibidem*, p. 18.

la messa in campo di azioni volte al miglioramento progettuale, in una visione d'insieme sui diversi aspetti del prodotto turistico e sui servizi di un comparto, quello dei cammini, complesso, eterogeneo e in continua evoluzione.

5.2.2. L'analisi di un cammino: il Cammino di San Colombano nella provincia di Piacenza

Buone prassi e criticità dei modelli gestionali e operativi degli itinerari religiosi emergono dall'analisi e dallo studio di uno dei cammini presenti in Emilia-Romagna, di recente censito a livello regionale, ma già presente sin dal 23 marzo 2023 nel Catalogo dei cammini religiosi istituito dal Ministero del turismo¹⁴⁹. Se i progetti di ricerca cui si faceva riferimento si sono concentrati sull'analisi economico-giuridica del tratto emiliano del Cammino di san Colombano, non bisogna tuttavia dimenticare che, come si legge sul sito ufficiale dell'Associazione europea del cammino¹⁵⁰, esso «è un progetto culturale europeo che attraversa l'Europa, da nord a sud, collegando tra loro luoghi e siti di interesse storico in Irlanda, Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera, Austria, Liechtenstein e Italia, percorso dal monaco Colombano e da 12 suoi compagni tra il VI e VII secolo. San Colombano è uno dei santi e pellegrini più noti del Medioevo. Lo è stato anzitutto nei fatti, avendo percorso oltre cinquemila chilometri dalla natia Irlanda fino all'Italia; ma pure nella disposizione d'animo e nell'atteggiamento interiore, come la sua vita e i suoi scritti restano a testimoniare. Dalla fitta rete di legami tra le varie realtà civili e religiose ispirate a Colombano sono scaturite idee e progetti in tanti settori, tra cui la riproposizione di quel cammino che tra il VI e VII secolo il monaco irlandese percorse a piedi o per via d'acqua divenuta realtà grazie all'Associazione europea del Cammino di san Colombano. Torna così a rivivere una delle più antiche vie di pellegrinaggio in Europa, tracciata da uno dei

¹⁴⁹ D. dir. prot. 5745/23.

¹⁵⁰ <https://thecolumbanway.org/it/home-it/il-cammino-di-san-colombano/>.

santi più venerati e rappresentativi dell'Alto Medioevo, esponente di quel fenomeno monastico migratorio di origine irlandese, che ebbe un ruolo fondamentale nella nascita della civiltà occidentale e della stessa Europa. Una proposta di pellegrinaggio che conduce i moderni viandanti ad attraversare l'Europa e discendere fino a Bobbio, che conserva nei secoli la sua memoria, le sue spoglie, la sua opera e il suo insegnamento». Dopo il Cammino di Santiago, il Cammino di san Colombano è il più lungo percorso religioso-culturale in Europa, in termini di distanza e anche di regioni e nazioni attraversate. Il Cammino attraversa prevalentemente paesi e borghi lontani dai grandi flussi del turismo, nelle aree rurali e di montagna e rappresenta una grande opportunità per sviluppare la conoscenza di questi luoghi, attraendo camminatori e altri visitatori, con il coinvolgimento delle comunità locali.

La governance del Cammino si articola tra dimensione sovranazionale europea e dimensione nazionale, regionale e locale.

L'Associazione europea del Cammino di san Colombano è un partenariato che raduna regioni, province, contee, città, comunità locali, associazioni pubbliche e private di diverse categorie che sono interessate all'eredità culturale di san Colombano, in particolare in quei territori attraversati dal Cammino.

Le articolazioni italiane affiliate all'Associazione europea hanno la forma giuridica di Associazioni di Promozione Sociale ('Amici del Cammino di San Colombano di Vaprio d'Adda – APS'¹⁵¹ e 'Amici di San Colombano per l'Europa APS'¹⁵²) e come tali sono iscritte al Registro unico degli enti del Terzo settore, in quanto svolgono attività di interesse generale di cui all'art. 5 d.lgs. n. 117/2017, in particolare «interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio» e «organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali,

¹⁵¹ Consultabile nel RUNTS all'indirizzo <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Ricerca-enti/Ente>.

¹⁵² Consultabile nel RUNTS all'indirizzo <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/Ricerca-enti/Ente>.

di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale [...]»¹⁵³.

Accanto a queste associazioni, e anzi prima in ordine di tempo, opera l'associazione 'Amici di San Colombano', costituita nel 1951 dal vescovo di Bobbio e cofondatrice nel 2009 della Rete dei cammini¹⁵⁴, nata a Bobbio, come unico ente nazionale che riunisce e coordina in maniera integrata le associazioni di volontariato per la tutela dei cammini. Essa è oggi un ETS iscritta al RUNTS che tra le attività di interesse generale contemplate dall'art. 5 del d.lgs. n. 117/2017, annovera «l'organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso»; «Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio»; «Promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata», ecc. A questo ente aderisce anche l'Associazione di Promozione Sociale 'Via degli Abati', che interseca il Cammino di san Colombano proprio a Bobbio e prosegue verso Pontremoli¹⁵⁵.

Le associazioni citate, che costituiscono una vera e propria costellazione, hanno svolto per il tratto italiano un'attenta opera di mappatura del Cammino di san Colombano¹⁵⁶, che parte da Villa di Chiavenna (ai piedi delle Alpi lombarde) e attraversando il guado sul fiume Po, a Soprarivo di Calendasco, giunge in Emilia-Romagna, approdando alla tomba del santo nell'abbazia di Bobbio, e avendo attraversato nel territorio piacentino pievi e oratori di memoria colombana.

Una delle caratteristiche specifiche di tutti gli itinerari religiosi è il sistema delle credenziali, documenti di viaggio che di-

¹⁵³ Nella classificazione ICNPO (*International Classification Nonprofit Organizations*), che consiste in un'apposita elencazione tramite cui, a livello internazionale, sono stati individuati settori e sottogruppi comprendenti le diverse attività del mondo *non profit*, differenziandole in base ai tipi di servizi o beni forniti (salute, istruzione, ambiente, ecc.), che si rifà sostanzialmente ai codici ATECO, le associazioni in questione svolgono 'attività culturali ed artistiche' (1100) e 'promozione dello sviluppo economico e sociale della collettività' (6100).

¹⁵⁴ <https://www.retecamminifrancigeni.eu/presentazione-e-storia/>.

¹⁵⁵ Per ulteriori approfondimenti su questo itinerario, cfr. <https://viadegliabati.com/index.php/lassociazione/>.

¹⁵⁶ Per informazioni dettagliate sulle tappe e il percorso cfr. <https://thecolumbanway.org/it/le-tappe/>.

stinguono il pellegrino da ogni altro viaggiatore. Esse, come noto, traggono la loro origine dai pellegrinaggi penitenziali o giudiziali nel medioevo e dunque avevano vero e proprio carattere certificatorio, che consentiva, attraverso la prova del raggiungimento della meta, l'assoluzione o la remissione della pena. Oggi, al di là del significato simbolico ed esperienziale riconosciuto a tali attestazioni, esse rappresentano uno dei requisiti previsti dalle regole ministeriali che consentono l'inserimento dei cammini religiosi nell'apposito catalogo di cui si è detto. Potremmo dire di essere nell'ipotesi di una chiara valenza ed efficacia amministrativa di una certificazione religiosa, dal momento che le caratteristiche e le procedure per la concessione ai pellegrini delle credenziali sono lasciate alla completa autonomia confessionale, che assume la responsabilità della certificazione¹⁵⁷.

La credenziale del Cammino di san Colombano va compilata all'inizio del viaggio con i propri dati personali, luogo e data di inizio cammino e contiene uno spazio dove verranno apposti i timbri che attestano il passaggio nelle varie località con la data in cui questo avviene. Per chi percorre gli ultimi 150 km del Cammino di san Colombano a piedi o in bicicletta, la credenziale consente inoltre di ricevere a Bobbio, sulla tomba del santo, il *testimonium* che certifica ufficialmente l'avvenuto pellegrinaggio che ha inizio a Milano dalla Basilica di Sant'Eustorgio. Il *Testimonium Peregrinationis Peractae ad Sancti Columbani Civitatem* viene rilasciato con approvazione delle autorità religiose di Bobbio: il vescovo di Piacenza-Bobbio, il capitolo della chiesa cattedrale di Bobbio, il preposito della Basilica di san Colombano, l'arciprete della cattedrale di Bobbio, il rettore del santuario della Madonna dell'Aiuto¹⁵⁸. A coloro che compiono il cammino con lo spirito da pel-

¹⁵⁷ Abbondantemente su tali aspetti, cfr. A.G. CHIZZONITI, *Le certificazioni confessionali nell'ordinamento giuridico italiano*, Milano, 2000.

¹⁵⁸ Indicazioni operative sulle modalità di ottenimento del *Testimonium* sono contenute nel sito ufficiale dell'associazione europea di san Colombano: Il *Testimonium* si può ricevere solo di persona, a Bobbio, meta finale del Cammino di san Colombano. I pellegrini devono preannunciare il proprio arrivo almeno 24 ore prima chiamando la *Statio Peregrinorum* o lo IAT Bobbio negli orari di apertura. Arrivati a Bobbio, i pellegrini possono presentarsi alla *Statio Peregrinorum* dove saranno accolti e potranno registrare il loro arrivo

leggrini, a prescindere dalla distanza percorsa, viene rilasciata poi la *Chartula Peregrini*, un diploma con la preghiera di san Colombano con cui si riconosce che non è la distanza percorsa a fare il pellegrino, ma lo spirito con cui arriva a Bobbio.

Le caratteristiche fenomenologiche del Cammino di san Colombano dimostrano come esso 'sulla carta' abbia grandi potenzialità di successo per la sua rilevanza religiosa, storica e culturale. Tuttavia, la misurazione del suo impatto economico nei territori che lambisce – almeno quelli della provincia di Piacenza – restituisce dei dati parzialmente difformi.

Intanto, dalle fonti dell'associazione 'Amici di San Colombano' emergono dei dati quantitativi sui pellegrini giunti a Bobbio e ai quali sono state rilasciate le credenziali nell'ultimo anno solare, che ammontano solo a qualche centinaio di unità.

Nel contesto della ricerca riconducibile al Progetto PNRR 'Ecosister', di cui si è detto sopra, si è proceduto ad una mappatura quantitativa e qualitativa delle caratteristiche delle imprese turistiche regionali, basata su statistiche ufficiali e focalizzata in particolare su alcuni segmenti del comparto, quali il turismo religioso e il cicloturismo¹⁵⁹. Gli indici di misurazione, riportati nella tabella in basso, dei volumi, del numero di impiegati, dell'indice di stagionalità e di localizzazione delle strutture ricettive, 'pararicettive' e di quelle enogastronomiche, collocate nei territori della provincia di Piacenza attraversati del Cammino di san Colombano e identificabili con i codici ATECO¹⁶⁰, da un lato registrano un relativamente

e ottenere l'attestato del cammino compiuto, presentando le proprie credenziali. Qui troveranno anche le indicazioni per l'accoglienza in Bobbio e saranno invitati a partecipare ai vari momenti liturgici della Basilica di san Colombano, in particolare alla 'Messa del pellegrino', durante la quale vengono salutati ricordando il nome proprio, la nazionalità e il luogo di provenienza, cfr. <https://thecolumbanway.org/it/credenziale/>.

¹⁵⁹ I risultati di tale mappatura sono confluiti in un Rapporto interno al progetto *Ecosister* relativo al *deliverable* 5.4.3. *Map of the characteristics of tourism enterprises*, che ha coinvolto oltre all'unità di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il CNR, Proambiente, l'Università di Bologna, l'Università di Ferrara e l'Università di Parma.

¹⁶⁰ In particolare, i codici ATECO monitorati sono stati 55.1 (Hotels e strutture similari); 55 (Altre strutture ricettive); 56.10.1 (Ristoranti); 56.10.2 (*Take away*); 56.2 (Altri servizi gastronomici); 56.3 (Attività di *beverage*).

basso movimento turistico nelle zone in questione, che farebbe propendere per un basso impatto del cammino sulle industrie turistiche del territorio, ma che d'altro canto – a mio parere – potrebbe essere ancora più irrilevante, in assenza del Cammino di san Colombano, dal momento che le aree in questione sono davvero periferiche, interne, rurali o montane, dunque estranee a qualsiasi altro tipo di percorso turistico.

ATECO	Local units (UL)		Employees*		Seasonality**		Localization***	
	n.	% on PC	n.	% on PC	values	Idx vs PC	values	Idx vs PC
55.1 Hotels and similar accommodations	5	6,8	27	7,7	1,26	95	0,28	98
55.x Other accommodation structures	24	11,8	41	9,3	1,36	103	2,04	212
56.10.1 Restaurants	75	8,2	275	7,4	1,34	98	1,49	93
56.1 Take away/ event catering	13	6,1	29	5,8	1,33	108	0,37	30
56.2 Other foodservice activities	10	6,2	19	2,7	1,58	131	0,56	66
56.3 Beverage serving activities	81	6,9	195	6,3	1,20	102	1,03	74
Total	208	7,6	586	6,7	1,34	109	0,96	96

* *Employed persons under SCENARIO 2*

** *Seasonality coefficients (Year 2021):* Values > 1,6: very high seas.; between 1,38 and 1,59: high seas.; between 1,16 e 1,37: average seas.; 1,15 or less: low seas)

*** *Coefficient of localization (Year 2021):* <1 no specialization; between 1,01 and 1,50 low specialization; between 1,51 e 2 average specialization; bigger than 2 high specialization

I dati sollecitano quindi delle riflessioni sulle criticità e i conseguenti ambiti di miglioramento e potenziamento della gestione del Cammino, ma che possono estendersi ad una riflessione più ampia, perché risultano comuni a molte esperienze dei cammini italiani.

Esse riguardano innanzitutto l'ancora difficile messa in rete di strutture ricettive e di accoglienza, che spesso sono collocabili al di fuori dei circuiti tradizionali delle attività alberghiere in senso stretto e sono inquadrabili nella categoria delle case per ferie o delle strutture di ospitalità religiosa, le quali, come già osservato, fino a pochissimo tempo fa sfuggivano al censimento e alla mappatura in quanto non dotate di codici ATECO. Tali strutture hanno la necessità di essere conosciute e adeguatamente comunicate tanto nei circuiti delle reti dei cammini quanto tra gli operatori del settore e hanno bisogno di verificare i propri *standards* e requisiti dell'accoglienza e dei servizi che offrono.

Più in generale, l'aspetto della comunicazione dei percorsi e del consolidamento della rete di soggetti gestori, enti pubblici, istituzioni, ma anche comunità di persone che abitano i territori sono due ambiti la cui implementazione consentirebbe maggiori indici di attrattività del potenziale turistico dei cammini.

L'orizzonte da perseguire, peraltro, date le peculiarità delle esperienze di cui si parla non è tanto l'incremento dei flussi o del mero impatto economico dei cammini religiosi fine a se stesso, quanto piuttosto il perseguimento di tali auspicabili risultati come conseguenza di un'implementazione della consapevolezza del significato dei cammini religiosi, non solo in ottica turistica, ma soprattutto in ottica di co-progettazione che tocchi anche e soprattutto gli elementi dell'ecclesialità, della spiritualità e della religiosità che caratterizzano il Cammino.

Come si può desumere anche dalle buone prassi sviluppate a livello di regione Emilia-Romagna, uno degli aspetti sui quali insistere anche nelle esperienze locali è quello della formazione degli operatori che si trovano ad intervenire a vario titolo nella gestione del cammino, nella progettazione delle campagne di comunicazione e nell'accompagnamento dei pellegrini/turisti lungo le vie e in prossimità dei luoghi cultura-

li di interesse religioso. Accanto ai contenuti di carattere artistico, storico, culturale è importante che i soggetti coinvolti nella progettazione e gestione di cammini riescano a veicolare anche contenuti di carattere ecclesiologicalo, teologico e spirituale perché lo spessore religioso delle esperienze degli itinerari emerga anche in coerenza con gli accordi che a livello locale sono stretti con le istituzioni ecclesiali e con la comune visione del significato del turismo religioso.

La formazione si caratterizza così quale attività fondamentale dell'organo di governo del cammino, in quanto agisce sulla trasmissione dei valori e della missione del progetto, sviluppa una logica di responsabilità delle azioni del singolo all'interno del sistema, potenzia le capacità di comunicazione dell'esperienza¹⁶¹.

In base a tali assunti, il progetto di ricerca prevede la predisposizione, in collaborazione con le diocesi del territorio e auspicabilmente anche con gli enti locali, di corsi di formazione per guide turistiche competenti sulle materie, quanto mai opportuni alla luce anche delle recenti modifiche apportate dalla legge di approvazione del d.l. PNRR alla disciplina sulla professione di guide turistiche contenuta nella legge n. 190 del 2003, modifiche che tra l'altro contemplano obblighi di specializzazione e aggiornamento delle competenze delle guide turistiche ai fini dell'inserimento e del mantenimento dei soggetti nell'elenco nazionale delle guide turistiche.

In questa ottica, dunque, l'approccio *ecosistemico*, mettendo a frutto la pluralità delle competenze della rete dei soggetti che partecipano al progetto, rimane il metodo di progettazione, gestione e governance maggiormente efficace poiché integra gli accorgimenti in ambito *economico*, massimizzandone l'impatto positivo sui territori, scongiurandone al contempo il rischio di massificazione¹⁶², con i nuovi *standards ecologici* e di *sostenibilità ambientale*, particolarmente opportuni in aree di fragile e facile perturbabilità territoriale¹⁶³.

¹⁶¹ T. PENCARELLI, *Marketing e management del turismo*, Trieste, 2010.

¹⁶² S. SPLENDIANI, F. FORLANI, *op. cit.*, p. 114

¹⁶³ *Ibidem*, p. 116.

5.2.3. *La declinazione ecclesiale dell'ecosistema turistico religioso: la realizzazione di un Parco Culturale Ecclesiale e le buone prassi anche in chiave 'ecologica'*

Il modello dei Parchi Culturali Ecclesiali elaborato dalla Chiesa in Italia con le caratteristiche giuridiche e operative descritte sopra nasce proprio con un accentuato carattere di rete e di sistema, la cui natura ecclesiale è data evidentemente dalla pastorale che ne costituisce la base e il contesto imprescindibile. La dimensione economica del progetto dei Parchi Culturali Ecclesiali deve essere tenuta in considerazione non solo nella misurazione del loro impatto sui territori sui quali insistono, ma in una progettualità, che include la partecipazione finanziaria, non solo dei soggetti istituzionali ecclesiali che in prima battuta attraverso gli enti costituiti gestiscono i progetti, ma anche delle comunità (enti locali, associazioni, privati) che vogliono aderirvi e concretizzare così la partecipazione alla rete. D'altra parte, i modelli ibridi di attività *profit* e *no-profit*, in un'ottica di innovazione e trasformazione sociale sostenibile, possono diffondersi e superare le tradizionali barriere esistenti tra attori pubblici, imprese private e terzo settore¹⁶⁴. Tali istanze non sono in contraddizione con il primario obiettivo del progetto che rimane l'annuncio e la trasmissione della fede attraverso la 'Bellezza' che genera 'Speranza'.

A partire da questi dati e con questo orizzonte metodologico, in collaborazione con la diocesi di Piacenza-Bobbio, l'unità di ricerca PRIN *Itinerel* dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ha contribuito alla creazione del Parco Culturale Ecclesiale 'Terre di Passo'¹⁶⁵, predisponendo innanzitutto il dossier di presentazione e sottoposizione del progetto all'Ufficio nazionale della pastorale del turismo, del tempo libero e sport della Conferenza episcopale italiana.

¹⁶⁴ K.L. PENG, P.M. LIN, *Social entrepreneurs: Innovating rural tourism through the activism of service science*, in *International Journal of Contemporary Hospitality Management*, 28, 6, pp. 1225-1244.

¹⁶⁵ Il nome del Parco Culturale deriva dalla definizione di Piacenza 'Terra degna e di Passo' ad opera di Leonardo Da Vinci nel Codice Atlantico, 887r., evidenziandone la posizione strategica ricoperta fin dall'epoca romana.

Nel *dossier* sono riportate le notazioni storiche, geografiche e culturali relative al territorio diocesano¹⁶⁶ e al patrimonio culturale materiale e immateriale di interesse religioso che è in esso racchiuso: si tratta di quasi 700 edifici di culto, più di 30.000 beni librari, 90 mila beni artistici censiti, conservati all'interno di chiese, oratori, biblioteche e ben 8 musei sparsi sul territorio della diocesi di Piacenza-Bobbio¹⁶⁷. Il Parco Culturale Ecclesiale nasce come progetto di valorizzazione di tale patrimonio culturale ecclesiale in un sistema atto ad offrire esperienze di turismo lento attraverso borghi medievali, musei diocesani, antiche pievi e santuari testimoni di una tradizione di fede dalle radici antiche, colline ricamate dai vigneti, ambienti naturali di selvaggia bellezza. Il Parco integra anche importanti tracciati di pellegrinaggio medievali riconosciuti e inseriti nel Catalogo regionale e ministeriale (la Via Francigena¹⁶⁸, la Via degli Abati¹⁶⁹ e il Cammino di san Colombano¹⁷⁰), ai quali si aggiungono altri itinerari non riconosciuti formalmente, gestiti e promossi da associazioni di volontari che, negli anni, li hanno tracciati, segnalati, strutturati, pubblicati *online*, georeferenziati e promossi e che meritano un sostegno di rete per il loro funziona-

¹⁶⁶ 'Terre di passo' perché porta di ingresso all'Emilia, perché terra di cammini e crocevia di tradizioni artistiche e di fede. La diocesi di Piacenza-Bobbio raccoglie, nella sua vasta superficie di 3700 kmq, tutte le sfaccettature di luoghi che vanno dal Grande Fiume, il Po, ai "Monti Alti" dell'Appennino delle 4 province (Piacenza, Parma, Genova e Pavia).

¹⁶⁷ Kronos, Museo della Cattedrale; Museo capitolare della Basilica di sant'Antonino; Museo diocesano di Bobbio; Museo Collezione Mazzolini; Museo di arte sacra di Ottone; Museo della collegiata di Castell'Arquato; Musei del Seminario vescovile di Bedonia.

¹⁶⁸ La Via Francigena attraversa Piacenza e prosegue verso il Comune di Alseno, situato nella parte orientale del territorio. Questo percorso attraversa l'intero centro storico di Piacenza, il Comune di Fiorenzuola e altri comuni situati lungo questo tratto. Alcuni di questi si trovano direttamente sul cammino, mentre altri sono indirettamente inclusi nel suo raggio, offrendo comunque attrazioni e ospitalità religiosa anche se il percorso non li attraversa direttamente.

¹⁶⁹ La Via degli Abati, spesso chiamata la 'sorella minore' della Via Francigena, era storicamente utilizzata dai monaci in viaggio verso Roma. Questo percorso attraversa tre valli tra le province di Piacenza e Parma.

¹⁷⁰ Si veda il paragrafo precedente.

mento¹⁷¹, e beni immateriali, come le tradizioni religiose, musicali, artigianali ed enogastronomiche¹⁷².

Come da modello elaborato dal progetto della CEI, il Parco Culturale Ecclesiale della diocesi di Piacenza-Bobbio si propone innanzitutto come collettore di esperienze e come tessitore di rete di soggetti e azioni, che non è in sostituzione delle molteplici realtà ecclesiali e non, che in prima linea curano e gestiscono i musei, i cammini, il patrimonio culturale presente sul territorio, ma è un facilitatore dei contatti allo scopo di proporre un'esperienza di conoscenza, cultura e pastorale integrata e completa.

Tra le azioni avviate e progettate nel quadro della creazione del Parco Culturale Ecclesiale 'Terre di Passo' possiamo descriverne alcune che danno l'idea degli obiettivi, della struttura e delle attività proprie dell'esperienza ecclesiale di un 'ecosistema turistico religioso'.

Si pensi al progetto 'Chiese aperte' il quale offre un'esperienza potenziata, non solo consentendo le visite virtuali tramite QR code quando i luoghi di culto sono chiusi, ma anche l'accesso automatico ai luoghi di culto. Seguendo gli esempi virtuosi della Valle d'Aosta e del Piemonte¹⁷³, la diocesi di Piacenza-Bobbio include questo importante progetto di valoriz-

¹⁷¹ Ad esempio, la Via dei Monasteri Regi che rappresenta un importante punto di riferimento tra i percorsi 'Romei' (diretti a Roma) o il Cammino di santa Franca, che si sviluppa all'interno della Val Tolla.

¹⁷² Il progetto di ricerca PRIN-ITINEREL ha contribuito tramite l'attivazione di un contratto di consulenza alla realizzazione del sito *internet* ufficiale del Parco Culturale Ecclesiale, consultabile all'indirizzo <https://www.parcoculturalepiacenza.it>. Esso fornisce informazioni su: *Cosa vedere* (chiese, patrimonio architettonico, beni storico-artistici, musei, gallerie d'arte, ecc.); *Cosa fare* (pellegrinaggi, percorsi a piedi, visite a luoghi di culto, ecc.); *Eventi del parco* (aperture straordinarie di chiese, rassegne culturali, mostre, concerti, spettacoli teatrali, ecc.); *Modalità di accesso* (orari di apertura, possibilità di visite guidate, anche con prenotazione *online*); *Dove alloggiare* (opzioni di accoglienza); *Come raggiungere le destinazioni*; *Esperienze su misura* (itinerari suggeriti in base alle esigenze dei visitatori). Il sito sarà arricchito con centinaia di schede descrittive accessibili tramite codici QR posizionati sul territorio davanti a chiese, seminari, musei e altri siti.

¹⁷³ Per tutti, cfr. D. DIMODUGNO, *Dalle chiese "chiuse" alle chiese "a porte aperte": un confronto tra casi veneziani e torinesi*, in *Ephemerides iuris canonici*, 2024, 2, pp. 571-590.

zazione del proprio patrimonio culturale nel Parco Culturale Ecclesiale. Si sfrutta la tecnologia per migliorare l'accessibilità e aumentare il numero di visitatori, superando le difficoltà organizzative legate alla disponibilità dei volontari deputati ad aprire materialmente i luoghi di culto, facilitando l'accesso autonomo all'arte custodita nei luoghi sacri, attraverso un'applicazione gratuita dedicata che consente l'accesso automatizzato tramite *QR code* situato vicino all'ingresso principale e la narrazione di una guida audio multilingue, fruibile tramite *smartphone* e accompagnata da musica e luci, immergendo il visitatore nell'architettura, negli affreschi e nell'iconografia che raccontano la storia del luogo e della comunità¹⁷⁴. Il progetto è particolarmente funzionale al Parco Culturale della diocesi di Piacenza-Bobbio, data la distribuzione geografica dei suoi edifici religiosi, molti dei quali situati in aree collinari e montane. Come accade in Piemonte e Valle d'Aosta, la dispersione del patrimonio culturale diocesano richiede nuove modalità di valorizzazione che non si affidino esclusivamente al prezioso impegno dei volontari culturali. Questi ultimi restano comunque una risorsa fondamentale, soprattutto nei periodi di maggiore afflusso, ma 'Chiese Aperte' integra il loro lavoro con un sistema che garantisce l'accesso tutto l'anno, estendendo i calendari di apertura e incentivando un circolo virtuoso che genera maggiore affluenza. Per la diocesi di Piacenza-Bobbio, il progetto intende anche essere un servizio aggiuntivo per i beni culturali già riconosciuti e valorizzati dalle comunità locali. Evitare l'abbandono e generare valore è un imperativo di 'Chiese Aperte', che pone al centro la relazione tra persone e luoghi. Mira ad arricchire il significato pastorale, liturgico, storico e artistico del patrimonio culturale ecclesiastico, au-

¹⁷⁴ Ovviamente, le chiese incluse nel circuito 'Chiese Aperte' devono rispettare determinati requisiti per garantire visite fluide e sicure. In termini di accessibilità, è preferibile selezionare edifici di interesse architettonico e storico-artistico, piuttosto che quelle contenenti beni mobili di pregio. È anche importante la presenza di ingressi principali e secondari privi di portali storici. In tema di sicurezza, si richiede un duplice approccio: tutti gli allestimenti devono avere un impatto minimo sull'ambiente interno, e deve essere installato un sistema di videosorveglianza in grado di rilevare il numero e le immagini dei visitatori.

mentando nel contempo la visibilità della bellezza del territorio grazie a una gestione sempre più integrata e organizzata.

Con la progettazione di nuovi cammini tematici, poi, il Parco Culturale Ecclesiale diventa promotore di nuove esperienze religiose e pastorali a partire dalla diffusione e comunicazione della cultura religiosa che si radica su un territorio. In questo senso si muove il progetto per la creazione di un percorso tematico 'Piacenza Terra di Cardinali', che evidenzia, attraverso una rete di percorsi e sentieri, il ruolo del territorio come luogo di nascita, formazione o incardinazione di numerosi cardinali illustri che hanno caratterizzato la storia ecclesiale, ma anche civile del nostro Paese¹⁷⁵.

Il Parco Culturale Ecclesiale della diocesi peraltro intende occuparsi anche dell'ospitalità religiosa che, come visto, rimane una delle maggiori criticità dell'intera tematica del turismo religioso e ha bisogno di essere migliorata e implementata soprattutto attraverso un'opera di riqualificazione degli ostelli esistenti e di riconversione delle canoniche e/o degli edifici annessi alle chiese per creare spazi destinati ai servizi comunitari o appunto a ostelli, case vacanza, ecc. Attraverso la collaborazione tra strutture religiose già esistenti o da riconvertire ed enti pubblici e privati, esse potranno essere messe in rete, garantendo un sistema unico di prenotazione e gestione.

L'ente Parco Culturale Ecclesiale 'Terre di Passo' è il primo PCE nato in Italia con la forma giuridica della Fondazione di partecipazione ETS¹⁷⁶, che, unendo elementi tipici delle Fondazioni di beni (cioè la destinazione stabile di un patrimonio a uno scopo ai sensi degli artt. 14-42-*bis* del Codice civile) con caratteristiche proprie delle associazioni (come la partecipazione attiva di soggetti pubblici e privati alla vita dell'ente), si adatta molto bene sia alle tipologie di attività progettate e

¹⁷⁵ Si tratta di personalità come Mario Nasalli Rocca, Antonio Samorè, Silvio Oddi, Opilio Rossi, Ersilio Tonini, Luigi Poggi e Agostino Casaroli.

¹⁷⁶ L'atto costitutivo della Fondazione di partecipazione ETS 'Terre di passo' è stato firmato dai soci fondatori il 26 maggio 2025, presso il seminario vescovile di Piacenza.

poste in essere dal Parco sia alla struttura soggettiva della *governance* dello stesso.

Quanto alle attività, esse rientrando in svariate ‘attività di interesse generale’ contemplate dal già ricordato elenco di cui all’art. 5 del d.lgs. n. 117/2017 e inquadrabili soprattutto nell’ambito culturale, ambientale e sociale, permette l’iscrizione dell’ente al RUNTS; quanto ai soggetti, la Fondazione di partecipazione contempla un’adesione di imprese, persone fisiche, associazioni, enti religiosi, enti pubblici, anche successiva alla sua costituzione (avvenuta ad opera di enti di fondazione di natura esclusivamente ecclesiale), caratterizzandosi per una *governance* flessibile, partecipata e articolata attraverso organismi collegiali quali il Consiglio di amministrazione, l’Assemblea dei soci partecipanti e un Comitato di indirizzo tecnico-scientifico.

I vantaggi che derivano al Parco Culturale Ecclesiale dalla scelta di una tale forma giuridica sono dunque molteplici: innanzitutto, il maggiore coinvolgimento e partecipazione delle comunità (parrocchie, movimenti religiosi, singoli cittadini), ma anche di enti pubblici e imprese private del territorio, non solo con risorse finanziarie, ma anche con competenze o idee e proposte operative, favorendo così un senso di appartenenza e di responsabilità condivisa che dovrebbero caratterizzare le ‘comunità patrimoniali’ di cui parla anche la Convenzione di Faro; in secondo luogo, la flessibilità nella gestione partecipata dell’ente, che da un lato consente alla Fondazione Parco Culturale Ecclesiale di adattarsi facilmente ai cambiamenti di contesto e a rispondere alle necessità delle stesse comunità o alle richieste e ai fabbisogni turistici, dall’altro lato, al di là della dotazione patrimoniale iniziale, permette di mobilitare risorse da fonti diverse e di accedere tramite bandi a fondi e finanziamenti riservati agli ETS o beneficiare di sponsorizzazioni o *partnership* con altre organizzazioni, garantendo una maggiore sostenibilità finanziaria a lungo termine e creando una rete di collaborazioni strategiche che rafforzano il progetto.

L’integrazione tra efficienza legale-organizzativa e *standards* di redditività, intesi come generazione di valore economico per il territorio, non può trascurare poi l’aspetto della

promozione di una cultura di responsabilità ecologica e sociale. Uno degli obiettivi del progetto è, infatti, la creazione di un programma volto a conferire una sorta di ‘certificazione verde’ alle realtà coinvolte nel Parco-Fondazione ETS. Questa certificazione/marchio rappresenterebbe uno strumento a disposizione non solo delle parrocchie e delle chiese locali, ma anche di opere, movimenti, monasteri, istituzioni cristiane, associazioni, ostelli, aziende e ristoranti, inclusi nel Parco Culturale Ecclesiale sul modello del progetto ecumenico ‘Église Verte’, avviato nel 2017 in Francia dal Consiglio francese delle Chiese cristiane, dalla Conferenza episcopale francese, dalla Federazione protestante di Francia e dall’Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia. Nel progetto francese, l’etichetta “Chiesa Verde” viene assegnata alle chiese locali impegnate nella cura del creato attraverso un sistema di incentivi garantito. Per accedere al circuito è richiesto un pacchetto di prerequisiti, che il progetto identifica in modo puntuale. Il percorso è strutturato in cinque livelli, a ciascuno dei quali corrisponde un’etichetta diversa, dalla più bassa (*Graine de Sénevé*, cioè ‘Seme di Senape’) alla più alta (*Cèdre du Liban*, cioè ‘Cedro del Libano’), a seconda di come il ‘compito ecologico’ viene implementato e svolto dalle comunità locali in diversi ambiti, come liturgia e catechesi, caratteristiche degli edifici, situazione della terra, impegni locali e globali, e stili di vita. Il processo di riconoscimento inizia con un’eco-diagnosi, basata su un questionario che pone domande nei vari ambiti coinvolti¹⁷⁷. Per quanto riguarda la liturgia e la catechesi, ad esempio è importante considerare se alcune domeniche siano dedicate al rispetto del creato. In termini di edifici, si raccomanda che la comunità monitori i consumi energetici e calcoli gli indici di emissio-

¹⁷⁷ Ad esempio, nell’ambito della liturgia e della pastorale (*La comunità celebra la Giornata del Creato? Fa catechesi sulla Laudato si’?*), in quello degli edifici e della manutenzione (*È stato misurato il consumo energetico? È in atto una riqualificazione ecologica?*), per l’aspetto del territorio e del paesaggio (*Sono protette le aree verdi e la biodiversità locale?*), con riferimento agli stili di vita comunitari (*Si promuovono scelte sostenibili [mobilità dolce, alimentazione locale, riduzione degli sprechi]?*), con riguardo all’ambito dell’educazione (*Si svolgono attività formative su ecologia integrale, clima, giustizia ambientale?*).

ne di carbonio delle proprie strutture. Inoltre, si incoraggia la promozione degli spostamenti a piedi e dell'uso della bicicletta. Nel 2020, 'Église Verte' è diventata un'associazione con un proprio statuto e regolamento interno¹⁷⁸.

Applicare il progetto 'Chiesa Verde' al Parco Culturale Ecclesiale significa integrare la cura del creato, la sostenibilità ambientale e la conversione ecologica nei principi, nelle attività e nella gestione complessiva dell'ente. Come nel progetto francese, il Parco può istituire un sistema di autovalutazione ambientale, articolato in livelli o fasi, che attribuisca un 'marchio verde' (*Green Label*) a chiese, strutture ospitanti (ostelli, case di spiritualità), musei, ma anche iniziative culturali all'interno del Parco.

Con questi obiettivi l'ente può elaborare e valutare degli indicatori, come l'impegno delle strutture ecclesiali e non che fanno parte della rete del Parco nella riduzione dei consumi (energia, acqua, risorse), la cura del verde e del paesaggio lungo gli itinerari e attorno alle mete del Parco, l'adozione di buone pratiche ambientali nei materiali, trasporti, rifiuti, ecc., la valorizzazione della dimensione ecologica della liturgia e della catechesi¹⁷⁹. Oltre alla declinazione ambientale dei contenuti tematici del Parco (come l'inserimento di pannelli che lungo i percorsi propongono letture bibliche e riflessioni ecologiche, oltre a *QR code* con contenuti *Laudato si'* o audio-guide meditative) e al coinvolgimento delle comunità locali in buone pratiche di ecologia integrale (come l'attivazione di esperienze di orti comunitari nei pressi delle parrocchie o delle case di ospitalità religiosa, pulizia partecipata dei sentieri, incontri formativi, coinvolgimento di scuole e oratori in progetti ambientali legati al Parco), anche la governance della Fondazione di partecipazione potrebbe prevedere nel proprio statuto un comitato etico-ambientale, indicatori di sostenibilità nei

¹⁷⁸ Cfr. <https://www.egliseverte.org/le-label-eglise-verte-2/>.

¹⁷⁹ Come esempio pratico: una chiesa inclusa nel Parco ottiene il 'Livello 1 – Seme' se ha iniziato un'eco-diagnosi e attivato iniziative minime, come la raccolta differenziata. Ottiene il 'Livello 4 – Cedro' se ha installato pannelli solari, promuove giornate del creato, coinvolge la comunità e riduce l'impatto ambientale degli eventi liturgici.

progetti, linee guida per la riqualificazione sostenibile dell'edilizia ecclesiastica, la promozione del turismo lento, spirituale ed ecologico.

Una di queste buone prassi in prospettiva potrebbe essere la creazione nell'ambito del Parco Culturale Ecclesiale di una Comunità energetica rinnovabile (CER), cioè quella particolare forma associativa tra enti pubblici, privati, cittadini, enti religiosi che si uniscono per produrre, condividere e consumare energia da fonti rinnovabili localmente, con vantaggi ambientali, economici e sociali¹⁸⁰. Si tratta di coniugare la visione comunitaria e partecipativa che caratterizza il progetto del Parco Culturale Ecclesiale con la medesima visione sul piano della sostenibilità e delle energie rinnovabili, in quanto una CER può rafforzare la coesione del territorio e coinvolgere attivamente le parrocchie, le chiese, le realtà associative ecclesiali, ma anche le aziende, le imprese e perfino gli enti pubblici che vi aderiscono, condividendo energia e benefici. Secondo la normativa italiana, che attua la direttiva del Par-

¹⁸⁰ Possiamo reperire una definizione di CER nell'art. 31 del d.lgs. n. 199 del 2021, *Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*: «Comunità energetiche rinnovabili. 1. I clienti finali, ivi inclusi i clienti domestici, hanno il diritto di organizzarsi in comunità energetiche rinnovabili, purché siano rispettati i seguenti requisiti: a) l'obiettivo principale della comunità è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari; b) la comunità è un soggetto di diritto autonomo i cui soci o membri possono essere persone fisiche, PMI, anche partecipate da enti territoriali, associazioni, aziende territoriali per l'edilizia residenziale, istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, aziende pubbliche di servizi alla persona, consorzi di bonifica, enti e organismi di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del Terzo settore e associazioni di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali individuate nell'elenco delle amministrazioni pubbliche predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196; [...]». In data 23 gennaio 2024 è stato pubblicato sul sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) il decreto attuativo previsto dal d.lgs. n. 199/2021 in materia di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e configurazioni di autoconsumo diffuso da fonti rinnovabili ('Decreto CACER'). Con la delibera 30 gennaio 2024, n. 15/2024/R/EEL, ARERA ha dunque provveduto a modificare il TIAD, al fine di renderlo coerente con le disposizioni normative previste dal già menzionato decreto.

lamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea n. 2001 del 2018¹⁸¹, gli enti religiosi e gli ETS possono partecipare alla Comunità energetica, aderendo come soci o promuovendo in prima battuta una CER, mettendo a disposizione immobili per installazioni di impianti di energia rinnovabile, consumando energia prodotta e condivisa, agendo come promotori di una rete CER, che coinvolga la comunità ecclesiale. In quei progetti di riqualificazione degli immobili ecclesiali (canoniche, ostelli lungo i cammini, ecc.) che caratterizzano le attività del PCE, dunque, potrebbe contemplarsi, nel rispetto di eventuali vincoli architettonici e paesaggistici disciplinati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs. 42 del 2004), anche l'installazione di impianti fotovoltaici e di efficientamento energetico¹⁸².

D'altra parte, la Conferenza episcopale italiana aveva già intravisto le opportunità offerte dalle Comunità energetiche rinnovabili e la loro coerenza con l'ecologia integrale proposta dal magistero pontificio¹⁸³, istituendo, a valle della 48^{ma} Settimana sociale dei cattolici celebrata a Taranto, un Tavolo tecnico sulla materia, che nel maggio 2024 ha pubblicato un vademecum dal titolo *Le comunità energetiche rinnovabili: ele-*

¹⁸¹ Per approfondimenti cfr. L. SIMONELLI, *L'ente ecclesiastico e la Comunità di energia rinnovabile. Considerazioni introduttive*, in *RatioNonprofit*, 2022, 4, p. 5 ss.

¹⁸² Peraltro, per rispondere alla sfida della transizione energetica, della decarbonizzazione e dell'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas, il decreto-legge n. 17/2022 ha previsto, all'articolo 9, comma 1, alcune misure per semplificare e favorire la realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, tra i quali la definizione di intervento di manutenzione ordinaria dell'installazione di impianti solari fotovoltaici e termici sugli edifici.

¹⁸³ Anche l'enciclica *Laudato si'* contiene dei passaggi che si riferiscono a queste forme di condivisione energetica: «[...] Ma la struttura politica e istituzionale non esiste solo per evitare le cattive pratiche, bensì per incoraggiare le buone pratiche, per stimolare la creatività che cerca nuove strade, per facilitare iniziative personali e collettive. [...]. In alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza».

menti etici, tecnici, economo-giuridici per gli enti religiosi¹⁸⁴. Tra i vari modelli organizzativi di coinvolgimento degli enti religiosi alla CER¹⁸⁵, il PCE nella forma della Fondazione di partecipazione ETS potrebbe configurarsi quale ente promotore nell'ambito del cd. modello pluralistico che riunisce gli enti religiosi fondatori del Parco e gli altri soggetti (pubblici, privati) che ne sono i soci partecipanti. Il processo di partecipazione che, come abbiamo visto, alimenta ed è alla base del progetto del PCE, si estenderebbe anche all'aspetto ambientale ed ecologico, i cui benefici economici sono ripartiti tra i membri nella maniera specificata di volta in volta dal regolamento della CER e le implicazioni sociali si tradurrebbero nella costruzione di un processo 'aperto' in cui i promotori definiscono gli spazi di inclusione. La normativa, peraltro, richiede che la CER sia «un soggetto giuridico autonomo» (associazione, fondazione di partecipazione, cooperativa, ecc.¹⁸⁶) e dunque può assumere anch'esso la qualifica di ETS mediante l'iscrizione al RUNTS, con le medesime valutazioni di opportunità ecclesiale e tecnico-giuridica compiute per la scelta della forma giuridica del PCE¹⁸⁷ e ovviamente tenendo presente l'adempimento delle procedure autorizzatorie previste dal Codice di Diritto Canonico (cann. 1281, 1291-1295) e dalla legislazione canonica particolare, rispetto agli atti di amministrazione patrimoniale che in questo caso si configurerebbero nella maggior par-

¹⁸⁴ Il documento è consultabile all'indirizzo <https://tavoloenergia.chiesacattolica.it/wp-content/blogs.dir/57/files/sites/68/2024/05/VADEMECUM.pdf>.

¹⁸⁵ Cfr. *Vademecum*, p. 36.

¹⁸⁶ Un'esperienza di tal genere è stata già attuata dal Patriarcato di Venezia, che nel marzo 2024 ha costituito la Fondazione di partecipazione ETS 'Fondazione Patriarcale Energia Rinnovabile Solidale ETS', iscritta al RUNTS il 13 marzo 2025. I soci fondatori da atto costitutivo risultano la 'Diocesi Patriarcato di Venezia', la 'Basilica Cattedrale di San Marco', rappresentate entrambe dal Patriarca di Venezia, e il 'Seminario Patriarcale di Venezia', rappresentato dal rettore.

¹⁸⁷ Nel *vademecum* della CEI si raccomanda di «preferire enti con personalità giuridica e autonomia patrimoniale perfetta, dotati di uno Statuto che delinei una governance chiara e che preveda la possibilità per ogni partecipante di recedere *ad nutum*», *Vademecum*, cit., p. 45.

te dei casi come atti di straordinaria amministrazione¹⁸⁸. Con specifico riferimento alla CER, la CEI, ad esempio, suggerisce di valutare «la sua sostenibilità economica, anche attraverso gli studi di fattibilità e i *business plan* realizzati. A tal fine sarà necessario valutare il contratto con cui vengono stabilite le regole per ripartire fra i membri i ricavi derivanti dall'energia prodotta; la natura giuridica dell'ente che si intende costituire ai fini della gestione della stessa CER e il suo Statuto. In particolar modo, si consiglia di scegliere enti dotati di personalità giuridica, cioè di autonomia patrimoniale, in modo tale che eventuali futuri creditori della CER non possano intaccare i beni dell'ente ecclesiastico; il profilo reputazionale dei soggetti coinvolti come membri della CER»¹⁸⁹.

La concretizzazione ecologica del progetto del Parco Culturale Ecclesiale della diocesi di Piacenza-Bobbio, anche con l'attivazione di una CER al suo interno, potrebbe rappresentare un progetto pilota che coinvolga altre diocesi e parrocchie e, in collaborazione con altri enti ecclesiali e civili, promuova eventi pubblici nei territori del parco anche valorizzando il patrimonio in chiave ecologica.

6. *Dalla bilateralità alla multilateralità, dalla collaborazione alla partecipazione, dalla settorialità alla integrazione: osservazioni di prospettiva su policies e buone prassi per gli ecosistemi turistici religiosi*

La pluralità delle categorie di beni culturali in senso lato religiosi è evidente dalla coesistenza di patrimoni tangibili e intangibili che accomunano manifestazioni religiose di vario genere che spesso si svolgono in luoghi e siti sacri. Le azioni di tutela e valorizzazione di questo patrimonio hanno trovato na-

¹⁸⁸ Cfr. *Vademecum*, cit., p. 46. Per l'Italia, in particolare il documento cui riferirsi rimane l'Istruzione in materia amministrativa della CEI del 2005.

¹⁸⁹ Cfr. *Vademecum*, cit., pp. 46-47. Per approfondimenti sul profilo fiscale, cfr. L. SIMONELLI, *Ente ecclesiastico e CER: introduzione alla fiscalità*, in *RatioNonprofit*, 2024, pp. 5-10.

turale fondamento nella *bilateralità* che caratterizza i rapporti tra Stato e Chiesa cattolica nel nostro ordinamento (art. 12 Concordato 1984), e infatti tali azioni si sono meglio realizzate nel corso del tempo – anche specularmente alla ripartizione costituzionale delle competenze legislative e amministrative in ambito di beni culturali e turismo – proprio nella dinamica di *collaborazione* anche decentrata tra istituzioni civili e religiose. Tale collaborazione, nelle concrete attività di *progettazione* e *gestione*, si è ulteriormente orientata verso un metodo *multilaterale*, che a livello territoriale ha coinvolto anche enti, realtà del pubblico e del privato sociale, in chiave partecipativa e comunitaria.

Un sistema di gestione del patrimonio anche culturale di interesse religioso non può prescindere da tre elementi importanti: un quadro giuridico che definisce ragioni, contenuti e modalità della sua esistenza, una o più istituzioni che danno forma alle sue esigenze organizzative e decisionali, e le risorse (umane e finanziarie) che servono a renderlo operativo¹⁹⁰. A questi elementi si aggiunge necessariamente quello della partecipazione delle comunità locali/patrimoniali che vivono quotidianamente a contatto con il patrimonio intangibile e che lo costruiscono, alimentano e ‘curano’ nel tempo nei passaggi generazionali e culturali. Tra queste comunità evidentemente quelle religiose, nelle loro eterogenee forme di istituzionalizzazione, svolgono un ruolo fondamentale nella dinamica contemporanea che muove dalla tutela alla valorizzazione, dalla conservazione alla gestione, dallo sfruttamento alla fruizione sostenibile, da un approccio incentrato sull’uso ad un altro legato all’esperienza¹⁹¹ attorno al patrimonio culturale di interesse religioso.

Dall’intersezione tra la normativa plurilivello, non sempre organica e coerente al proprio interno, e l’osservazione delle esperienze sui territori oggetto delle ricerche, è possibile avanzare delle osservazioni di prospettiva sia sulle buone prassi da implementare sia sugli aspetti da migliorare.

¹⁹⁰ ‘Managing Cultural World Heritage’, pp. 53-55.

¹⁹¹ F. BERGONZI, *La via Francigena: il turismo esperienziale*, in *Il turismo culturale e la via Francigena. La risposta italiana a Disneyland*, cit., pp. 63-90.

Il primo aspetto positivo osservato e più volte ribadito, che merita di essere implementato sia nella progettazione sia nella disciplina (statutaria, regolamentare) della gestione degli itinerari religiosi riguarda proprio la partecipazione nella loro *governance*¹⁹². La gestione dei cammini ha forti specificità, ma la centralità del *network* rappresenta una chiave per la loro riuscita. L'esperienza dei cammini nasce e viene plasmata dall'agire coordinato di tutti gli attori coinvolti e, per tale ragione, è necessario non solo un organo di governo del sistema, il più possibile flessibile e aperto alla partecipazione delle comunità, ma anche un'attenta definizione dei compiti e dei processi¹⁹³.

I cammini e gli itinerari religiosi, nelle varie forme ecclesiali e civili descritte, hanno le potenzialità per caratterizzarsi come piattaforme esperienziali complesse che alimentano gli 'ecosistemi di sviluppo territoriale', dati dall'insieme di beni e servizi accessori e di supporto che consentono una fruizione del cammino che sia sicura e rispettosa dei valori simbolici e immateriali che chi governa il cammino vuole veicolare¹⁹⁴.

Il secondo aspetto, di crescente interesse ma ancora da perfezionare nella sua concretizzazione operativa, riguarda invece il tema della sostenibilità, che, come più volte ribadito, non coinvolge solo la dimensione ecologica/ambientale già propria del cd. *slow ecotourism*¹⁹⁵, ma che è orientata ad assicurare che il patrimonio religioso possa essere tramandato e trasmesso alle future generazioni.

Il recente messaggio del Dicastero per l'evangelizzazione in occasione della Giornata mondiale del turismo 2025 sul tema *Turismo e trasformazione sostenibile* afferma che l'uso sostenibile delle risorse consente «l'esistenza di un ecosistema: poiché tutti siamo ospiti, non possiamo delegare la cura

¹⁹² Per un approfondimento su tale aspetto, soprattutto con riferimento alla Via Francigena, cfr. L. BRUSCHI, *La Via Francigena tra governance e sviluppo territoriale, culturale e turistico*, in *Turismo, cultura e spiritualità*, cit., p. 22 ss.

¹⁹³ S. SPLENDIANI, F. FORLANI, *Il turismo dei cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane. Modelli, strumenti manageriali e casi di studio*, cit., p. 13.

¹⁹⁴ *Ibidem*, pp. 13-14.

¹⁹⁵ *Ibidem*, p. 25 ss.

dell'ambiente comune ai pochi che intuiscono la problematica della sua custodia e la drammaticità del momento storico. Occorre l'impegno di tutti, specialmente dei cristiani, che riconoscono nella natura "l'espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. Ci parla del Creatore e del suo amore per l'umanità" (Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 48). Di questo amore siamo testimoni anche come turisti, mentre beneficiamo di un mondo meraviglioso, che proprio per questo dobbiamo custodire intatto»¹⁹⁶.

In tal senso, come ampiamente argomentato nel documento conclusivo della Conferenza biennale 2023 del *Future for Religious Heritage*, dal titolo *Sustainable European Religious Heritage*, la sostenibilità diviene uno *standard* e una chiave di lettura più ampi attraverso una visione integrale ed integrata che tiene assieme la dimensione economica, ecologica, sociale, culturale¹⁹⁷ e finanche della *giustizia*. Ad esempio, tenere in conto gli *standards di sostenibilità economica* di un ecosistema turistico religioso, significa che le sfide economiche relative alla manutenzione, al restauro e all'utilizzo dei siti del patrimonio religioso dovrebbero essere affrontate concentrandosi sull'educazione e il coinvolgimento della comunità, garantendo la continuità delle competenze artigianali tradizionali necessarie per la manutenzione e il restauro del patrimonio culturale, così come la trasmissione del sapere e l'accesso alle attività e ai siti del patrimonio culturale. Ancora, integrare la *sostenibilità ambientale* nei modelli di gestione del patrimonio culturale religioso comporta che tutte le azioni ad esso legate dovrebbero essere *compliant* nei confronti degli *standards* e delle norme internazionali in materia, prevedere strumenti di monitoraggio e gestione dei rischi in situazioni di emergenza, per anticipare e prepararsi alle sfide critiche, come quelle legate al clima o agli eventi atmosferici estremi, e predisporre una

¹⁹⁶ Dicastero per l'evangelizzazione, *Messaggio del Dicastero per l'Evangelizzazione in occasione della Giornata Mondiale del Turismo 2025*, 26 maggio 2025, consultabile <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2025/05/26/0349/00608.html>.

¹⁹⁷ *Future for Religious Heritage, President's Report*, cit., p. 7.

transizione verso un modello di turismo culturale più sostenibile, promuovendo trasporti sostenibili, accessibilità universale, nuove modalità di utilizzo e condivisione delle fonti energetiche rinnovabili e prevenendo il sovraffollamento turistico nei siti del patrimonio, al fine di garantirne la conservazione¹⁹⁸.

L'apertura al sistema 'a rete' per la partecipazione e il coinvolgimento di un'ampia gamma di stakeholder, inoltre, integrerebbe l'obiettivo della *sostenibilità sociale*, attraverso la coesistenza di un approccio dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, con la partecipazione di organizzazioni, individui e decisori politici diversi, per includere prospettive variegate e soluzioni creative anche per le aree marginali e periferiche del territorio.

Infine, l'attenzione alla *sostenibilità culturale e spirituale* significa che per il futuro autentico del patrimonio religioso servono persone formate sui valori europei e dei diritti umani, che sappiano progettare e mettere in campo azioni orientate al rispetto della diversità, promuovendo il dialogo interculturale e interreligioso, e competenti nel veicolare i messaggi ecclesiali e di fede legati ai cammini¹⁹⁹.

Peraltro, come ricorda il documento del Dicastero per l'e-vangelizzazione, nell'ottica della sostenibilità, il turismo solleva anche questioni di *giustizia sociale*. L'aumento dei viaggiatori richiede un'offerta adeguata, ma può indurre alla speculazione e al sovraffollamento, con reazioni negative da parte delle comunità locali. La domanda di manodopera non giustifica condizioni lavorative precarie o salari iniqui: la giustizia esige il rispetto della dignità del lavoro. L'inseguimento del profitto rapido spesso compromette la qualità della vita e riduce la re-

¹⁹⁸ Nel documento contenente il Piano Strategico del Turismo 2023-2027 sono riportati dei dati che misurano i conti integrati economici e ambientali del turismo in Italia, con particolare riferimento alla pressione delle attività turistiche sull'ambiente naturale, sia l'elaborazione di modelli comportamentali per un turismo sostenibile, allo scopo di progettare e rimodulare i servizi e le politiche turistiche che promuovono la sostenibilità economica e ambientale, *Piano strategico del Turismo*, 2024, cit., p. 67.

¹⁹⁹ Future for Religious Heritage, *10 Key Findings of Religious Heritage*, cit., p. 27, <https://www.frh-europe.org/cms/wp-content/uploads/2024/04/FRH-Annual-Report-2023.pdf>.

sponsabilità sociale a *marketing*. Come ricorda papa Francesco, il turismo autentico si fonda su equità, rispetto ambientale e sviluppo umano integrale²⁰⁰.

Tale impostazione risulta coerente con i principi della Convenzione di Faro e promuove un approccio olistico che tenga conto del contesto complessivo del territorio e delle comunità ospitanti, innervando tutti gli ambiti toccati dal sistema turistico: dalla logistica all'urbanistica, dall'industria alla gestione delle attività culturali ed economiche, nel rispetto delle tradizioni culturali locali e della realtà del mercato²⁰¹.

Se alcuni degli obiettivi sono già perseguiti dalle buone prassi gestionali di alcune realtà regionali e territoriali, occorre tenere presente che il vantaggio di cui gode il turismo religioso dato dal legame che si crea tra luoghi di culto e fedeli deve essere supportato da una rete di servizi che ruotano attorno alle mete religiose e lungo gli itinerari che portano ad esse, qualificati e ad alto valore aggiunto.

Anche nel Piano Strategico del Turismo 2023-2027 si osserva che «la sfida principale delle policy di segmento è quella di accompagnare la qualificazione dell'offerta (ospitalità e ristorazione in particolare) puntando sulla sostenibilità ambientale e sulla digitalizzazione e mantenendo, al contempo, un livello dei prezzi accessibile al vasto segmento dei fedeli. Il sistema del turismo lento e dei cammini in Italia in quanto forma di turismo sostenibile e inclusivo (ridotto impatto ambientale, volano di sviluppo economico e sociale di aree marginali) deve essere sostenuto da specifiche politiche di incentivazione e sostegno: 1) un sistema di infrastrutture adeguato a pellegrini ed escursionisti, come l'ospitalità a basso costo (laica o religiosa); 2) un sistema di manutenzione costante, adeguato al percorso e alla segnaletica; 3) una campagna di promozione internazionale [...]; 4) la creazione di un osservatorio permanente per monitorare e misurare il passaggio e l'arrivo dei pellegrini e il loro impatto economico; 5) incentivi per

²⁰⁰ Dicastero per l'evangelizzazione, cit., par. 3.

²⁰¹ Cfr. A. TRONO, *Politics, Policy and the Practice of Religious Tourism, in Religious Tourism and Pilgrimage Management. An International Perspectives*, cit.

la predisposizione e/o il miglioramento dei servizi di supporto per il pellegrino come trasporto zaini, wi-fi, caricatori per biciclette elettriche, ecc.»²⁰².

Le ricerche condotte e le esperienze sui territori dimostrano in definitiva che solo l'integrazione tra competenze giuridiche, economico-gestionali, ecclesiali, culturali in senso lato consente che le così ricche e composite realtà turistiche locali (o altrimenti detti *cluster turistici*) funzionino davvero efficacemente come 'ecosistemi territoriali' generativi di valore e di valori.

Nella disciplina sui sei obiettivi della tassonomia europea, introdotta con il Regolamento (UE) n. 2020/852²⁰³ e in particolare nel Regolamento delegato (UE) n. 2023/2486, che definisce i criteri tecnici di vaglio di sostenibilità per le attività economiche²⁰⁴, si afferma che «Il valore della biodiversità e dei servizi associati forniti dagli ecosistemi sani è importante per il turismo, in quanto contribuisce in modo significativo all'attrattiva e alla qualità delle destinazioni turistiche e, di conseguenza, alla loro competitività. È pertanto opportuno stabilire criteri di vaglio tecnico per le attività ricettive turistiche pun-

²⁰² Piano Strategico del Turismo, cit., p. 222.

²⁰³ I sei obiettivi ambientali sono: mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine, transizione verso un'economia circolare, prevenzione e controllo dell'inquinamento, protezione della biodiversità e degli ecosistemi: cfr. Regolamento (UE) n. 2020/852 del 18 giugno 2020 relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) n. 2019/2088, consultabile all'indirizzo <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32020R0852>.

²⁰⁴ Regolamento delegato (UE) n. 2023/2486 della Commissione, del 27 giugno 2023, che integra il regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine, alla transizione verso un'economia circolare, alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento o alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale, e che modifica il regolamento delegato (UE) n. 2021/2178 per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni specifiche relative a tali attività economiche, consultabile all'indirizzo <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023R2486&qid=1747657557430>.

tando a garantire che esse rispettino principi e requisiti minimi adatti a proteggere e sostenere la biodiversità e gli ecosistemi e a contribuire alla loro conservazione» (n. 25).

Tali criteri evidentemente riguardano soprattutto le attività ricettive²⁰⁵ e risultano in linea con gli indicatori di *performance* di sostenibilità per le strutture alberghiere e di ospitalità indicati già nel 2016 dal *Global Sustainable Tourism Council*²⁰⁶. Essi rappresentano una buona guida per l'intera progettazione e gestione degli itinerari religiosi e dei Parchi Culturali Ecclesiali che sulla scorta delle esperienze maturate in altre realtà nazionali – come l'*Eglise Vert* francese – possono avanzare processi di certificazione anche sul fronte della sostenibilità. D'altra parte, nel messaggio per la 44ª Giornata mondiale del turismo del 2023 sul tema *Turismo e investimenti verdi*, è stata evidenziata l'importanza di un turismo sostenibile, in linea con l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco: «Favorire gli investimenti sostenibili è anche una testimonianza di fede che si fa forte del rispetto per la natura, creata e affidataci da Dio». Questo approccio integra la dimensione spirituale del turismo con la responsabilità ecologica, promuovendo una visione integrale dell'esperienza²⁰⁷.

In conclusione, nella visione ecclesiale, la comunità cristiana è chiamata a svolgere un ruolo attivo e responsabile nel turismo, promuovendo un'accoglienza ispirata ai valori della spiritualità e della sostenibilità. I santuari e le parrocchie, in particolare, ma anche le nuove esperienze degli itinerari religiosi e dei Parchi Culturali Ecclesiali, rappresentano spazi privilegiati per l'incontro tra fede, cultura e cura del creato. Per que-

²⁰⁵ Cfr. Regolamento delegato (UE) n. 2023/2486 della Commissione, cit., Allegato IV, *Criteri di vaglio tecnico per determinare a quali condizioni si possa considerare che un'attività economica contribuisce in modo sostanziale alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale*, spec. n. 2 ss.

²⁰⁶ Il documento è consultabile all'indirizzo <https://www.gstc.org/wp-content/uploads/GSTC-Industry-Criteria-for-Hotels-with-SDGs.pdf>.

²⁰⁷ T. CAMPISI, *Fisichella: nel turismo si punti ad investimenti sostenibili e alla cura della casa comune*, consultabile all'indirizzo <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2023-05/messaggio-turismo-fisichella-investimenti-sostenibili-creato.html>.

sto, è fondamentale una formazione adeguata degli operatori pastorali, in dialogo con le realtà della società civile, affinché tali luoghi diventino vere scuole di vita e di speranza. In un'ottica di ecologia integrale, ogni gesto – anche il più semplice – può contribuire a uno sviluppo sostenibile, capace di restituire fiducia alle nuove generazioni e di incarnare concretamente la speranza cristiana, soprattutto in questo tempo giubilare²⁰⁸.

La congiuntura storica attuale, con i finanziamenti e i progetti legati a vario titolo al PNRR, ha rappresentato un'occasione per esplorare e mettere a frutto anche terreni e ambiti che non sempre hanno dialogato in passato.

Da questo punto di vista, mi sembra utile porre l'attenzione su come le discipline canonistiche ed ecclesiasticistiche siano potenzialmente in grado di offrire un supporto fondamentale non solo a beneficio degli enti religiosi che quel patrimonio culturale immenso devono mantenere, gestire e possibilmente valorizzare, ma anche delle istituzioni civili che possono e devono interagire nel mercato dei beni e servizi con soggetti di terzo settore o ecclesiastici che vanno conosciuti a fondo tanto nelle loro peculiari forme di *governance* che impattano sulle regole che orientano la loro azione e i loro rapporti nella società civile, quanto nella disciplina speciale che riguarda la gestione del loro patrimonio (anche culturale) e che deve armonizzarsi con quella civile.

²⁰⁸ Dicastero per l'evangelizzazione, cit., par. 4.

ANNA GIANFREDA, Patrimonio culturale di interesse religioso, turismo religioso e cammini della fede: fonti, esperienze e prospettive civili ed ecclesiali per lo sviluppo degli ecosistemi turistici dei territori e delle comunità

Il presente contributo analizza il ruolo del patrimonio culturale di interesse religioso e dei cammini della fede nello sviluppo di ecosistemi turistici sostenibili, sia dal punto di vista civile che ecclesiale. L'articolo si apre con un inquadramento giuridico internazionale della tutela dei beni culturali religiosi, considerando la dialettica tra dimensione materiale e immateriale del patrimonio e le sue implicazioni fenomenologiche. Segue un'esplorazione del fenomeno dei cammini culturali-religiosi, con attenzione al relativo contesto normativo. Si approfondisce poi l'azione della Chiesa cattolica, in particolare attraverso le esperienze dei Parchi Culturali Ecclesiali e delle iniziative promosse in vista del Giubileo della speranza. Una sezione specifica è dedicata al tema dell'ospitalità religiosa lungo i cammini, analizzata sia in termini giuridici sia di buone prassi ecclesiali. Il contributo si sofferma infine sull'approccio eco-sistemico al turismo religioso, illustrando due progetti di ricerca che coinvolgono le esperienze di rete turistica della regione Emilia-Romagna e quelle avviate nella provincia e diocesi di Piacenza-Bobbio attraverso l'analisi del Cammino di san Colombano e la creazione della Fondazione di partecipazione ETS Parco Culturale Ecclesiale 'Terra di passo'. In conclusione, si propongono riflessioni di prospettiva su politiche e modelli partecipativi, integrati e multilivello per la promozione di ecosistemi turistici religiosi capaci di coniugare spiritualità, sostenibilità e sviluppo territoriale.

Parole chiave: patrimonio culturale religioso, itinerari religiosi, ecosistema turistico religioso, sostenibilità, Parchi Culturali Ecclesiali.

ANNA GIANFREDA, Religious Cultural Heritage, Religious Tourism and Itineraries: Legal Frameworks, Case Studies and Civil and Ecclesiastical Perspectives for the Development of Territorial Tourism Ecosystems

This contribution analyzes the role of cultural heritage of religious interest and faith-based pilgrimage routes in the development of sustainable tourism ecosystems, from both civil and ecclesial perspectives. The article opens with an international legal framework for the protection of religious cultural heritage, considering the dia-

lectic between the material and immaterial dimensions of heritage and their phenomenological implications. It then explores the phenomenon of cultural-religious pilgrimage routes, with particular attention to the relevant regulatory context. The focus shifts to the Catholic Church's engagement, especially through the experiences of Ecclesial Cultural Parks and initiatives promoted in view of the Jubilee of Hope. A dedicated section addresses the issue of religious hospitality along pilgrimage routes, analyzed both from a legal perspective and in terms of good ecclesial practices. The article then delves into the ecosystemic approach to religious tourism, illustrating two research projects involving the tourism network experiences of the Emilia-Romagna region and those launched in the province and diocese of Piacenza-Bobbio through the analysis of the St. Columbanus Way and the creation of the 'Terra di Passo' Ecclesial Cultural Park Foundation of participation (ETS). In conclusion, the article offers forward-looking reflections on policies and participatory, integrated, and multilevel models for the promotion of religious tourism ecosystems capable of integrating spirituality, sustainability, and territorial development.

Key words: Religious cultural heritage, Religious itineraries, Religious tourism ecosystem, Sustainability, Ecclesial Cultural Parks.

NOTE SUI COLLABORATORI DEL FASCICOLO 2 2025

Stefano BARBATI, Professore associato di Diritto romano e fondamenti del diritto europeo, Università di Torino

Andrea FAVARO, Professore associato di Filosofia del diritto, Università degli Studi di Verona

Anna GIANFREDI, Professoressa associata di Diritto e religione, Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Piacenza)

Stefano LIVA, Professore associato di Diritto romano e fondamenti del diritto europeo, Università degli Studi di Brescia

Piero AMENTA, Avvocato della Rota Romana, Direttore dell'Archivio storico dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina

Aldo Rocco VITALE, Professore di Filosofia del diritto, Università Europea di Roma

Daniele TRABUCCO, Professore stabile di Diritto costituzionale e Diritto pubblico comparato, SSML/Istituto di grado universitario “san Domenico” di Roma

Pietro POLIERI, Assegnista di ricerca in Filosofia del diritto e Professore a contratto di Antropologia culturale, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Martina BEGGIATO, Dottoressa di ricerca in Diritto romano e diritti dell'antichità, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, già assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Padova

Giulia MORONI, Dottoressa in Management, Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS)

Jacopo GRASSO, Dottore in Giurisprudenza, Università Luiss Guido Carli di Roma

Guido SCATIZZI, Dottore in Giurisprudenza, *Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna

INDICE DEL FASCICOLO 2 2025

<i>Stefano Barbati</i> , Un responso nel 123 a.C. del collegio pontificale presieduto da Publio Mucio (Cic. <i>dom.</i> 136)	926
<i>Andrea Favaro</i> , L'Intelligenza del singolo e la Datificazione della conoscenza. La regolamentazione europea alla prova della sussidiarietà.....	995
<i>Anna Gianfreda</i> , Patrimonio culturale di interesse religioso, turismo religioso e cammini della fede: fonti, esperienze e prospettive civili ed ecclesiali per lo sviluppo degli ecosistemi turistici dei territori e delle comunità.....	1011
<i>Stefano Liva</i> , La coesistenza tra <i>actio depositi in factum</i> e <i>actio depositi in ius</i> : un problema da ridimensionare?.....	1100
<i>Piero Amenta</i> , Sono mai finite le colonne infami? Considerazioni sulla riforma del diritto penale canonico	1134
<i>Aldo Rocco Vitale</i> , Elementi per una filosofia del dovere di fedeltà coniugale	1158
<i>Daniele Trabucco</i> , L'antigiuridismo nel pensiero filosofico-giuridico di Ernst-Wolfgang Böckenförde	1190
<i>Pietro Polieri</i> , IA: basta la parola? Il diritto tra affanno definitorio rispetto alla fulminea evoluzione dell'Intelligenza Artificiale e progressiva contrazione ed elisione della dimensione umana	1207
<i>Martina Beggato</i> , Considerazioni intorno al <i>tempus conceptionis</i> e alla nuova vita: fra parto maturo, precoce e serotino.....	1279
<i>Giulia Moroni</i> , Sfide etiche relative all'applicazione della Intelligenza Artificiale nella gestione delle risorse umane	1326
<i>Jacopo Grasso</i> , I <i>punitive damages</i> come rimedio interno oltre il dogma della monofunzionalità del risarcimento	1349
<i>Guido Scatizzi</i> , Il metropolita e le istituzioni connesse nella storia del diritto canonico, dal coordinamento alla centralizzazione.....	1386
<i>Guido Scatizzi</i> , Il metropolita e le istituzioni connesse tra impianto centripeto <i>de iure condito</i> e prospettive devolutive <i>de iure condendo</i>	1464

CONTENTS (2 2025)

<i>Stefano Barbati</i> , A 123 b. C. Response Issued by the Pontifical Committee Led by Publius Mucius (Cic. <i>dom.</i> 136).....	926
<i>Andrea Favaro</i> , The Intelligence of the Individual and the Datafication of Knowledge. Putting European Regulation to the Test of Subsidiarity	995
<i>Anna Gianfreda</i> , Religious Cultural Heritage, Religious Tourism and Itineraries: Legal Frameworks, Case Studies and Civil and Ecclesiastical Perspectives for the Development of Territorial Tourism Ecosystems.....	1011
<i>Stefano Liva</i> , The Coexistence Between <i>Actio Depositi in Factum</i> and <i>Actio Depositi in Ius</i> : a Problem to be Scaled Down?.....	1100
<i>Piero Amenta</i> , Have the Infamous Columns Ever Ended? Considerations on the Reform of Canonical Penal Law	1134
<i>Aldo Rocco Vitale</i> , Elements for a Philosophy of the Duty of Marital Fidelity	1158
<i>Daniele Trabucco</i> , Anti-Natural Law in Philosophical-Legal Thought of Ernst-Wolfgang Böckenförde	1190
<i>Pietro Polieri</i> , AI: Is the Word Enough? Law Between the Rush to Define the Rapid Evolution of Artificial Intelligence and the Progressive Contraction and Elision of the Human Dimension.....	1207
<i>Martina Beggato</i> , Considerations Around <i>Tempus Conceptionis</i> and New Life: Between Mature, Premature and Late Birth.....	1279
<i>Giulia Moroni</i> , Ethical Challenges Related to Artificial Intelligence Application in Human Resource Management.....	1326
<i>Jacopo Grasso</i> , Punitive Damages as an Internal Remedy Beyond the Dogma of the Monofunctionality of Damage Compensation.....	1349
<i>Guido Scatizzi</i> , The Metropolitan and Related Institutions within the History of Canon Law: from Coordination to Centralisation	1386
<i>Guido Scatizzi</i> , The Metropolitan and Related Institutions: Between the Centripetal System <i>de iure condito</i> and the Devolutive Perspectives <i>de iure condendo</i>	1464

ARCHIVIO GIURIDICO ONLINE

Filippo Serafini

APPENDICE SEMESTRALE OPEN ACCESS

Caratteristica dell'*Archivio giuridico* è stata, sin dall'inizio, quella di essere visto in Italia e all'estero, come un autorevole e qualificato punto di riferimento sui progressi della dottrina giuridica italiana in una visione che, pur non rifuggendo dalla specializzazione in sé, ne evita peraltro ogni eccesso.

Archivio giuridico Filippo Serafini online è numero speciale della Rivista *Archivio giuridico Filippo Serafini* (ISSN: 0391-5646) per la pubblicazione *open access* di contributi. Tale modalità, come noto, risponde agli *standards* internazionali in ordine all'accessibilità e alla diffusione dei risultati della ricerca scientifica.

Dopo avere superato la procedura di revisione *double-blind peer review*, gli articoli accettati sono pubblicati *in progress*. La pubblicazione definitiva avviene con la fascicolazione semestrale della versione telematica.

I Collaboratori sono pregati di inviare i loro contributi via e-mail (scritti in formato.doc). Ogni lavoro dovrà essere corredato di: Nome, Cognome, Qualifica accademica, Indirizzo postale, Indirizzo e-mail, Numero di telefono (è gradito anche un numero di cellulare). Ogni articolo dovrà essere corredato di un titolo in lingua inglese e un riassunto in lingua italiana e inglese di non più di 200 parole specificando: scopo, metodologia, risultati e conclusioni; e di almeno tre parole chiave in lingua italiana e inglese. Le opinioni espresse negli articoli impegnano solo i rispettivi Autori.

I contributi pubblicati sono indicizzati nelle seguenti banche dati nazionali ed internazionali: Articoli italiani di periodici accademici (AIDA); Catalogo italiano dei Periodici (ACNP); Atla Religion Database (ATLA RDB); DoGi Dottrina Giuridica; ESSPER Associazione periodici italiani di economia, scienze sociali e storia; Google Scholar; IBZ online International bibliography of periodical literature in the humanities and social sciences; Scopus.